PASTORALE GIOVANILE

e FAMIGLIA

ATTI
DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

MADRID, 27 Novembre - 1 Dicembre 2017

Dicastero per la
Pastorale Giovanile
Salesiana

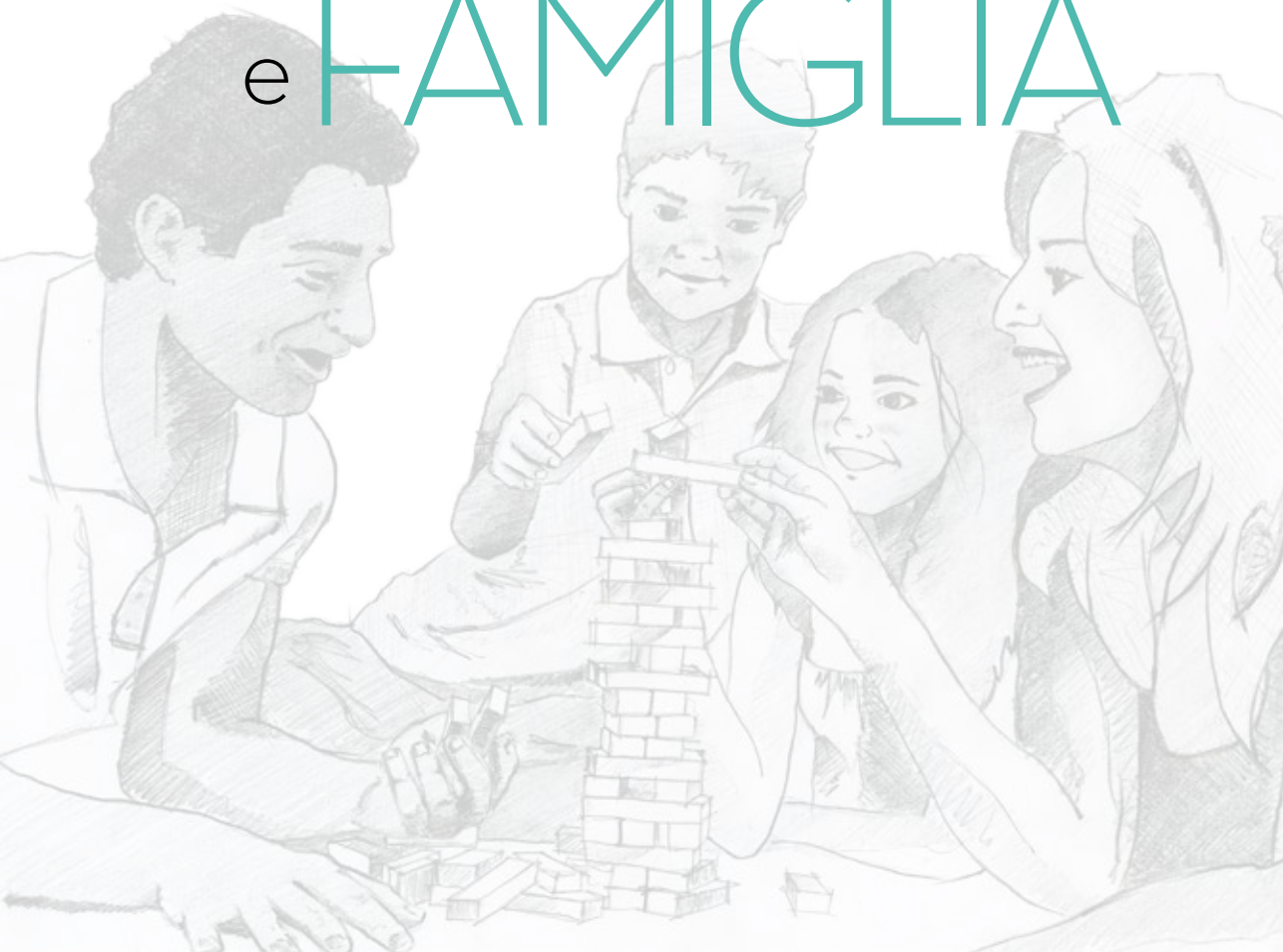
Diseño gráfico: ARTIA COMUNICACIÓN
Ilustraciones: JAVIER CARABAÑO

Propiedad reservada al DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala, 42
00185 Roma

PASTORALE GIOVANILE

e FAMIGLIA



PRESENTAZIONE

P. ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME
X Successore di Don Bosco

Sono lieto di presentarvi gli atti del Congresso Internazionale Pastorale Giovanile e Famiglia che si è tenuto a Madrid dal 27 novembre al 1 dicembre 2017.

La riflessione su "Pastorale Giovanile e Famiglia" è stata parte del nostro cammino come Congregazione nei precedenti Capitoli Generali. L'idea di un Congresso Internazionale è nata nel 2014, in risposta ai due Sinodi dei Vescovi convocati da Papa Francesco sulle sfide pastorali della famiglia (2014 e 2015), e al Capitolo Generale 27 dei Salesiani di Don Bosco (2014). Nel 2014, quindi, il Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana ha avviato un continuo e lungimirante percorso di studio e riflessione, consistente in una serie di tappe in vista del Congresso: lo studio dei contesti familiari nelle sette regioni del mondo in cui è presente la Congregazione Salesiana, la creazione di un gruppo di studio interno, l'analisi del contesto ispettoriale e locale attraverso un questionario.

In questo Congresso, attraverso la presenza di circa 300 partecipanti da tutto il mondo salesiano, si è potuto approfondire il dono del carisma salesiano nelle quattro conferenze che sono state offerte, nei vari workshop e nella presentazione di 21 buone pratiche; tutto questo ci ha offerto una "fotografia" dell'impegno della Congregazione a favore della famiglia nei diversi processi educativo-pastorali.

Ho potuto constatare un vero ambiente di famiglia, e una grande disposizione all'apprendimento e alla condivisione. Confido nel fatto che questo spirito e

questa esperienza si ripetano nei vari contesti locali affinché la ricchezza vissuta e condivisa in questo Congresso sia resa viva a livello locale.

Colgo inoltre questa opportunità per ringraziare don Fabio Attard, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile Salesiana, che ha guidato questo cammino. Una speciale parola di apprezzamento per i membri del Dicastero per la Pastorale Giovanile in Roma, e ai membri del Consiglio Generale dei Salesiani di Don Bosco che hanno partecipato. Ringrazio anche l'Ispettore e i membri del Consiglio Ispettoriale dei Salesiani dell'Ispettoria di Madrid, Spagna, "Santiago el Mayor" per tutta la disponibilità e gli aiuti offerti. Ringrazio anche la rappresenza dell'Ispettoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Spagna, e la partecipazione dei membri della Famiglia Salesiana e molti altri, che hanno contribuito al buon esito del Congresso.

Mi piacerebbe concludere ricordando che questo Congresso non è l'evento culminante di tale cammino. Esso è infatti parte di un lungo cammino e processo nel quale continueremo ad aprire spazi di discernimento attorno alla pastorale giovanile e alla famiglia. Per questo si stabiliranno strategie comuni, al fine di accrescere l'impatto delle nostre azioni, e si affronterà la costruzione di un'azione educativo-pastorale con le famiglie, più incisiva e fruttuosa, sempre nel solco della pastorale giovanile salesiana. Sono sicuro che questi "Atti del Congresso" saranno uno strumento efficace nel nostro cammino di Pastorale Giovanile e Famiglia.

Con il mio affetto e augurio di ogni bene da parte del Signore.

INTRODUZIONE

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA RIFLETTERE, CONDIVIDERE, COSTRUIRE

FABIO ATTARD
Consigliere per la Pastorale Giovanile dei Salesiani di Don Bosco

IL CUORE DELL'IDEA: la famiglia, una realtà estremamente ricca e complessa

I Salesiani di Don Bosco, attraverso il *Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana*, hanno voluto dedicare il proprio lavoro nel triennio 2015-2018 al tema della famiglia, **in occasione dei Sinodi** promossi dalla Chiesa sull'argomento (2014 e 2015). Nella stessa riflessione del **27° Capitolo Generale della Congregazione** Salesiana (2014) si è insistito sul fatto che la famiglia è un fattore chiave nella società e nell'educazione delle nuove generazioni. La famiglia, investita da una serie di trasformazioni economiche, sociali, giuridiche, politiche, ha visto cambiare il proprio volto nei suoi connotati fondamentali. Scendendo alle radici del cambiamento, si deve registrare l'emergere di una nuova cultura familiare, di un nuovo modo di accompagnare pastoralmente le esigenze della famiglia. Per noi Salesiani, la famiglia è soggetto attivo di pastorale, soggetto edificante la Chiesa e la società, con un'identità ed una missione specifica. Anzi, possiamo affermare che la famiglia è il luogo unificante dell'azione pastorale.

Per questa ragione, il Dicastero desidera che la riflessione sia *un cammino fatto insieme, un cammino progressivo e propositivo*, un cammino in cui confluiscano i contesti molteplici della realtà mondiale. Affinché sia realmente un cammino fatto insieme, sono state pensate una serie di tappe in cui siamo e saremo progressivamente coinvolti.

Nelle diverse tappe, infatti, provvediamo ad interagire con diverse persone competenti a diverso titolo sull'argomento della famiglia. Ci auguriamo, così, che il cammino risulti propositivo non soltanto in ordine alle scelte che ogni realtà Provinciale e locale dovrà fare, ma anche di supporto valido per scelte che spettano a tutti, in quanto ricco dell'analisi di molteplici aspetti. Le prime tre tappe rappresenteranno le premesse e le fondamenta su cui costruire il Convegno Internazionale, in modo tale che rappresenti quasi una conclusione di un lungo ragionamento. Vediamo quindi i passi compiuti sinora, le proposte attivate in quattro tappe:

- *Una fotografia mondiale particolarmente poliedrica (settembre 2015 – febbraio 2016)*
- *Verso una sintesi realistica e articolata del mondo delle famiglie (marzo 2016)*
- *Lo studio del contesto locale salesiano per eventuali prospettive operative (giugno-febbraio 2017)*
- *Momento di confronto e progettazione per il futuro (novembre 2016)*

FASE 01
Una fotografia mondiale particolarmente poliedrica

Dal mese di settembre 2015 al mese di febbraio di 2016, la famiglia è stata esaminata in chiave sociologica ed educativa a livello regionale (Timeline, tabella 1). Queste giornate formative hanno esaminato, con il qualificato aiuto di esperti provenienti dalle diverse regioni geografiche in cui è organizzata la Congregazione, le molteplici dimensioni della realtà familiare. Sei relatori ci hanno offerto una ricerca sul campo documentata, alternando la prospettiva sociologica e politica, all'attenzione pastorale e pedagogica, ponendo le basi per una riflessione attenta sugli aspetti costitutivi della realtà familiare e sulle sfide che oggi ci si trova ad affrontare.

Raccogliere in una conclusione una fotografia particolarmente poliedrica della famiglia oggi nel mondo è un'impresa difficile. Tuttavia, le conclusioni di questi incontri ci hanno permesso di individuare una serie di assunti che costituiscono una piattaforma assai robusta per ulteriori approfondimenti, oltre che per un bilancio positivo circa l'importanza sostanziale della famiglia. Ne elenchiamo alcuni tra i più emergenti:

- *da una parte,* ***le minacce che destabilizzano la famiglia*** *non sono soltanto di carattere economico, ma si affiancano soprattutto quelle di carattere simbolico, culturale e antropologico, che mettono in discussione la sua natura e le sue funzioni (la sfida dell'ideologia gender, l'immagine della famiglia in alcuni media, l'aumento dell'instabilità coniugale e la fragilità dell'istituzione familiare, i fattori condizionanti di carattere socioculturale);*
- *dall'altra, vi è* ***una coscienza più viva della libertà personale****, e* ***una maggiore attenzione*** *alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, all'educazione dei figli.*

I destinatari di questi sei incontri sono stati i responsabili provinciali della pastorale giovanile di tutte le Regioni del mondo. Dalle constatazioni e dalle riflessioni condotte insieme a loro, emerge una doppia sfida:

- **costruire e diffondere *una nuova cultura della famiglia,*** *sia a livello sociale sia educativo. Laddove essa venga percepita e valo-*

rizzata come essa realmente è, cioè come soggetto sociale a pieno titolo con una straordinaria funzione non solo economica e di cura, ma anche culturale ed educativa, allora potrà diventare generatrice di solidarietà tra le generazioni e sorgente di forme comunitarie di vita sul territorio;

- *nello stesso tempo bisogna promuovere* ***adeguate strategie educativo-pastorali*** *di sostegno alla famiglia nella sua fondamentale funzione di coesione sociale e di azione educatrice delle nuove generazioni.*

FASE 02
Verso una sintesi realistica e articolata del mondo delle famiglie

Nei giorni 19 e 20 marzo del 2016, si è convocato un gruppo di studio. Partecipavano: Marcelo Farfan (Ecuador), Alberto Martelli (Italia), Hubert Pinto (India), Miguel Angel Garcia (Equipe Dicastero Pastorale Giovanile), Fabio Attard (Consigliere Generale e responsabile Equipe Dicastero Pastorale Giovanile), Gustavo Cavagnari (Argentina), Rossano Sala (Italia), Mario Olmos (Equipe Dicastero Pastorale Giovanile), Renato Cursi (Equipe Dicastero Pastorale Giovanile), Daniel Garcia (Equipe Dicastero Pastorale Giovanile) y Virginia Cagigal (Spagna).

In questo gruppo internazionale sono state delineate le *grandi questioni emergenti* che oggi la famiglia sta incontrando, una volta studiata la realtà dei diversi contesti nella prima tappa. Il gruppo ha voluto riflettere intorno ad alcune *linee di lettura con un approccio strutturale e culturale:*

- *la prima,* ***relativa alle criticità e alle dimensioni della crisi****, economica, demografica e socioculturale (e qui i relatori hanno riletto alcuni temi considerati a livello mondiale nella prima tappa, tra le altre, il nuovo scenario socioculturale, il problema educativo e antropologico, lo sforzo che le famiglie devono fare per trasmettere ai propri figli la voglia di costituire a loro volta una famiglia, l'immagine che della famiglia ci restituiscono i media, la delicata e urgente questione dell'educazione affettivo-sessuale);*

- *la seconda, relativa a **possibili risorse da potenziare** per una più grande apertura, accoglienza e accompagnamento, capendo che la famiglia non è un'area, ma una dimensione della pastorale della giovanile.*

Successivamente sono state richiamate alcune *scelte operative educative e pastorali* che bisogna favorire. Il tentativo è stato quello di individuare alcuni nodi:

- *accompagnare le coppie alla vita affettiva;*
- *educare i genitori al compito educativo;*
- *riuscire ad avere un doppio sguardo come educatori su tutta la vita del giovane e quindi della sua famiglia;*
- *curare il ciclo della vita familiare, cioè, educare alla transizione nella vita adulta e la relazione tra genitori e figli adolescenti;*
- *comprendere e rafforzare l'identità individuale, l'identità della coppia, e l'identità genitoriale; l'urgenza di una formazione specifica (sulla famiglia, non solo sul matrimonio), specializzata (perché il punto di vista della teologia non è lo stesso della psicologia, e ogni scienza può contribuire), integrata (perché i diversi approcci non devono essere meramente accostati) e condivisa (fatta insieme da consacrati e laici, dove si comprendono reciprocamente le rispettive vocazioni);*
- *sistemare la preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio.*

FASE 03
Lo studio del contesto locale salesiano per eventuali prospettive operative

Nel mese di giugno 2016, viene richiesto a tutte le realtà Ispettoriali la risposta ad un Questionario, uno strumento di indagine che gli 86 Consigli Ispettoriali devono compilare a partire dall'osservazione della propria realtà. Il questionario prevede tre domande:

- *Quali sfide presenta la famiglia alla pastorale giovanile nell'ispettoria?*
- *Nei vari progetti dell'ispettoria, quali sono le scelte che l'ispettoria ha fatto o intende fare nel campo di pastorale giovanile e famiglia?*
- *Quali proposte nell'ispettoria possono essere qualificate come buone pratiche, che siano cioè innovative e in grado di intercettare con successo le nuove sfide su pastorale giovanile e famiglia?*

La presentazione della ricerca (Timeline, tabella 2) mostrerà come *l'accompagnamento ed il protagonismo delle famiglie nella realtà locale offre attualmente diversi approcci educativo-pastorali.* Questa terza tappa è dedicata quindi ad esporre i risultati della ricerca sul campo, delineando il profilo delle famiglie che si rivolgono alle presenze salesiane del mondo. I numerosi dati di queste risposte contribuiranno implicitamente a descrivere e comprendere l'identità della missione salesiana.

FASE 04
Momento di confronto e progettazione per il futuro

Dopo l'avvio di un percorso di condivisione e di ascolto attivo della Congregazione, attraverso la consultazione a livello continentale e le riflessioni delle Ispettorie, una quarta tappa si prefigge le seguenti tre finalità: *approfondire gli orientamenti attuali della Chiesa e della Congregazione* sulla famiglia, *condividere le sfide e le opportunità* educativo-pastorali della famiglia e *costruire esperienze* per la riflessione ed azione all'interno delle Comunità Educativo-Pastorali. Il Dicastero per la Pastorale Giovanile, partendo da questa speciale attenzione, propone il **Congresso Internazionale Pastorale Giovanile e Famiglia,** che si terrà tra il 27 novembre ed il 1 dicembre 2017, a Madrid.

Questo appuntamento internazionale propone di **offrire tre contenuti precisi**:

- ***Una lettura propositiva sulla famiglia oggi****: partendo dall'attuale esperienza della Congregazione, cogliere quelle sfide ed opportunità che il momento storico ci sta offrendo.*

- ***Una lettura ecclesiale e spirituale sulla famiglia****: alla luce del cammino sinodale della Chiesa, e dell'Esortazione Apostolica «Amoris Laetitia». Si offrono spunti e sollecitazioni per la riflessione personale e comunitaria: famiglia ed evangelizzazione; giovani e vocazione matrimoniale; l'educazione all'amore; percorsi formativi per fidanzati e sposi; situazioni particolari della coppia/famiglia; famiglia e figli.*
- ***Una lettura educativo-pastorale salesiana:*** *proporre, rafforzare ed integrare la pastorale salesiana a favore della famiglia all'interno del Progetto Educativo Pastorale Salesiano.*

L'attività affidata al Congresso si basa su **una metodologia articolata in diversi momenti** per promuovere e condividere non solo riflessione, ma anche iniziative a favore della famiglia. Ogni giorno i partecipanti del Congresso saranno coinvolti nelle seguenti proposte (Tabella 3):

- *Riflessione approfondita iniziale*, offerta da esperti, che accompagna i lavori della giornata.
- *Testimonianze* e *buone pratiche* nel campo della pastorale giovanile salesiana e della famiglia, che siano già all'opera e consolidate, da varie parti del mondo, facilitando l'apprendimento esperienziale e la condivisione di gruppo.
- *Lavori di gruppo* a livello continentale, per un ascolto ed una riflessione più contestualizzati.
- *Workshop:* laboratori pratici ed esperienziali su temi specifici guidati da esperti internazionali, per una proposta di accompagnamento pastorale per varie fasce di età e gruppi, permettendo di acquisire nuove conoscenze, abilità e attitudini rispetto a diverse aree attorno alla famiglia.

I destinatati diretti del Congresso sono i **400 partecipanti, laici e consacrati,** provenienti dalle 89 Ispettorie in cui è organizzata la Congregazione dei Salesiani di Don Bosco, presenti oggi in 132 Paesi del mondo. Per ognuna di queste Ispettorie è prevista la partecipazione di una delegazione di alcuni *esperti* o *persone impegnate nel settore del lavoro pastorale con la famiglia* (il numero tra parentesi indica la quantità di partecipanti per paese o gruppo di paesi).

LOGOTIPO

«Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi» (Proverbi 4,23)

L'icona rappresenta l'allegria multicolore delle famiglie: "Crescere dal profondo del cuore" (parla dell'accoglienza, incontro, fragilità, misericordia, fiducia…).

ILLUSTRAZIONE

«Gesù cresceva in statura, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini» (Lc. 2,52)

In "Amoris Laetitia", Papa Francesco riconosce che "il cammino sinodale ha portato in sè una gran bellezza ed ha offerto molta luce" (AL 4) e che i contributi ricevuti costituiscono "un prezioso poliedro" (AL 4).
In primo piano, vediamo una famiglia nell'intimità che si sforza nel quotidiano ("la fatica delle tue mani", dice il Papa), che costruisce la famiglia giocando, senza individualismo. Ogni membro compie una funzione: si tratta di togliere dei pezzi senza che cada la torre. I personaggi hanno dei tratti/lineamenti allegri e realisti, fugge dalla semplificazione del bianco e nero, per situarsi in un'ampia gamma di grigi, possibilità e trame (dietro ogni famiglia, gioie, drammi e sogni).
In secondo piano, la pastorale giovanile. I bambini e i giovani hanno un colore speciale, non è un'immagine di un cortile idilliaco o ingenuo. Una fotografia di giochi, dinamica, appassionata, perché crescere richiede attenzione e sforzi. I bambini sono speranza che costruisce, apre al futuro. Come nel gioco della famiglia, tutti hanno un posto nella torre che si costruisce, dai membri che formano la struttura fino a quelli che aiutano a crearla.
In terzo piano, l'immagine della natura è tranquilla e dona pace. Cresce e si costruisce con finezza e bellezza. Chi cerchi norme nitide e contundenti rimarrà deluso. La creazione ha il suo ritmo, processo, gradualità, riflesso della Gloria divina e della luce della Pasqua. È il cuore stesso di Gesù che ci circonda, ispira e favorisce il nostro incontro e dialogo. In modo stimolante e semplice, invita a guardare al cielo.

Disegno: **Javier Carabaño**
Commenti: **Miguel Angel García**

27 novembre 2017

LA FAMIGLIA NEL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA:

PROSPETTIVE ED OPPORTUNITÀ

BRUNO FORTE
Arcivescovo di Chieti-Vasto

La pastorale della famiglia e dei giovani, che è di vitale importanza per tutta la Chiesa, lo è particolarmente per i figli di don Bosco, cui Maria - nel sogno fatto a nove anni - aveva indicato i giovani come il campo in cui avrebbe dovuto lavorare o, più verosimilmente, nel linguaggio della cultura contadina alla quale Giovannino apparteneva, come il campo da dover "arare". Mosso da questo mandato, percepito come sorgente e ispirazione di ogni futura scelta della sua vita, don Bosco non esiterà ad affermare: "Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità"[1]. Traggo da queste parole la struttura della mia riflessione: vorrei anzitutto esaminare la realtà della famiglia oggi, quale ambiente vitale in cui si situano sfide, opportunità e pericoli per le nuove generazioni; vorrei quindi delineare i tratti fondamentali della proposta che la Chiesa è andata facendo sulla famiglia in questi anni, al fine di trarne "vantaggio" per i giovani e "guadagnare anime a Dio"; per indicare, infine, alcune linee prioritarie per l'azione pastorale, specialmente in prospettiva salesiana.

Per quest'ultima parte mi riferirò alle indicazioni maturate dal cammino delle due Assemblee sinodali dei Vescovi dedicate alla famiglia, offerte all'intero popolo di Dio dall'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia", in modo da precisare su quali piste mi sembra sia necessario "correre avanti fino alla temerità" nello spirito di don Bosco. In questo contesto, cercherò anche di rispondere alla domanda su come la Chiesa oggi stia invitando i credenti impegnati nel campo dell'educazione a vivere la loro chiamata come un dono per i giovani, provando a raccogliere quelle indicazioni che potrebbero illuminare, accompagnare e rendere più ecclesiale il vissuto carismatico della famiglia salesiana. Al tempo stesso, proverò a evidenziare gli aspetti fondamentali che andrebbero approfonditi per favorire un'esperienza di Chiesa dove la famiglia trovi il suo spazio di accoglienza e il motivo per rafforzare la sua identità, non solo come oggetto, ma anche e specialmente come soggetto e protagonista dell'azione pastorale. Mi preme anche sottolineare come questa attenzione alla famiglia e ai giovani sia in piena sintonia con la decisione presa da Papa Francesco di dedicare la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, da tenersi nel 2018, al tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»[2].

---

1 *Memorie biografiche* XIV, Cap. XXVIII, 662.

2 Questo è il titolo del *Documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria*, pubblicato il 13 gennaio 2017 e inviato a tutte le Conferenze Episcopali del mondo, con allegato un ampio questionario, da cui si attendono risposte utili a contestualizzare nell'attualità e nella concretezza la riflessione sinodale. La Terza Parte del Documento - dedicata a *L'Azione pastorale* - dopo una sezione intitolata "Camminare con i giovani", sviluppata secondo i tre verbi "uscire", "vedere" e "chiamare", presenta i soggetti, i luoghi e gli strumenti della pastorale giovanile con luci e stimoli in grande sintonia con quanto proposto in queste riflessioni.

Tale scelta tematica è così presentata nel *Documento preparatorio* del prossimo Sinodo: "La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cf. 1 Sam 3,1-21) e Geremia (cf. Ger 1,4-10), ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravvedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere"[3]. Significativa è la reciprocità che sin dall'inizio del cammino il Papa ha voluto stabilire con i giovani: essi non saranno solo l'oggetto della riflessione, volta ad approfondire le vie per trasmettere loro il dono della fede e aiutarli nel discernimento della propria risposta alla chiamata personale rivolta dal Signore a ciascuno, ma dovranno essere protagonisti e interlocutori significativi, capaci di aiutare i pastori e la Chiesa tutta a meglio riconoscere e interpretare i segni dei tempi e a corrispondervi con fede e amore. Una scelta e un metodo che mi sembrano in totale sintonia con le parole citate di don Bosco e in generale con il carisma salesiano.

1 LA REALTÀ DELLA FAMIGLIA OGGI

Nella Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, fra le sfide cui si chiede di dedicare maggiore attenzione e impegno, è indicata al primo posto la famiglia, quale fondamento del vivere insieme degli esseri umani: "La famiglia, nella quale le diverse generazioni s'incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il fondamento della società"[4]. Quest'attenzione alla famiglia è stata particolarmente viva nel magistero di Giovanni Paolo II, che ha scelto come tema della V Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi (26 Settembre - 25 Ottobre 1980) "la famiglia cristiana" e vi ha dedicato l'E-

3 *Documento preparatorio*, *Introduzione*.

4 Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 47.

sortazione Apostolica ad esso seguita *Familiaris consortio*[5]. In essa tra l'altro si afferma: "L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!... Spetta ai cristiani il compito di annunciare con gioia e convinzione la buona novella sulla famiglia, la quale ha un assoluto bisogno di ascoltare sempre di nuovo e di comprendere sempre più a fondo le parole autentiche che le rivelano la sua identità, le sue risorse interiori, l'importanza della sua missione nella città degli uomini e in quella di Dio"[6].

Le ragioni di questa importanza dell'istituto familiare sono riconoscibili nella sua stessa natura e missione, in base al disegno divino sull'umanità: "Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua identità, ciò che essa è, ma anche la sua missione, ciò che essa può e deve fare. I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, diventa ciò che sei!"[7]. In questa luce si comprende perché la famiglia debba essere al centro dell'agire pastorale della Chiesa e, dunque, dei progetti e delle iniziative presi a tutti i livelli e dai diversi soggetti ecclesiali nell'ambito dell'evangelizzazione e della catechesi. Perché questo sforzo corale possa realizzarsi, occorre partire da uno sguardo lucido e assolutamente realistico alla realtà della famiglia oggi, nella varietà e complessità dei contesti culturali in cui si trova.

Scrive Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: "La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove s'impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende a essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno"[8]. Alla radice di questi fenomeni sta spesso un'idea della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri,

---

5 Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio. Esortazione apostolica sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi*, 22 Novembre 1981.

6 *Ib.*, 86.

7 *Ib.*, 17.

8 Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (24 Novembre 2013), 66.

per il proprio egoistico benessere[9]. Vanno inoltre considerati i condizionamenti che nei vari contesti gravano sulla realtà familiare: "Merita la nostra attenzione il fatto che, nei Paesi del così detto Terzo Mondo, vengono spesso a mancare alle famiglie sia i fondamentali mezzi per la sopravvivenza, quali sono il cibo, il lavoro, l'abitazione, le medicine, sia le più elementari libertà. Nei Paesi più ricchi, invece, l'eccessivo benessere e la mentalità consumistica, paradossalmente unita a una certa angoscia e incertezza per il futuro, tolgono agli sposi la generosità e il coraggio di suscitare nuove vite umane: così la vita è spesso percepita non come una benedizione, ma come un pericolo da cui difendersi"[10].

Non mancano, naturalmente, aspetti positivi nella situazione attuale dell'istituto familiare: così, l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, firmata da Papa Francesco il 19 marzo 2016 e pubblicata l'8 Aprile seguente, nel secondo capitolo, dedicato a "la realtà e le sfide delle famiglie", osserva la crescente valorizzazione della dignità e del protagonismo di ognuna delle componenti della vita familiare, con la dovuta attenzione ai mutati contesti socio-culturali, dove "gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare"[11]. Così, se da una parte crescono l'individualismo e il timore dell'impegno "per sempre", in un quadro largamente diffuso di "cultura del provvisorio", dall'altra si punta a una maggiore autenticità nelle relazioni interpersonali, sfidando chi crede a "uno sforzo più responsabile e generoso nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro"[12].

Con realismo e concretezza l'Esortazione richiama i condizionamenti oggettivi che influiscono sulla formazione e la vita delle famiglie, legati alla mancanza o alle esigenze del lavoro, ai problemi abitativi, ai fenomeni migratori, ai bisogni degli anziani e delle persone disabili, alle difficoltà connesse alla miseria, materiale e morale, che spesso incidono fortemente sulla costruzione della famiglia e sulle sue reali possibilità di vita: nei confronti delle persone che si trovano in queste situazioni, "la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di

---

9 Cf. *Familiaris Consortio*, *cit.*, 6.

10 *Ib.*

11 *Amoris Laetitia*, 32.

12 *Ivi*, 35.

Dio"[13]. Con grande sincerità il Papa, dopo aver osservato come "nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società", si chiede: "Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale?"[14]. In particolare, Francesco rivendica il ruolo e la dignità della donna, spesso svalutati o calpestati, e che sono invece fondamentali per la vita della famiglia e della società.

2 I PUNTI CENTRALI DELLA PROPOSTA DELLA CHIESA CIRCA LA FAMIGLIA

Il terzo capitolo dell'*Amoris Laetitia* presenta la vocazione della famiglia alla luce del messaggio evangelico. Afferma Papa Francesco: "Non si può comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo"[15]. Viene così introdotta una rapida presentazione dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia, alla cui luce l'indissolubilità "non è innanzitutto da intendere come giogo imposto agli uomini, bensì come un dono fatto alle persone unite in matrimonio"[16]. Papa Francesco sottolinea pure che "il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno… è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale"[17]. Un tale discernimento è illuminato dalla convinzione che il matrimonio cristiano "non solo indica quanto Cristo ha

13 *Ib.*, 49.
14 *Ib.*, 52.
15 *Ib.*, 59.
16 *Ib.*, 62.
17 *Ib.*, 72.

amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne essi rappresentano lo sposalizio del Figlio di Dio con la natura umana"[18].

Si può dunque parlare di un "vangelo della famiglia" da annunciare. Questa buona notizia, secondo la fede e l'esperienza della Chiesa, abbraccia quattro aspetti fondamentali, che vanno sempre tenuti presenti e proposti nella loro unità: la famiglia è scuola di umanità, di socialità, di vita ecclesiale e di santificazione. La famiglia è anzitutto *scuola di umanità*, e cioè scuola di amore per la vita e la crescita della persona[19]. Questo avviene anzitutto nella relazione che il matrimonio richiede e stabilisce fra i coniugi: "Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, l'amore (coniugale) abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità"[20]. La *Familiaris consortio* ha posto giustamente al centro della realtà familiare questo vincolo dell'amore: "L'amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano… L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore"[21].

Riconoscere il valore di questo amore unitivo e proporne continuamente la necessità è compito ineludibile dei credenti: "Testimoniare l'inestimabile valore dell'indissolubilità e della fedeltà matrimoniale è uno dei doveri più preziosi e più urgenti delle coppie cristiane del nostro tempo"[22]. All'amore che nasce dall'alto ed è alla base di ogni vero amore, in particolare di quello familiare, Benedetto XVI ha consacrato la sua Enciclica *Deus caritas est*. Nella distinzione che in essa fa fra "eros" e "agape", fra amore passionale e amore oblativo, si avverte l'eco del dibattito novecentesco avviato dalle ricerche di Anders Nygren[23]. In questo quadro, il Papa afferma che l'amore cristiano "non è rifiuto dell'*eros*, non è il suo avvelenamento, ma la sua

---

18 *Ib.*, 73.

19 Cf. *Gaudium et Spes*, 52: "La famiglia è una scuola di arricchimento umano".

20 *Ib.*, 49.

21 *Familiaris Consortio*, 11.

22 *Ib.*, 20.

23 Cf. A. Nygren, *Eros e agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, Bologna, Il Mulino, 1971 (Edizione originale svedese: Stoccolma 1930).

guarigione in vista della sua vera grandezza"[24]. Ciò avviene grazie a un amore più grande, donato dall'alto: è l'esperienza del Dio Amore a rendere possibile il dono di sé all'altro e agli altri nella gratuità. "Sì, amore è 'estasi', estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio"[25]. Un programma, questo, ineludibile per ogni vita familiare che voglia essere autentica e umanizzante, e che si lasci plasmare dal modello dell'amore eterno: "Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano"[26]. Sulla via dell'amore, illuminato e nutrito dalla fede, la famiglia può profilarsi dunque come autentica scuola di umanità buona, sana e felice[27].

Grazie a questa suo essere singolare scuola di amore, la famiglia è anche *scuola di socialità*, che fa crescere la persona nello sviluppo delle sue capacità di socializzazione e nella costruzione della società. Afferma la *Familiaris consortio*: "La famiglia è la prima e fondamentale scuola di socialità: in quanto comunità di amore, essa trova nel dono di sé la legge che la guida e la fa crescere. Il dono di sé, che ispira l'amore dei coniugi tra di loro, si pone come modello e norma del dono di sé quale deve attuarsi nei rapporti tra fratelli e sorelle e tra le diverse generazioni che convivono nella famiglia. E la comunione e la partecipazione quotidianamente vissuta nella casa, nei momenti di gioia e di difficoltà, rappresenta la più concreta ed efficace pedagogia dei figli nel più ampio orizzonte della società"[28]. Così, "nel matrimonio e nella famiglia si costituisce un complesso di relazioni interpersonali - nuzialità, paternità-maternità, filiazione, fraternità -, mediante le quali ogni persona umana è introdotta nella famiglia umana e nella famiglia di Dio, che è la Chiesa"[29], e impara a stabilire relazioni feconde sul piano diacronico (con genitori e nonni), come su quello sincronico (nell'esperienza dei fratelli e delle sorelle).

Sulla stessa linea, la famiglia diventa *grembo di vita ecclesiale*, che educa a vivere nella comunione della Chiesa: "Il matrimonio e la famiglia cristiani

---

24 Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est* (25 Dicembre 2005), 5.

25 *Ib.*, 6.

26 *Ib.*, 11.

27 Ad approfondire il motivo dell'amore che rende viva e feconda la vita familiare è il quarto capitolo dell'Esortazione *Amoris Laetitia*, che offre una splendida applicazione alla vita familiare dell'inno alla carità della prima lettera ai Corinzi di Paolo (1 Cor 13, specie 4-7).

28 *Familiaris Consortio*, 37.

29 *Ib.*, 15.

edificano la Chiesa: nella famiglia, infatti, la persona umana non solo viene generata e progressivamente introdotta, mediante l'educazione, nella comunità umana, ma mediante la rigenerazione del battesimo e l'educazione alla fede essa viene introdotta anche nella famiglia di Dio, che è la Chiesa"[30]. Si colloca qui l'idea della famiglia come "piccola Chiesa": "In quanto «piccola Chiesa» - afferma la *Familiaris Consortio* -, la famiglia cristiana è chiamata, a somiglianza della «grande Chiesa», ad essere segno di unità per il mondo e ad esercitare in tal modo il suo ruolo profetico testimoniando il Regno e la pace di Cristo, verso cui il mondo intero è in cammino"[31]. Il protagonismo attivo e rilevante della famiglia nella vita ecclesiale è così messo in luce: "La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore"[32]. D'altra parte, alla famiglia la Chiesa può guardare come a un modello cui ispirarsi: "Grazie alla carità della famiglia, la Chiesa può e deve assumere una dimensione più domestica, cioè più familiare, adottando uno stile più umano e fraterno di rapporti"[33].

La famiglia è chiamata anche a essere *scuola di fede e di santificazione*, in cui si eserciti e si alimenti il cammino di santità dei coniugi e dei figli: "I coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e assieme rendono gloria a Dio"[34]. Il sacramento nuziale è in se stesso fonte della grazia necessaria a realizzare un simile progetto di vita[35]. La realizzazione di questa chiamata alla santità coniugale e familiare è alimentata dai doni sacramentali del Signore e dalla corrispondenza docile e orante ad essi: "Il sacerdozio battesimale dei fedeli, vissuto nel matrimonio-sacramento, costituisce per i coniugi e per la famiglia il fondamento di una vocazione e di una missione sacerdotale, per la quale le loro esistenze quotidiane si trasformano in «sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (cf. 1Pt 2,5): è quanto avviene, non solo con la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti e con l'offerta di se stessi alla

30 *Ib.*

31 *Ib.*, 48.

32 *Ib.*, 50.

33 *Ib.*, 64.

34 *Gaudium et Spes*, 48.

35 Cf. *Familiaris consortio*, 56.

gloria di Dio, ma anche con la vita di preghiera, con il dialogo orante col Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo"[36].

3 LINEE DI AZIONE IN AMBITO EDUCATIVO, in rapporto al carisma salesiano e alla crescita della vita ecclesiale

Alla luce di quanto detto si comprende la centralità che spetta alla famiglia nella vita della Chiesa e quindi anche nel servizio apostolico della famiglia salesiana. Questa centralità presenta due aspetti: da una parte, la famiglia è soggetto privilegiato della trasmissione della fede, e dunque dell'educazione dei ragazzi e dei giovani alla vita cristiana e dell'aiuto da offrire loro nel discernimento vocazionale; dall'altra, la famiglia è oggetto prioritario della cura pastorale della Chiesa e dei figli di don Bosco in essa.

A) Come osserva il *Quadro di Riferimento* della Pastorale Giovanile Salesiana, "la vita umana si colloca sotto il segno della vocazione, la quale chiede grande apertura di spirito e responsabilità nell'assunzione di un impegno fedele: responsabilità significa letteralmente assumere la bellezza del rispondere"[37]. Nasce dunque la domanda sul come la Chiesa oggi stia invitando i credenti impegnati nel campo dell'educazione ad assumere la loro chiamata come un dono per le giovani generazioni, la loro crescita nella fede e il loro discernimento vocazionale. La risposta che il cammino sinodale sulla famiglia e la successiva Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* hanno dato a questa domanda può compendiarsi nell'idea del *ruolo decisivo della famiglia nell'educazione alla fede*[38]: "Nell'orizzonte della comunità

36 *Ib.*, 59.

37 *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, Roma 2014

38 È questo un aspetto centrale nella riflessione proposta dai Vescovi italiani nel documento *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010), in cui si afferma chiaramente il primato che spetta alla famiglia in campo educativo.

cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato"[39]. Questo compito deve essere assunto con coraggio e lungimiranza: "Si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educherà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia"[40]. Una saggia gradualità nelle esigenze formative è qui raccomandata: "Quando si propongono i valori, bisogna procedere a poco a poco, progredire in modi diversi a seconda dell'età e delle possibilità concrete delle persone, senza pretendere di applicare metodologie rigide e immutabili. I contributi preziosi della psicologia e delle scienze dell'educazione mostrano che occorre un processo graduale nell'acquisizione di cambiamenti di comportamento, ma anche che la libertà ha bisogno di essere incanalata e stimolata, perché abbandonata a sé stessa non può garantire la propria maturazione"[41].

La famiglia va allora valorizzata come primario e fondamentale soggetto educativo: essa "è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come ambiente familiare, è un'educazione al saper abitare, oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto"[42]. Questa convinzione non può ignorare le difficoltà che la famiglia incontra nell'assolvere alla sua responsabilità educativa: "Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un

39 *Educare alla vita buona del Vangelo*, *cit.*, n. 36.

40 *Amoris Laetitia*, n. 261.

41 *Ib.*, n. 273.

42 *Ib.* n. 276.

senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale. Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei 'no' con l'autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocarne la creatività e a perpetuarne la dipendenza"[43].

Di fronte alle responsabilità educative che le competono e alle difficoltà con cui deve confrontarsi la famiglia appare oggi al tempo stesso *dotata di forza e di fragilità*: "La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli. A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione"[44]. Tra i fattori destabilizzanti va segnalato in particolare il diffondersi di stili di vita ispirati alla cultura del provvisorio, che rifuggono dalla creazione di legami stabili. Nonostante questi aspetti di fragilità, la famiglia resta il soggetto primario per la trasmissione della fede e l'educazione al discernimento vocazionale: se le tante agenzie educative operanti nella Chiesa, a cominciare dalle opere salesiane, ci ricordano come la famiglia non sia la sola agenzia educatrice, non si può non ribadire che c'è un'impronta che essa sola può dare e che impegna la comunità cristiana a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la formazione e il reciproco sostegno.

L'educazione alla fede trova nella famiglia il suo *ambiente originario e naturale*, perché è lì che essa può compiersi in forma concreta e continuativa nell'ambito delle relazioni quotidiane, che soprattutto nei primi anni di vita sono le più incisive sulla formazione della personalità. Di qui l'importanza che i genitori siano stimolati a interrogarsi sulla loro responsabilità educativa in ordine alla fede. Occorre perciò compiere ogni sforzo pastorale al fine di valorizzare la famiglia come protagonista della trasmissione della fede, soggetto di annuncio e di catechesi nei confronti dei suoi membri, e in particolare dei figli: alla famiglia devono far riferimento anche i sacerdoti, i catechisti e gli

43 *Ib.*

44 *Educare alla vita buona del Vangelo*, cit.

animatori pastorali in vista di una stretta collaborazione, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana e nella promozione del cammino vocazionale dei giovani. È comunque dovere dell'intera comunità cristiana *formare la famiglia e sostenerla* perché sia all'altezza dei compiti che le spettano in ambito educativo e catechetico: a tal fine la preparazione al matrimonio deve essere proposta come un cammino di riscoperta della fede e di inserimento nella vita della comunità ecclesiale. Anche la cura delle giovani coppie è importante: si tratta di accompagnare le fasi iniziali della vita coniugale, ponendo le basi di un cammino di formazione permanente.

B) La famiglia va poi riconosciuta come oggetto prioritario della cura pastorale della comunità cristiana: "La famiglia va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità. Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio… Sostenere adeguatamente la famiglia, con scelte politiche ed economiche appropriate, attente in particolare ai nuclei numerosi, diventa un servizio all'intera collettività"[45]. Come accompagnare le famiglie perché diventino a pieno titolo protagoniste di evangelizzazione e di catechesi per i loro figli e per l'intera comunità cristiana? Se "evangelizzare significa non soltanto insegnare una dottrina bensì annunciare il Signore Gesù con parole ed azioni, cioè farsi strumento della sua presenza e azione nel mondo"[46], evangelizzare le famiglie significherà accompagnarle nell'esperienza viva della fede ecclesiale, ben sapendo che "l'evangelizzazione è frutto di un percorso corale, una missione dove consacrati e laici sono soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione dei singoli e delle culture"[47].

Quali sono gli aspetti fondamentali che vanno approfonditi per favorire un'esperienza di Chiesa in cui la famiglia trovi il suo spazio di accoglienza e il motivo per rafforzare la sua identità e la sua missione credente? Il sesto capitolo dell'Esortazione *Amoris Laetitia* - dedicato ad "Alcune prospettive pastorali" - prende in esame precisamente le modalità con cui "annunciare il Vangelo della famiglia oggi". Vi

45 *Ib.*, n. 38.

46 Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota Dottrinale su alcuni aspetti dell'Evangelizzazione*, 3 dicembre 2007, n. 2.

47 Cfr. *Christifideles Laici* 55-56; *Capitolo Generale dei Salesiani di don Bosco* 24, n.96.

si afferma tra l'altro: "La pastorale familiare deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati. Inoltre è parimenti necessaria un'evangelizzazione che denunzi con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza"[48]. Al fine di promuovere il protagonismo pastorale della famiglia occorre formare ad esso anzitutto chi si prepara al matrimonio: "Tanto la preparazione prossima quanto l'accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili"[49].

Un esame delle varie ragioni di crisi nella vita della famiglia arricchisce questa riflessione sulla pastorale familiare, evidenziando come anche nei tempi più critici ci siano risvolti positivi da cogliere e valorizzare: "A partire da una crisi si ha il coraggio di ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere insieme una nuova tappa"[50]. L'atteggiamento richiesto ai pastori nei confronti delle famiglie in crisi o di chi ha sperimentato il fallimento del proprio legame nuziale deve essere comunque sempre quello dell'accoglienza e dell'accompagnamento: "Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che non sono scomunicati e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità" (n. 243). Accoglienza, accompagnamento, discernimento e integrazione sono i quattro termini che riassumono l'atteggia-

48 *Amoris Laetitia*, n. 201.

49 *Ib.*, n. 211.

50 *Ib.*, n. 238.

mento pastorale richiesto dall'Esortazione *Amoris Laetitia* nei confronti di tutte le famiglie, specialmente di quelle ferite dal fallimento nell'amore[51].

Afferma Papa Francesco: "La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta. Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo"[52]. In riferimento, poi, alle convivenze e alle unioni di fatto l'Esortazione - ribadendo con chiarezza l'esigenza per i discepoli di Cristo chiamati al matrimonio di unirsi stabilmente nel vincolo nuziale - invita ad affrontare "tutte queste situazioni in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza"[53]. In questa linea, Papa Francesco si rifà all'insegnamento di san Giovanni Paolo II circa la "legge della gradualità", che "non è una gradualità della legge, ma una gradualità nell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge"[54]. Circa il discernimento delle situazioni dette "irregolari" l'Esortazione propone la scelta fra la logica dell'emarginazione e la logica dell'integrazione, l'unica che sia conforme alla misericordia rivelata in Cristo: "Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!"[55]. E questo - sottolinea Papa Francesco - vale non solo per i divorziati che vivono una nuova unione, ma per tutti, in qualunque situazione si trovino.

L'accoglienza, l'accompagnamento e il discernimento in vista dell'opportuna integrazione di ciascuno nella vita della comunità ecclesiale sono la scelta pastorale che l'Esortazione chiede a tutta la Chiesa: piuttosto che offrire una nuova normativa generale di tipo canonico, impossibile a formularsi di fronte alla varietà e complessità delle situazioni, Papa Francesco incoraggia a un responsabile

---

51 Cf. *ib.*, nn. 247ss. Il capitolo VIII s'intitola precisamente: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità".

52 *Ib.*, n. 291.

53 *Ib.*, n. 294.

54 *Ib.*, n. 295.

55 *Ib.*, n. 297.

discernimento personale e pastorale dei casi particolari, ispirato alla misericordia. Si coglie qui una singolare corrispondenza fra quanto Francesco indica alla Chiesa e quanto don Bosco raccomanda ai suoi figli: "Il sistema preventivo sia proprio di noi. Non mai castighi penali; non mai parole umilianti, non rimproveri severi in presenza altrui. Ma dolcezza, carità e pazienza… Si faccia sempre in modo che coloro che siano avvisati, diventino amici nostri più di prima, e non partano mai avviliti da noi"[56]. Un simile atteggiamento pastorale sarà anche attento a riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. Il discernimento, affidato in particolare ai pastori, dovrà dunque coniugare fedeltà alla dottrina della Chiesa e attenzione alle situazioni concrete e al peso delle circostanze attenuanti: "Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà"[57].

CONCLUSIONE

Lo sviluppo della riflessione proposta consente di evidenziare tre caratteristiche che ben esprimono l'ispirazione di fondo dell'azione pastorale di Papa Francesco, quale si è espressa in particolare nelle due assemblee sinodali sulla famiglia: innanzitutto, la marcata attenzione al pluralismo e all'inculturazione della fede, in vista del superamento necessario di ogni forma di eurocentrismo e di "centralismo romano". "Naturalmente - afferma Francesco sin dall'inizio dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* -, nella Chiesa è necessaria un'unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano. Questo succederà fino a quando lo Spirito ci farà giungere alla verità completa (cfr. Gv 16,13), cioè quando ci introdurrà perfettamente nel mistero di Cristo e

56 *Lettera di Giovanni Bosco a don Giacomo Costamagna*, 10 Agosto 1885.

57 *Amoris Laetitia*, n. 305.

potremo vedere tutto con il suo sguardo. Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali"[58].

In secondo luogo, colpisce nell'intero cammino sinodale e nelle indicazioni offerte dall'Esortazione apostolica ad esso seguita la costante coniugazione di realismo nella lettura dei problemi e di misericordia nelle indicazioni per affrontarli e superarli: "Contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante"[59]. Infine, mi sembra giusto evidenziare il linguaggio usato da papa Francesco, che è concreto e colloquiale e sa essere anche evocativo e poetico, come si addice alle parole dette per descrivere e illuminare l'amore: colpiscono in tal senso le citazioni letterarie, come quelle di Jorge Luis Borges[60], e di Mario Benedetti[61].

Realismo e immaginazione, concretezza ed evocazione si ritrovano, dunque, variamente mescolati nell'*Amoris Laetitia*, in cui si avverte come Francesco sia il pastore da anni esercitato nel parlare di amore con amore alla gente bisognosa di amare e di essere amata: "Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza. Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia"[62]. La parola del Pastore risulta così impastata del quotidiano della vita, che è l'unico luogo in cui si esprime propriamente l'amore: "I giovani sposi vanno anche stimolati a crearsi delle proprie abitudini, che offrono una sana sensazione di stabilità e di protezione, e che si costruiscono con una serie di rituali quotidiani condivisi. È buona cosa darsi sempre un bacio al mattino, benedirsi tutte le sere, aspettare l'altro e accoglierlo quando arriva, uscire qualche volta insieme, condividere le

58 *Ib.*, n. 3.

59 *Ib.*, n. 325.

60 Al n. 8 dell'Esortazione: "ogni casa è un candelabro": in "Calle desconocida", *Fervor de Buenos Aires*, Buenos Aires 2011, 23: tr. it. *Fervore di Buenos Aires*, Adelphi, Milano 2010, 29.

61 Al n. 181 di *Amoris Laetitia*: "Te quiero", in *Poemas de otros*, Buenos Aires 1993, 316: "Le tue mani sono la mia carezza / i miei accordi quotidiani / ti amo perché le tue mani / si adoperano per la giustizia. // Se ti amo è perché sei / il mio amore la mia complice e tutto / e per la strada fianco a fianco / siamo molto più di due".

62 *Amoris Laetitia*, n. 212.

faccende domestiche"[63]. La voce che qui parla si leva dalla cattedra altissima dell'esperienza, illuminata dalla fede viva e dalla carità premurosa e tenera verso i giovani e le famiglie, grembo vitale della loro crescita e formazione.

È la stessa carità che ispirò don Bosco nel consacrarsi interamente alle nuove generazioni e che egli volle compendiare nel programma espresso da queste sue parole: "Basta che siate giovani, perché io vi ami assai… Difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo e che più desideri la vostra felicità"[64]. Nelle scelte pastorali riguardanti la famiglia, a partire dalla preparazione al matrimonio fino al sostegno alle famiglie provate o ferite, è questo amore che tutti vorremmo sentire vivo e operante in noi. Concludo perciò la mia riflessione ponendo a tutta la cara famiglia salesiana alcune domande, che potranno aiutare la revisione della vita sulle orme di don Bosco: nell'azione pastorale al servizio dei giovani e delle famiglie prestiamo la giusta attenzione alle esperienze di fede vissuta e alle sensibilità culturali, proprie del contesto in cui operiamo? Ci sforziamo di coniugare il realismo nella lettura dei problemi e la misericordia nelle indicazioni per affrontarli, sul modello della carità che ardeva nel cuore del Santo dei giovani? Il nostro linguaggio è tale che i giovani possano comprenderci e loro e le loro famiglie possano sentirsi raggiunti dalla nostra simpatia e dal nostro amore? Don Bosco interceda per noi, perché possiamo rispondere con l'eloquenza della vita e l'ardore della carità a queste domande. E Maria Ausiliatrice accompagni il nostro cammino, ottenendoci di accrescere e contagiare il nostro entusiasmo nel servire famiglie e giovani dovunque potremo incontrarli, spendendoci senza risparmio per amore loro e costruendo con loro fra le case degli uomini la città di Dio, segno e profezia della Gerusalemme del cielo.

---

63 *Ib.*, 226.

64 *Il giovane provveduto*, *Introduzione "Alla gioventù"*: prima edizione Paravia, Torino 1847, 7.

28 novembre 2017

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

IL CAMMINO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

FABIO ATTARD SDB
Consigliere per la Pastorale Giovanile dei Salesiani di Don Bosco

Il binomio *Pastorale Giovanile e Famiglia* è al centro della nostra riflessione in quanto è al centro del nostro carisma salesiano. Da questa affermazione ci lasciamo guidare nella riflessione che segue, che ha come scopo principale quello di fare una lettura del cammino che la Congregazione Salesiana sta facendo in questi ultimi decenni attorno a questo tema. Una riflessione che trova il suo punto di partenza nell'esperienza del Concilio Vaticano II, che ha dato a tutta la Chiesa l'opportunità di approfondire la sua missione oggi. Alla luce del mistero e della Parola contempliamo la nostra chiamata di essere Chiesa oggi, cioè essere riflessi della luce di Cristo per l'umanità, nel mondo contemporaneo con le sue gioie e speranze.

Che la famiglia è al centro della nostra missione salesiana lo dicono con chiarezza e semplicità le nostre *Costituzioni e Regolamenti*. Sono due articoli che sono come due indicatori solidi e eloquenti:

> **Costituzioni, articolo 47**
> Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.
> In questa comunità i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.
> Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.
> Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia salesiana.
>
> **Regolamenti, articolo 5**
> L'attuazione del nostro progetto richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità educativa pastorale.
> Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa.
> I salesiani siano presenti nell'elaborazione, realizzazione e revisione del progetto e si adoperino perché in clima di famiglia vi partecipino i giovani, i genitori e i collaboratori, ciascuno secondo il proprio ruolo.

Alla fine della riflessione spero che ci sia più chiara la portata di ciò che questi due articoli contengono. Che arriviamo a scoprire che dietro queste poche righe

abbiamo una ricchezza che conferma il protagonismo della famiglia – soggetto e oggetto della pastorale giovanile salesiana.

1 CAMMINO POST-CONCILIARE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

In questa prima parte diamo uno sguardo sui punti fermi che emergono all'interno del cammino della Congregazione nell'immediato post-Concilio. Però, per fare questo dobbiamo partire da un punto centrale che ci serve come una bussola. È la bussola attorno al tema della famiglia che ci ha lasciato la Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes* (GS, 1965). Le due parti della GS sono, la prima, *La Chiesa e la vocazione della persona umana* (Parte I), e la seconda che tratta *Alcuni problemi urgenti* (Parte II). A questo punto del nostro percorso è illuminante cogliere la portata profetica del primo tema trattato nella Parte II perché porta il titolo: *Dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione*.

A distanza di più di 50 anni, ci rendiamo conto di come i Padri Conciliari avevano colto il terreno dove la Chiesa sarà chiamata a investire buona parte delle sue energie pastorali. L'iter della Chiesa post-Conciliare si nutre e si rafforza grazie a tutta la freschezza che troviamo nella GS e a come questa presenta la famiglia e il matrimonio: la famiglia che non è percepita come un paziente da curare, bensì un soggetto attivo; la famiglia che ha una missione da compiere; la famiglia che va aiutata e promossa da parte di tutti i componenti della società.

A I CAPITOLI GENERALI

Questo brevissimo accenno è d'obbligo, siccome già nella prima istanza di riflessione che la Congregazione ha avuto, il ***Capitolo Generale Speciale*** (CGS 20, Roma, 10 giugno 1971 – 5 gennaio 1972), il tema della famiglia emerge con la stessa forza e visione.

Si inizia con **una prima affermazione sulla famiglia come il luogo della prima educazione**, ponendo però alla ribalta la convinzione che **la responsabilità verso le giovani generazioni va largamente assunta**: quella degli educatori adulti *in primis*, ma non solo. Il CGS invita ad una responsabilità che va oltre le mura sia della famiglia come anche degli edifici dove si svolge la proposta pastorale:

> Siccome la prima educazione è data dalla famiglia e in molti casi proprio dalla prima educazione dipende la promozione umana del giovane, i salesiani aiuteranno il meglio possibile, anche con scritti e conferenze, i genitori, specialmente giovani, nell'educazione cristiana e umana dei loro figli. I laici responsabili diretti dei giovani hanno anche loro un influsso determinante sulla evoluzione dei giovani. Per questa ragione, moltiplicheremo con essi contatti e incontri. Possiamo anche essere mandati a numerose altre persone di livello socioculturale più elevato, le cui responsabilità sociali e politiche, e le diverse competenze scientifiche e pastorali possono influire molto sulla situazione sull'educazione dei giovani (CGS n.55).

Da questa premessa, di cui il tempo ha ampiamente confermato l'attualità, incontriamo due punti focali attorno al tema della famiglia. Il primo punto ci è offerto dalla prospettiva di una sana impostazione del progetto educativo-pastorale, dove la famiglia come soggetto all'interno della comunità educativo-pastorale e insieme ad essa collabora insieme nel servizio della crescita dei giovani.

La seconda affermazione tratta il tema della **evangelizzazione e della catechesi**, percorsi di educazione alla fede, all'interno della parrocchia. Un primo riferimento lo troviamo nel *Documento n.4* che porta il titolo *Rinnovamento pastorale dell'azione salesiana tra i giovani*. All'interno di questo documento troviamo un paragrafo sulle *caratteristiche del nostro servizio pastorale* dove "i rapporti con la famiglia" sono considerati e vissuti in relazione alla centralità del giovane:

> L'azione salesiana consideri il giovane in rapporto alla sua famiglia, per integrarne, supplirne o rettificarne l'opera educativa. **È compito delle nostre Comunità cercare di mantenere coi genitori una collaborazione**

> **e un'intesa profonda nella comune responsabilità e azione**. Le forme di questa collaborazione sono varie. L' importanza di questa fusione tra la famiglia e noi nella formazione del giovane ci deve spingere a rinnovarci (CGS n. 356).

Questi rapporti perché non rimanessero soltanto un buon proposito sono ulteriormente commentati e approfonditi quando si parla del progetto educativo e pastorale che la *Comunità Educativo-Pastorale* (CEP) assume (da ricordare che il CGS a proposito della CEP la indica con il termine *comunità educativa*):

> Il rinnovamento dell'azione pastorale della Congregazione e delle singole Ispettorie, nella mente del CGS, si otterrà soprattutto mettendo decisamente in pratica i seguenti postulati della dottrina sulla COMUNITA' EDUCATIVA: a) **la corresponsabilità** (nel governo delle opere) degli educatori religiosi e laici, dei giovani e delle loro famiglie; b) **la programmazione** e la revisione periodica di tutta l' azione educativa della Comunità; c) **la creazione di un autentico clima di famiglia**, nel quale la presenza attiva e fraterna dell'educatore è condizione indispensabile; d) l**a demassificazione di tutta la comunità giovanile**, organizzandola, secondo l' età e la preparazione, in sezioni e gruppi (CGS n. 395).

Questo è il linguaggio che nell'immediato dopo Concilio la Congregazione ha maturato nel CGS. **La collaborazione con la famiglia è una scelta irrinunciabile, una scelta ferma e centrale verso un autentico rinnovamento pastorale.** Un cammino di rinnovamento pastorale che si basa sulla *corresponsabilità*, *programmazione*, *clima di famiglia*, e *proposte per gruppi di età* superando il modello di una proposta unica per tutti senza dare attenzione alla varietà dei percorsi pastorali dei ragazzi e dei giovani.

Un secondo riferimento, che troviamo nel *Documento n.5*, *L'azione salesiana nelle parrocchie*, tratta il tema della famiglia in relazione all'evangelizzazione e alla catechesi, però questa volta all'interno dell'esperienze della parrocchia. Il CGS in maniera molto chiara e profetica, primariamente pone l'accento sulla **necessità che ci si renda conto che lo scenario nel quale stiamo vivendo è in continuo cambiamento.** In questo contesto la famiglia ha un protagonismo unico:

> Ci è dato seguirli (giovani di estrazione popolare o povera) durante l'intero ciclo educativo dalla fanciullezza alla maturità, **in continuo diretto rapporto con le loro famiglie**. Questo è tanto più necessario oggi perché, in **un contesto sociale che – quasi ovunque – non può più dirsi cristiano**, l'educazione dei giovani diventa aleatoria se contemporaneamente non si cerca di rievangelizzare la famiglia e la società in cui vivono (CGS n. 401).

L'evangelizzazione non può dirsi completa se non si assume il rapporto con la famiglia come un partner insostituibile: sia per la necessita di essere evangelizzata, sia anche per l'importanza, la capacità e la opportunità che essa ha nel rafforzare processi a lungo termine, evitando il pericolo di una 'educazione dei giovani aleatoria'.

Dalla consapevolezza di questa visione pastorale chiara, segue un invito che oggi incontriamo spesse volte nei documenti del magistero della Chiesa e anche in quello della Congregazione. Credo che sia utile scoprire che **già nel CGS si è arrivati a capire che "la famiglia non è solo oggetto ma soggetto dell'azione pastorale":**

> Il ruolo rinnovato e l'accurata organizzazione della catechesi, nei settori degli adulti e della gioventù, trovino il loro **centro unificatore nella famiglia, considerata non solo come oggetto, ma specialmente come soggetto di azione pastorale.** Per l'educazione dei giovani alla fede occorre portare la famiglia ad adempiere i suoi doveri cristiani, poiché appunto attraverso la famiglia i giovani vengono gradualmente introdotti nel consorzio civile e nel popolo di Dio (CGS n. 422).

Inoltre, il CGS indica **passi concreti** che a distanza di decenni mantengono la loro validità e attualità pastorale. Credendo veramente che la famiglia sia oggetto e soggetto dell'azione pastorale, la Comunità Educativo-Pastorale si dà da fare, pensando a un cammino progettuale per rendere operativa questa convinzione. I passi concreti offerti dal CGS hanno **un doppio binario**:

a) **il primo è quello della coppia stessa**, cioè come aiutarla e accompagnarla. Offrire cammini perché all'interno stesso del rapporto coniugale si promuova un cammino di reciproco sostegno e mutua crescita, umana e spirituale;

b) il secondo diventa la conseguenza pastoralmente logica del primo: offrire la proposta di **gruppi di spiritualità familiare**, ma che siano **gruppi dove la crescita guarda fuori**, evitando così la trappola della chiusura. Che siano gruppi dove la spiritualità vissuta diventi coraggio e dinamismo per assumere un impegno pastorale, in altre parole per diventare profeti:

> I genitori vengano quindi preparati a essere per i loro figli **i primi annunciatori della fede**, i primi catechisti. Ciascun coniuge poi si renderà educatore e aiuto complementare dell'altro nel cammino della vita cristiana.
>
> Infine, **se la famiglia cristiana è il luogo dove la fede viene accolta, sorge anche il dovere che essa, tutta intera, renda testimonianza al Vangelo**. Si promuovano a questo scopo i gruppi di spiritualità familiare. Si formino dei **coniugi disposti ad assumere un impegno pastorale nella comunità**, in particolare per la preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio. così la famiglia diventerà Chiesa domestica, primo seminario, comunità aperta, e riscoprirà nella fede una dimensione nuova dell'amore, della libertà, del servizio con gli altri e per gli altri (CGS n. 422).

Notiamo il linguaggio usato dal CGS nelle seguenti citazioni, per cogliere la lungimiranza di quello che già nell'immediato dopo Concilio la Congregazione ha intuito:

- *famiglia, considerata non solo come oggetto, ma specialmente come soggetto di azione pastorale;*
- *i genitori vengano quindi preparati a essere per i loro figli i primi annunciatori della fede, i primi catechisti;*
- *la famiglia cristiana… luogo dove la fede viene accolta… rende testimonianza al Vangelo;*
- *coniugi disposti ad assumere un impegno pastorale nella comunità;*
- *la famiglia diventerà Chiesa domestica, primo seminario, comunità aperta.*

A questo punto ci rendiamo conto che studiando il cammino della Congregazione ci troviamo davanti a un patrimonio che ci evita la fatica inutile di inventare nuove formule. Al contrario, facciamo bene a rinnovare la nostra memoria, a

mantenere vivo quel processo ricco e pieno di speranza che questo Capitolo Generale Speciale ci ha trasmesso.

Per vari motivi le prospettive e le linee generate dal CGS non avevano suscitato simili riflessioni nei seguenti Capitoli Generali. Sappiamo che lo sforzo della Congregazione nei *Capitoli Generali 21, 22*, *23, 24* e *25* è stato molto concentrato sul tema dell'educazione ed evangelizzazione, al rinnovo delle *Costituzioni*, all'educazione dei giovani alla fede, Salesiani e laici, comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco, e la comunità salesiana oggi. Questo in qualche modo non ha lasciato spazio a trattare in modo più specifico la famiglia, anche se in questo periodo la Chiesa era impegnata nel Sinodo sulla famiglia che ha portato alla promulgazione dell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*.

Il tema della famiglia all'interno di questi Capitoli Generali lo notiamo presente, sempre in relazione ai temi centrali che la Congregazione stava studiando. Riportiamo in rassegna questi riferimenti che sono stati ripresi varie volte in varie pubblicazioni e scritti:

> La cura della "pietà" ebbe nei tempi passati forme pedagogiche adeguate alla condizione dei giovani di allora. **Per noi è oggi urgente ripensare momenti e forme convenienti di iniziazione a partire dalla famiglia stessa** (CG 23, n. 139).
>
> In questa situazione della famiglia risuona provocante l'interrogativo di don Egidio Viganò: **"Domandiamoci: può un educatore oggi formare la persona dei suoi giovani senza approfondire, chiarire e far rivivere i valori della famiglia?"** (Lettera pubblicata in ACG n. 349, Roma, 10 giugno 1994, citata in CG 24, n. 10).
>
> **Si intensifichi la collaborazione con la famiglia in quanto prima educatrice dei suoi figli e delle sue figlie.** A questo fine bisogna offrire nelle nostre opere un clima educativo ricco di valori familiari, e in particolare, un'équipe di educazione integrata armoniosamente di presenze maschili e femminili (CG 24, n. 177).
>
> Azione e riflessione hanno dato vita in questi anni a piani vocazionali sia locali che ispettoriali; maggior attenzione

> è stata data alle proposte formative; più ampio è stato il coinvolgi mento dei giovani nei gruppi e nel Movimento Giovanile Salesiano. **Non sempre abbiamo saputo coinvolgere la famiglia, come primo luogo di crescita vocazionale** (CG 25, n. 41).

Arriviamo al ***Capitolo Generale 26*** (CG 26, 2008). Ritorna con chiarezza e con forza il tema della famiglia in un Capitolo Generale che aveva l'obiettivo di *ripartire da Don Bosco*. Durante il Capitolo Generale ci sono due momenti particolari dove il tema della famiglia è trattato in maniera esplicita: il primo, all'interno dello schema del Capitolo; il secondo, si tratta di due interventi di Papa Benedetto XVI, uno all'inizio del CG 26 attraverso la lettera scritta ai Salesiani di Don Bosco[65] e l'altro è il suo discorso verso la fine del Capitolo Generale.[66]

È importante far riferimento alla lettera citata sopra, prima di commentare il CG 26, per capire come questo Capitolo Generale abbia riflettuto sulla tema della famiglia. È una lettera che illumina e dà risalto all'agenda già proposta per il Capitolo Generale. È una lettera che va riletta alla luce dell'impegno di Papa Benedetto XVI, come lo è anche oggi di Papa Francesco, sul tema della famiglia e la sua missione educativa. Alcuni punti chiave ci servono come indicatori per il futuro:

- la famiglia come Chiesa domestica,
- la famiglia il primo focolare educativo della fede,
- l'invito ai Salesiani di Don Bosco riveste una doppia importanza:
  - all'interno del cammino della Congregazione a causa della nostra missione, quella di essere educatori e evangelizzatori dei giovani con una speciale attenzione alla famiglia;
  - una importanza ecclesiale in quanto il carisma salesiano e la famiglia sono un dono che va condiviso con la Chiesa;
- infine, un invito a un approfondimento di questa singolare convergenza: pastorale giovanile e famiglia.

Scrive Papa Benedetto XVI:

---

65 *Lettera di Sua Santità Benedetto XVI ai partecipanti al XXVI Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco*, https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080301_capitolo-salesiani.html

66 *Discorso di Sua Santità Benedetto XVI ai Partecipanti al Capitolo Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco (salesiani)*, https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20080331_salesiani.html

> È indispensabile aiutare i giovani a valorizzare le risorse che portano dentro come dinamismo e desiderio positivo; metterli a contatto con proposte ricche di umanità e di valori evangelici; spingerli ad inserirsi nella società come parte attiva attraverso il lavoro, la partecipazione e l'impegno per il bene comune. Ciò richiede a chi li guida di allargare gli ambiti dell'impegno educativo con attenzione alle nuove povertà giovanili, all'educazione superiore, all'immigrazione; **richiede inoltre di avere attenzione alla famiglia e al suo coinvolgimento.** Su questo aspetto così importante mi sono soffermato nella *Lettera sull'urgenza educativa*,[67] che ho recentemente indirizzato ai fedeli di Roma, e che ora idealmente consegno a tutti i Salesiani.[68]

Una parola chiave di tutto questo percorso è la parola "**coinvolgimento**". Papa Benedetto affianca la "attenzione alla famiglia" alla scelta del "coinvolgimento" della famiglia, precisamente la famiglia come oggetto e soggetto dell'azione pastorale. Questo per noi è un richiamo a una responsabilità condivisa, a un progetto d'insieme all'interno delle nostre Comunità Educativo-Pastorali, ma anche una responsabilità a livello ecclesiale, politico, sociale che nella *Lettera sull'urgenza educativa* Papa Benedetto lo esplicita in questi termini:

> La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa.[69]

A seguito di questa *Lettera*, il CG 26 come previsto nei lavori preparatori, offre un rinnovato vigore ad alcune *Nuove Frontiere*: la famiglia, la comunicazione sociale, l'Europa. Sulla famiglia incontriamo un linguaggio che oramai è diventato un patrimonio nostro e della Chiesa:

---

67 *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080121_educazione.html

68 *Lettera di Sua Santità Benedetto XVI ai partecipanti al XXVI Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco.*

69 *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

Una particolare attenzione va riservata alla situazione attuale della **famiglia che è il soggetto originario dell'educazione e il primo luogo dell'evangelizzazione.** Tutta la Chiesa ha preso coscienza delle gravi difficoltà nelle quali essa si trova e avverte la necessità di offrire aiuti straordinari per la sua formazione, il suo sviluppo e l'esercizio responsabile del suo compito educativo. **Per questo anche noi siamo chiamati a fare in modo che la pastorale giovanile sia sempre più aperta alla pastorale familiare** (CG 26, n. 99).

Il CG 26 non nasconde il fatto che abbiamo ancora strada da fare: "nelle ispettorie è cresciuta l'attenzione alla famiglia, che è il riferimento essenziale per l'educazione, ma gli impegni finora assunti sono ancora insufficienti" (CG 26, n. 102). Per questo, conferma e incoraggia una pista pastorale che negli ultimi anni ha dato segni di speranza. Va rafforzata quella attenzione alla famiglia che supera il modo di considerare la famiglia come oggetto della pastorale, diremmo come un "paziente" che necessità la nostra simpatia. Dobbiamo passare "da una pastorale giovanile non sufficientemente attenta ai contesti familiari ad un maggiore investimento di energie a favore della famiglia" (CG 26, n. 104), assumendo "*un'attenzione privilegiata alla famiglia nella pastorale giovanile*" (CG 26, n. 108).

In maniera più specifica il CG 26 offre alcune linee di azione che riprendono quella visione pastorale proposta nel CGS:

La comunità:

- coinvolga e formi i genitori nell'azione educativa e evangelizzatrice dei figli;
- promuova itinerari di educazione affettiva soprattutto nell'adolescenza e accompagni i giovani nell'esperienza del fidanzamento, valorizzando l'apporto dei genitori, dei laici corresponsabili e dei gruppi della Famiglia salesiana;
- favorisca le nuove forme di evangelizzazione e di catechesi delle famiglie e attraverso le famiglie (CG 26, n. 109).

Una nota di commento: credo che il CG 26 in questo campo abbia offerto una piattaforma che lascia due positive conseguenze: la prima è quella di rafforzare il tema della famiglia non solo come una proposta chiusa nelle nostre mura, ma come un **cammino ecclesiale**. Infatti, i due Sinodi sulla famiglia che seguivano hanno dato ragione a questa scelta pastorale. C'è anche da rilevare come negli ultimi anni il tema della famiglia soggetto della Comunità Educativo-Pastorale stia incontrando interesse, riflessione e proposte concrete in parecchie **ispettorie salesiane**. Questi due aspetti, quello ecclesiale e quello congregazionale, offrono una speranza per il futuro come vediamo più avanti.

Arriviamo al **Capitolo Generale 27** (CG 27), e constatiamo la continuazione e il rafforzamento del processo rilanciato dal CG 26. E qui abbiamo una riflessione ancora più focalizzata sul tema della famiglia, insieme all'intervento di Papa Francesco verso la fine del Capitolo Generale. I due punti di forza sui quali questo Capitolo Generale insiste sono i seguenti: a) il **coinvolgimento della famiglia** e b) la formazione: **cammino pastorale e formazione**. Anche qui vediamo la convergenza del cammino della Chiesa, con la preparazione ai due Sinodi sulla famiglia, insieme ai lavori del Capitolo Generale.

Come già accennato, il CG 27 insiste sul **protagonismo** della famiglia. I termini adoperati hanno una chiarezza che illumina, guida e rafforza i nostri cammini di progettazione pastorale. Nella parte che porta il titolo *Disponibili alla progettualità e alla condivisione* leggiamo:

> Un fronte apostolico emergente, che abbiamo iniziato a curare, è la **pastorale familiare**, non solo nei contesti parrocchiali e di formazione degli adulti, **da riconsiderare in stretto collegamento con la pastorale giovanile** (CG 27, n. 20).

Questa affermazione nella sua brevità va presa come una luce e una indicazione indispensabile per le nostre Comunità Educativo-Pastorali. La pastorale familiare, prima di tutto non è solo una chiamata per certi ambienti, non è esclusiva e tanto meno escludente. Qui abbiamo un pericolo, una trappola che dobbiamo essere pastoralmente intelligenti ad evitare. La famiglia è un soggetto in tutti i luoghi dove noi ci rendiamo servi e pellegrini dei giovani. La famiglia c'è nella misura che noi accettiamo di incontrare i giovani con tutta la loro storia, nella loro complessità, ma anche nella loro potenzialità.

La pastorale familiare non è un settore a parte. La pastorale familiare non è una responsabilità di qualcheduno che organizza della attività, di qualunque natura

queste attività possano essere. La "pastorale familiare (è) da riconsiderare in stretto collegamento con la pastorale giovanile." Questa è una convinzione che ci fa riflettere. È una prospettiva che ci aiuta a evitare la frammentazione di piccoli regni pastorali personali. È una chiamata che deve rafforzare una comunità che educa la famiglia attraverso il coinvolgimento, che da la possibilità alla famiglia di essere protagonista educatrice e pastorale.

Di nuovo questo punto è ripreso dal CG 27 nella parte che porta il titolo *Facendo esperienza di vita fraterna come a Valdocco, disponibili alla progettualità e alla collaborazione*:

> Nella Chiesa, che è popolo di Dio in cammino e comunione di persone con diversi carismi e ruoli, **condividiamo con i laici il servizio della costruzione del Regno di Dio**. Il carisma salesiano ci chiede la cura, il coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti i membri del *nucleo animatore della CEP* (cfr. *Costituzione della Società di San Francesco di Sales*, articolo 47), salesiani e laici, per **promuovere una mentalità progettuale e un'azione comune a beneficio dei giovani, delle famiglie e degli adulti degli ambienti popolari** (CG 27, n. 20).

Il CG 27 ci offre i processi e i passi concreti che danno spessore a questa insistenza pastorale, affinché essa sappia mettere insieme a) il **coinvolgimento** della famiglia e b) la formazione, cioè cammino **pastorale e formazione**:

> Integrare nel progetto educativo pastorale ispettoriale e locale la pastorale familiare, prevedendo la formazione e il coinvolgimento dei laici come animatori [CG26, 99, 102, 104] (CG 27, n. 71, 5);
>
> Assicurare l'attenzione alla pastorale delle famiglie e alla formazione dei laici a tutti i livelli e favorire da parte dei settori della missione salesiana e della formazione il coordinamento delle riflessioni e degli interventi (CG 27, n. 71, 7).

Papa Francesco, nel suo discorso ai membri del CG 27, ha ribadito il tema della famiglia con la stessa insistenza delle discussioni fatte al Capitolo. Il Papa, partendo dalla prospettiva vocazionale, insiste sulla scelta fondamentale del coinvolgimento della famiglia all'interno della pastorale giovanile vocazionale:

> Le vocazioni apostoliche sono ordinariamente frutto di una buona pastorale giovanile. La cura delle vocazioni richiede attenzioni specifiche: anzitutto la preghiera, poi attività proprie, percorsi personalizzati, il coraggio della proposta, l'accompagnamento, **il coinvolgimento delle famiglie**.[70]

B LETTERE DEI RETTORI MAGGIORI

Questa presentazione del cammino della Congregazione attraverso i Capitoli Generali va ovviamente completata con un riferimento alle tre lettere scritte dai nostri Rettori Maggiori[71], don Egidio Viganò, don Pascual Chávez e don Angel Fernandez Artime sul tema della Famiglia.

La lettera di don Viganò, *Nell'Anno della Famiglia* (1994), affronta la sfida pastorale attorno alla famiglia dal punto di vista della nuova evangelizzazione. Poi continua a allargare il discorso sociale, politico e culturale per indicare alcuni punti di orientamento pastorale che connettevano con il cammino della Congregazione attorno al tema del coinvolgimento dei laici, trattato di lì a poco nel CG 24.

Don Viganò inizia con una affermazione che va al cuore della sfida che rimane valida tutt'ora:

> È opportuno (…) che ci intratteniamo seriamente su come il tema della famiglia investe a fondo il nostro processo di rinnovamento. Servirà a sentirci più situati «nel cuore della Chiesa» e più inseriti in forma solidale «con il mondo e con la sua storia». Lo Spirito del Signore ci ha suscitati nel Popolo di Dio con **uno specifico compito di «pastorale giovanile»**. Sappiamo, e l'abbiamo ripetuto varie volte, **che non si può realizzare una autentica**

70 *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco (Salesiani)*, 31 marzo 2014; https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/march/documents/papa-francesco_20140331_capitolo-generale-salesiani.html

71 Don Egidio Viganò, *Nell'Anno della Famiglia*, ACG n. 349 (1994); don Pascual Chávez, *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia* (Lc 2,52), ACG 392 (2006); don Angel Fernandez Artime, *Siamo Famiglia! Ogni casa, scuola di Vita e di Amore*, ACG 424 (2017).

pastorale giovanile senza un rapporto concreto e armonico con la «pastorale familiare».

Don Viganò era convinto che "la famiglia è certamente una delle «nuove frontiere» dell'evangelizzazione ed è legata profondamente (…) con la missione giovanile e popolare del nostro carisma." E per questo insiste che "il tema della famiglia è troppo importante per tutti e, in modo certamente privilegiato, per gli educatori nella fede."

Passando poi ad una lettura ampia, teologica e antropologica, don Viganò indica "**tre** aspetti legati alla pastorale della famiglia" che stanno ad indicare i punti fermi maturati durante i Capitoli Generali: **protagonismo pastorale**, **formazione** e **accompagnamento**. Notiamo che la comprensione che ci lascia don Viganò è quella di una sintesi tra pastorale giovanile e famiglia, cioè di un cammino che va rafforzato, mai frammentato:[72]

> Ciò su cui bisogna insistere per un concreto rinnovamento in **un maggior interscambio tra pastorale giovanile e pastorale familiare**, è di mettere al centro delle progettazioni educative proprio la programmazione di continue iniziative nello sviluppo e rafforzamento del dono di sé, vincolato con le esigenze delle differenze sessuali e vocazionali. Di qui ancora l'urgenza di **incorporare a tutta l'attività educativa una autentica spiritualità giovanile**, nella quale si curi anche una adeguata pedagogia ascetica e un senso pratico di ricupero personale e di riconciliazione con Dio.

---

72 Qui riportiamo I testi che possono servire per ulteriore approfondimento:

- **Formazione e animazione dell'alleanza coniugale:** accompagnare con preoccupazione evangelizzatrice vari gruppi di sposi;
- **L'educazione sessuale:** l'esperienza insegna che ciò non risulterà effettivo senza una spiritualità giovanile: amore, sessualità, spiritualità vanno intimamente unite nel processo di educazione alla fede. E qui si inserisce necessariamente **l'educazione alla vocazione** che, in qualunque stato di vita, è appunto una concreta formazione all amore come dono di sé;
- **La preparazione al matrimonio:** la formazione della persona all'amore, che è l'essenza di ogni educazione, deve orientare il progetto educativo a preparare bene al matrimonio. È questo un aspetto della pastorale vocazionale (il matrimonio è la vocazione ordinaria della maggioranza dei giovani) da considerare insieme – anche se con accenti e modalità differenti – con la vocazione alla vita consacrata.
- Ci sono, dunque, nella pastorale giovanile, specifici valori da promuovere intensificando quella spiritualità del quotidiano tanto raccomandata dal CG23.

La lettera di don Pascual Chávez, *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia* (2006), inizia con una lettura sui rischi e le minacce che pesano sulla famiglia oggi, per poi passare a una riflessione teologica e carismatica molto ricca, dando spazio a una riflessione sulla figura di Mamma Margherita. Infine passa ad un invito a rinnovare la missione della famiglia, indicando alcune applicazione pastorali e pedagogiche.

Ci interessa soffermarci su quest'ultima parte per sottolineare quelle linee che, come vediamo, sono in piena sintonia e rafforzano il cammino dei Capitoli Generali. Come preludio a queste linee don Pascual Chávez scrive:

> Per noi, Famiglia salesiana, vivere in famiglia non è semplicemente una scelta pastorale strategica, oggi tanto urgente, ma è **una modalità di realizzare il nostro carisma e un obiettivo da privilegiare nella nostra missione apostolica**. Come tratto carismatico caratteristico, noi Salesiani e Membri della Famiglia Salesiana viviamo lo spirito di famiglia; come **missione prioritaria, condividiamo con le famiglie, che ci affidano i figli, il compito di educarli ed evangelizzarli**; come opzione metodologica educativa, lavoriamo ricreando nei nostri ambienti lo spirito di famiglia.

È in questa logica di "condivisione del compito educativo e evangelizzatore" che si leggono le seguenti applicazioni pastorali e pedagogiche:

- **garantire uno speciale impegno di educare all'amore** nell'ambito dell'azione educativa salesiana e nell'itinerario di educazione alla fede proposto ai giovani;
- **accompagnare e sostenere i genitori nelle loro responsabilità educative**, coinvolgendoli pienamente nella realizzazione del Progetto educativo-pastorale salesiano;
- **promuovere e qualificare lo stile salesiano di famiglia:** nella propria famiglia, nella comunità salesiana, nella comunità educativo-pastorale;
- **coinvolgere le famiglie nel cammino di educazione e di evangelizzazione**.

Il vocabolario che ci offre don Pascual Chávez arricchisce e focalizza sempre di più quei punti chiave che si maturano in questi anni.

Nella lettera di don Angel Fernandez Artime, la Strenna di quest'anno 2017, *Siamo Famiglia! Ogni casa, scuola di vita e di amore*, incontriamo il tema della famiglia sullo sfondo dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (AL), di Papa Francesco. Dopo una lettura salesiana dei 9 capitoli dell'AL, il Rettor Maggiore fa una lettura della situazione familiare alla luce del carisma salesiano e delle qualità di **empatia e accompagnamento che sono i segni del nostro specifico contributo educativo pastorale**.

Ed è proprio **il tema dell'accompagnamento che serve come il filo rosso** che collega le varie indicazioni contenute nella lettera. Tre domande chiave precedono le indicazioni:

- Come accompagnare i genitori, gli sposi e quanti stanno a capo della propria famiglia?
- Come accompagnare i figli, specialmente quelli che si trovano negli ambienti salesiani, tanti ragazzi e ragazze in tutto il mondo?
- Come accompagnare con la nostra pastorale giovanile, familiare e parrocchiale i giovani che stanno maturando un progetto di vita al matrimonio e alla formazione di una famiglia?

Le varie indicazioni che seguono, e che servono non solo come risposta ma anche come linee operative, possiamo raccoglierle in questa sintesi che rispecchia lo spirito dell'AL. Sono punti che aprono un'ampia rete di azioni e processi a favore di tutti i protagonisti della missione salesiana:

I. porre la famiglia come una scommessa, una **priorità educativo-pastorale l'attenzione alle Famiglie**. Dobbiamo convincerci che non è sufficiente che sia chiara per noi la priorità dei giovani come destinatari della nostra missione. Oggi più che mai questo compito educativo e di evangelizzazione è *inseparabile dalla famiglia*;
II. assumere l'**accompagnamento come scelta prioritaria**:
    - **accompagnamento come una via verso una proposta di spiritualità e di fede**;
    - **accompagnamento vocazionale** di tutti i giovani verso una maturazione del loro progetto di vita;
    - **accompagnamento e sostegno ai genitori nella loro missione educativa, coinvolgendoli il più possibile.**

UNA NOTA DI SINTESI

Al termine di questo cammino conviene iniziare ricordando **prima di tutto la forza profetica del *Capitolo Generale Speciale***. Alla luce del cammino del Concilio Vaticano II il CGS ha colto lo spirito giusto del Concilio e ha messo le basi per una visione pastorale. È un dono che facciamo bene a mantenere vivo. Lo studio e la riflessione di tutto quello che avveniva in questo momento particolare è un regalo per tutti noi, che non possiamo e non dobbiamo perdere.

Secondo: notiamo che **per alcuni decenni il tema della famiglia è stato ricordato all'interno di altri temi** che in quel momento la Congregazione doveva trattare: come l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, le Costituzioni, la riflessione sui percorsi della fede dei giovani, come anche lo sforzo tutt'ora in atto per rafforzare l'esperienza educativa e pastorale condivisa con i laici. Come abbiamo mostrato, il tema della famiglia non era del tutto dimenticato, ma trattato all'interno di un cammino ampio. Anche se la lettera di don Viganò nel 1994 non è rispecchiata nei CG in quel momento, possiamo dire che se oggi stiamo affrontando e declinando il tema della famiglia come merita, lo dobbiamo anche al contributo di questa riflessione.

Terzo: notiamo **un cammino che si rafforza nella sua attenzione alla famiglia**: la famiglia come soggetto educativo e pastorale, in sintonia con il cammino dei Sinodi; la famiglia alla luce della nuova evangelizzazione (*Evangelii Gaudium*) e alla luce dell'invito per il prossimo Sinodo su *Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale*.

Quarto: il tema della famiglia chiede da noi **uno sforzo continuo di riflessione, studio e confronto**. Cresce lo sforzo di ripensare il tema della Comunità Educativo-Pastorale alla luce del coinvolgimento della famiglia. Come abbiamo visto sia nei CG, sia nelle lettere dei Rettori Maggiori, come anche nelle lettere e discorsi ai Salesiani da parte di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco, è evidente un approccio che non permette atteggiamenti superficiali oppure mediocri.

Quinto: credo che possiamo dire che i nuclei di **sintesi** che emergono da questo percorso siano i seguenti:

I. **Coinvolgimento:** questa parola è apparsa più volte come una necessità primaria, come una chiamata che dobbiamo sentirla non tanto a livello meccanico, ma come una risposta a un grido silenzioso a

nascosto da parte della famiglia che ci invita ad una risposta nel segno dell'accoglienza, del 'sentirsi a casa';

II. **Protagonismo:** la famiglia come soggetto. Questa è una frase ricorrente che con il passar del tempo la stiamo incontrando più spesso. Non basta offrire spazio di coinvolgimento se non si maturi in una vera e propria esperienza condivisa. E qui entra in gioco la nostra capacità e creatività pastorale del come proponiamo, viviamo e accompagniamo la CEP e del come far maturare il PEPS;

III. Accompagnamento: il Capitolo 8 della AL è una sintesi ed una mappa. Sintesi di alcuni richiami fatti nei nostri CG e nelle lettere dei nostri Rettori Maggiori. È anche una mappa in una situazione sociale e culturale sempre più carica di nuove sfide pastorali, in cui la famiglia chiede sempre di più di essere aiutata nell'accompagnamento, nel discernimento e nell'integrazione. Le nostre presenze ed esperienze educative e pastorali sono una straordinaria opportunità di spazi di convergenza e di proposte integrali;

IV. **Formazione:** infine viene fuori in questi decenni la chiamata continua alla formazione. La famiglia è vista come una risorsa nei processi di evangelizzazione. Oggi più che mai, di fronte alla grandezza della sfida che dobbiamo affrontare, questa chiamata riveste un valore profetico molto forte.

La parte che segue vuole essere una fotografia di come si trova la Congregazione in questo momento storico a proposito del tema della famiglia. All'inizio del 2016, il Rettor Maggiore ha inviato a tutte le Ispettorie della Congregazione una lettera in cui le invitava a fare una lettura educativa e pastorale sulla famiglia. Qui offriamo la sintesi di questo lavoro, che è stato oggetto di studio nei vari incontri regionali dei Delegati di Pastorale Giovanile in questi ultimi due anni.

2 ANATOMIA DELLA SFIDA

La prima domanda era quella di chiedere ad ogni Ispettoria di individuare le sfide che presenta la famiglia alla pastorale giovanile salesiana nella Ispettoria. Le risposte giunte possiamo raccoglierle in cinque categorie: la realtà che incontriamo, la comprensione del matrimonio e della famiglia, la sfida della fede,

i processi pedagogici, la proposta della pastorale giovanile, e, infine, l'urgenza e il bisogno dell'accompagnamento.

A REALTÀ

In questo campo riconosciamo la chiamata a essere più disposti a conoscere la situazione dei giovani e l'ambiente delle loro famiglie. Si accenna ad una certa distanza tra la famiglia e i nostri ambienti. Le famiglie possono trarre molti benefici da quello che noi professiamo di offrire: vicinanza ai loro figli che si sentono soli e poco accompagnati, sostegno a famiglie povere materialmente e anche povere nella capacità di offrire ai loro figli l'attenzione necessaria. Notiamo anche un margine di crescita nella solidarietà, come antidoto alla cultura dello scarto.

Un'altra faccia di questa realtà ci parla di un pluralismo culturale, religioso, social, etnico e sessuale che il più delle volte non siamo in grado di decifrare, e tanto meno di gestire. In quest'area si presentano anche le sfide dei vari modelli di famiglia che noi necessariamente incontriamo nei nostri vari 'cortili' educativi e pastorali: le famiglie monoparentali, le famiglie con i genitori dello stesso sesso, genitori e figli che stanno vivendo una nuova situazione familiare.

In questo scenario sentiamo la chiamata a valutare la crescente partecipazione della donna nei vari processi pastorali, il suo specifico contributo come donna, e molte volte come madre, a tutti i livelli, in tutti i settori della società.

Infine, ci accorgiamo che dobbiamo approfondire il tema del protagonismo della famiglia nello sviluppo integrale del ragazzo/a, dell'adolescente, dei giovani. Questa chiamata noi la vediamo approfondita all'interno del nostro modello educativo e pastorale, come è assunto e proposto nell'esperienza della Comunità Educativo-Pastorale, e tradotto nella dinamica dei nostri progetti e processi.

B MATRIMONIO – FAMIGLIA

Un secondo tema che è emerso molto fortemente dalle risposte delle Ispettorie è quello di come è percepito il tema del matrimonio e della famiglia. La dimensione della sacralità del matrimonio e della famiglia è fortemente messa in crisi. Nell'epoca del villaggio globale, segnata fortemente dalla cultura digitale, i

valori che ci hanno accompagnato fin qui, i valori cosiddetti 'tradizionali', valori trasmessi da una generazione all'altra, soffrono l'urto del cambio, e aggiungiamo cambio veloce e aggressivo.

L'incremento delle rate del divorzio, il cambiamento, qualche volte continuo, nell'assetto familiare sono segni che vanno letti dal di dentro di un quadro sociale molto complesso. Il tema della migrazione che tocca tante famiglie che si spostano dalla campagna verso le città porta con sé un cambiamento nei rapporti sociali e familiari che rende i vari soggetti all'interno della stessa famiglia stranieri gli uni per gli altri. Alla luce di questi cambiamenti che portano un vero e proprio terremoto relazionale, c'è la consapevolezza che spesse volte la scuola, l'oratorio o la parrocchia risultano l'unico esempio e spazio di appartenenza, di stabilità, di 'famiglia' nella vita dei ragazzi/e, adolescenti e giovani.

C FEDE

Il tema delle fede e dalla pratica religiosa sta soffrendo un colpo significativo. Riconosciamo che ci troviamo di fronte ad un bivio – anche se esiste il rischio di perdere la connessione con i nostri destinatari, esiste anche la convinzione che in questo frangente storico abbiamo anche una grande e nuova opportunità.

Se da una parte notiamo una diminuita partecipazione nelle varie proposte, insieme ad un indebolimento della pratica della fede, ed una vita meno segnata dai valori morali, dall'altra ci rendiamo conto che i giovani sono alla ricerca di nuovi punti di riferimento, di adulti significativi.

Il tema dei processi di fede, di catechesi, di formazione umana e spirituale, va preso sul serio, cioè va rivisitato perché il contesto di 'oggi' non è quello di 'ieri'. Notiamo che serpeggia la tentazione di dire e di agire ripetendo gli stessi processi schemi: 'abbiamo sempre fatto così'. Ci accorgiamo che gli itinerari di fede e la proposta del gruppo molte volte non sta connettendosi con i nuovi linguaggi. Sembrano risposte vecchie a domande nuove, inedite.

La percezione e l'immagine della Chiesa nella società in genere, quella che si comunica attraverso le nostre presenze - scuola, oratorio, parrocchia, centri di accoglienza – in genere riconosciamo che queste percezione e immagine sono drasticamente cambiate. Se la famiglia non è più vicina alla proposta nostra, dobbiamo avere il coraggio di verificare se siamo noi lontani dalla famiglia, e non viceversa.

D PEDAGOGIA

Se per noi l'abbinamento 'evangelizzazione e educazione' è fondamentale, dobbiamo dire che i sintomi che abbiamo presentato nel campo della fede (evangelizzazione) hanno una ricaduta sulla dimensione della pedagogia (educazione).

Il passaggio alla cultura post-moderna e globalizzata ci sfida a trovare nuovi linguaggi pedagogici. Siamo chiamati a scoprire quegli spazi di convergenza che sono tipici della nostra proposta educativa che presuppongono lo spirito di famiglia come categoria esistenziale integrale: umana, pedagogica e spirituale. Direttamente sentiamo che questa sfida ci chiede di esaminare se il rapporto con la famiglia si è semplicemente e gradualmente ridotto ad un rapporto di 'domanda e offerta', 'provveditore e consumatore'.

In genere, dalle Ispettorie viene fuori il fatto che ci sentiamo interpellati dalla sfida che porta con sé la perdita della figura paterna e materna nella vita dei nostri giovani. Lo stesso vale per il tema della chiara crisi dell'autorità, l'assenza di figure adulte significative perché autentiche. Questo è molto evidente in quei momenti in cui noi ci facciamo pellegrini dei nostri giovani. Quando quest'ultimi aprono il loro cuore in ricerca di punti di riferimento, di esperienze e spazi di ascolto.

La stessa ricerca che vivono i giovani, la stanno vivendo anche i genitori. A loro modo, questi ultimi rispondono bene quando noi prendiamo l'iniziativa di offrire spazi di appartenenza. Sono riconoscenti quando vedono educatori che vogliono il bene dei loro figli. Questo atteggiamento ci invita di rafforzare la nostra disponibilità, di essere più presenti e aperti.

Qui incontriamo famiglie che stanno passando momenti di crisi e di povertà permanente. La pastorale familiare, e lo dicono molto Ispettorie, non può limitarsi ad una attività che si compie, ma deve essere una testimonianza che si rende visibile e permanente in un progetto pastorale che cammina con chi sta chiedendo sostegno e accompagnamento.

Un tema che è venuto fuori molto frequentemente è quello della preparazione al matrimonio, insieme all'educazione all'amore. Anche qui riconosciamo che il cammino davanti a noi è lungo quanto impegnativo.

E PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Risulta crescente l'insistenza e la consapevolezza da parte delle Ispettorie sul fatto che il tema della famiglia non può essere considerato un lavoro in più o un'attività a parte. Bisogna riflettere sulla famiglia all'interno del *Progetto Educativo e Pastorale Salesiano della Ispettoria* (PEPSI). Se non si compie questo passo, la famiglia non sarà mai integrata né come oggetto né tantomeno come soggetto della pastorale.

Per questo ci rendiamo conto che il nostro lavoro con e per la famiglia farà strada secondo alcuni criteri: superare una pastorale fondata solo sulle attività, seguire un progetto a lunga gittata e frutto di questo impegnarci a generare una cultura pastorale a favore della famiglia.

Un punto preoccupante è il seguente: dalle risposte venute dalle Ispettorie si nota che tale sfida delle volte incontra resistenze, volute o meno, da parte di coloro che hanno una responsabilità pastorale nei vari ambienti e settori. Alcuni si trovano a doversi fare carico di una responsabilità che spesso li pone in una situazione che rende abbastanza faticosa la cultura dell'incontro e l'impegno nell'ascolto.

F ACCOMPAGNAMENTO

Infine, è emerso molto frequentemente il tema dell'accompagnamento. La configurazione dei modelli familiari sta cambiando, e con questo cambiamento deve seguire anche un cambiamento del modo come noi comunichiamo le nostre proposte pastorali. Qui c'è il riferimento a ragazzi/e, adolescenti e giovani che vivono in un nucleo familiare monoparentale, una nuova unione, genitori dello stesso sesso. Questo comporta la sfida di una nuova serie di valori, frutto di una realtà diversa da quella dominante della famiglia tradizionale che abbiamo conosciuto fino adesso. In questa realtà accompagnare le persone e le loro storie ci chiede di esplorare nuove frontiere con nuovi linguaggi. Richiede necessariamente una certa preparazione.

Nelle risposte pervenute si intravede la convinzione che anche in questo nuovo scenario, lo "spirito di famiglia", il nostro modo di relazionarsi con tutti, senza distinzione, senza pregiudizi, rimane l'esperienza più apprezzata dalle persone che incontriamo.

Per questo il tema dell'accompagnamento, in quanto una proposta chiara di compassione, accoglienza e proposta risulta una opportunità pastorale unica

che ha una ricaduta ad ampio raggio. È una proposta che aiuta le persone a discernere le loro scelte personali. L'accompagnamento è un cammino che apre una finestra su quei valori che la presenza educativa e pastorale promuove, mentre allo stesso tempo incoraggia gli adulti alla partecipazione dei vari processi educativi.

L'accompagnamento va proposto anche ai giovani che si stanno preparando ad assumere il loro progetto di vita: preparazione al matrimonio, discernimento della propria vocazione. In questa area abbiamo una chiamata che con il passar del tempo acquista una chiarezza sempre più forte all'interno dei processi di pastorale giovanile. Alla constatazione di una debole preparazione al sacramento del matrimonio, in varie Ispettorie ci si sta interrogando su quali sono le opportunità sulle quali bisogna riflettere e che vanno esplorate.

Infine, un altro punto accennato nelle varie risposte è quello della formazione e preparazione degli agenti pastorali. Il tema della formazione, così presente in questi ultimi anni, sia nei CG sia nelle lettere dei Rettori Maggiori, è venuto fuori molte volte in questa riflessione. Qui si riconferma l'urgenza di un piano di formazione che molte Ispettorie stanno prendendo molto sul serio: l'accompagnamento e la formazione della comunità educativo-pastorale.

3 LA RISPOSTA ATTUALE ALLA FAMIGLIA

Come Ispettorie, ci siamo anche interrogati su quali sono quelle esperienze e scelte nel campo della PG e Famiglia che attualmente sono collocate all'interno dei progetti dell'Ispettoria, come il *Progetto Organico Ispettoriale* (POI), il *Progetto Educativo-Pastorale Salesiano dell'Ispettoria* (PEPSI) ed altri orientamenti pastorali.

A PROPOSTE

La sintesi delle risposte ricevute indica, prima di tutto, un notevole impegno in questo campo, pastorale giovanile e famiglia, però evidenzia anche alcuni limiti

che ci servono come indicatori verso un impegno pastorale più chiaro e processi più solidi. Le varie proposte pastorali in questo campo possiamo presentarle in tre categorie: **proposta spirituale**, **proposta formativa** e **collaborazione pastorale**.

La prima, **proposta spirituale**: consiste nell'offrire giornate di ritiri, campi, o altri momenti e eventi di natura spirituale dedicati alle famiglie, come per esempio lectio divina alla famiglia e catechesi familiare. Non manca in questa proposta anche esperienze che si ispirano alla spiritualità Salesiana.

Una seconda categoria è quella della **proposta formativa**: una proposta formativa rivolta ai Salesiani attorno all'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, organizzazione di seminari e convegni di studio sul tema della famiglia.

In molte Ispettorie troviamo percorsi per adolescenti sul tema dell'educazione all'affettività. Questa è una proposta assai frequente all'interno dei PEPS locali. Affine a questa proposta è anche comune la preparazione delle giovani coppie al sacramento del matrimonio e l'offerta di vari percorsi di accompagnamento di coppie di sposi.

Un'esperienza che sta crescendo è quella della scuola per genitori nelle varie presenze salesiane, e che non si limita soltanto ai contesti scolastici. Lo stesso si nota nella crescita di centri di consulenza, centri di ascolto e di accompagnamento spirituale.

Una terza categoria è quella di una vera e propria **collaborazione pastorale** strutturata tra famiglie e Salesiani nella pastorale giovanile. Qui notiamo come in alcune Ispettorie esistono già da qualche anno dei buoni e solidi processi di riflessione e di cammini pastorali che stanno dando molto frutto. Il coinvolgimento crescente della famiglia nell'animazione di varie proposte puntuali di pastorale giovanile sta diventando sempre più presente e solida: per esempio l'accompagnamento dei giovani nei gruppi di fede, gruppi di formazione al matrimonio, gruppi di animazione missionaria, attenzione, accompagnamento e accoglienza a ragazzi non accompagnati, ragazze madri.

B LIMITI

I limiti che si riscontrano in questo campo li possiamo collocare sul livello della **preparazione** dei Salesiani e dei laici collaboratori, del **progetto pastorale** e delle **strutture pastorali**.

Notiamo come alla crescita dell'impegno pastorale attorno alla famiglia non corrisponde una simile attenzione alla **preparazione di un personale adeguatamente preparato**. Tutti riconosciamo che la famiglia ci sta chiedendo più attenzione e più energia, ma non siamo ancora arrivati al punto di preparare bene e in maniera sufficiente agenti pastorali per queste nuove frontiere. Nell'assenza di persone preparate, alcune resistenze pastorali hanno più forza nel fermare o impedire processi pastorali innovativi di cui si vede l'importanza e l'opportunità.

Si nota anche il bisogno di assumere con chiarezza il tema della famiglia, soggetto e oggetto della pastorale giovanile salesiana, all'interno dei nostri **progetti pastorali**. Questo è una chiamata perché si rafforzi una mentalità pastorale che eviti la frammentazione pastorale da una parte, e l'individualismo pastorale dall'altra. In questo scenario frammentato qualunque risposta pastorale a favore della famiglia rischia di camminare su un binario parallelo.

Un terzo livello è quello delle **strutture pastorali**. Fondamentalmente qui le Ispettorie hanno indicato che si tratta di offrire un **protagonismo alla famiglia nella CEP**. Alla luce del *Quadro di Riferimento* (QdR), "la CEP è un centro di accoglienza e convocazione del maggior numero possibile di persone interessate agli aspetti umani e religiosi del territorio, una sfida pastorale ben rilevata è quella di realizzare una condivisione più piena con la famiglia, la prima e indispensabile comunità educante" (QdR, p.111). In relazione a questo obiettivo è evidente un limite che va riconosciuto e trattato. Quanto segue cerca proprio di suggerire linee che evitano il pericolo di stare fermi con un atteggiamento che guarda alla famiglia solamente come oggetto, come paziente che ha bisogno delle nostre cure.

C OPPORTUNITÀ – PUNTI POSITIVI

Insieme alle proposte pastorali e i limiti già indicate dalle iIpettorie, seguono una serie di obiettivi che servono come linee guida per il futuro.

Prima di tutto l'importanza di essere chiari e espliciti nei nostri programmi pastorali: **PEPS dell'Ispettoria, PEPS locali e la CEP di ogni opera**. Le esperienze positive presenti in alcune Ispettorie indicano la strada da seguire e da proporre. Sono esperienze che hanno un filo rosso comune: si tratta di una riflessione seria che superi il pericolo di una pastorale giovanile salesiana parallela ad una pastorale familiare.

Una secondo opportunità è quella di **accompagnare le giovani coppie** che hanno fatto parte dei nostri percorsi pastorali. In alcune Ispettorie si sta lavorando con vari gruppi della Famiglia Salesiana nella proposta di offrire percorsi di accompagnamento verso il matrimonio a giovani coppie che hanno vissuto l'esperienza di animatori nel Movimento Giovanile Salesiano.

Una terza esperienza è quella di molte Ispettorie che rafforzano l'impegno delle CEP locali nell'essere **vicino alle famiglie, specialmente quelle che stanno vivendo in situazione di disagio e povertà.** La visita alle famiglie dei nostri ragazzi, i centri di ascolto e di consulenza, programmi per genitori, sono esperienze che aprono una frontiera molto urgente verso un mondo che è molto vicino, eppure può risultare anche molto lontano perché non conosciuto.

Infine, si portano avanti anche progetti di **formazione di agenti pastorali per la famiglia**, per Salesiani e laici. Esistono alcune proposte formative che vanno conosciute perché sono frutto di uno sforzo pastorale collettivo di tutta la Ispettoria, il Consiglio Ispettoriale, Commissione Pastorale Giovanile, Gruppi della Famiglia Salesiana e Famiglie.

4 ORIZZONTE PER UNA FORTE RISPOSTA CARISMATICA DI DON BOSCO OGGI

A questo punto offriamo alcuni spunti che servono come **indicatori** per una più forte e significativa alleanza tra pastorale giovanile salesiana e famiglia.

A I GIOVANI AL CENTRO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Nel primo articolo delle *Costituzioni Salesiane* troviamo la radice del perché dell'attenzione ai giovani e la loro centralità nella missione salesiana:

> *Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di san Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per*

> *iniziativa di Dio. Per contribuire alla salvezza della gioventù, "questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società", lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco. Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani"* (Cost. 1).

Partendo da questa radice cogliamo il vero senso della missione salesiana. Nel primo capitolo del *Quadro di Riferimento* (QdR) abbiamo una narrazione molto nitida di come Don Bosco ha vissuto e trasmesso questa centralità dei giovani nella missione salesiana:

> Don Bosco è il primo santo che fonda una Congregazione non solo a favore dei giovani, ma assieme ai giovani stessi, valorizzandone in modo inaudito il protagonismo tipico di questa età e coinvolgendoli in prima persona nell'avventura della loro crescita religiosa e umana. Per questo la pastorale salesiana è giovanile: non solo perché vede nei giovani i propri destinatari e la propria misura, ma perché li assume come protagonisti" (QdR p. 33).

In questa ottica diventa chiaro come qui non si tratta di una scelta populista, di un protagonismo cieco e senza mete, non parliamo di un certo giovanilismo non sano. Qui siamo chiamati a cogliere come lo '**spirito di famiglia**' insieme alla **responsabilità educativa di tutti i soggetti** presenti in questo cammino siamo invitati a fare la nostra parte in questa splendida storia dei nostri giovani.

La *Pastorale Giovanile Salesiana* è **giovanile** perché al centro della sua azione sta la persona dei giovani, specialmente dei più bisognosi. Cerchiamo i giovani nella loro realtà:

> Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede (Cost 38).

La meta proposta dalla *Pastorale Giovanile Salesiana* ad ogni giovane è quella di arrivare allo sviluppo integrale della propria personalità, dove Cristo è il punto di riferimento fondamentale.

Alla luce di questo fondamento carismatico, la famiglia è chiamata a essere soggetto, cioè protagonista pastorale; protagonista nel vivere momenti di crescita personale, protagonista nel testimoniare scelte personali, protagonista nell'accompagnare i giovani insieme a tutti i soggetti pastorali della CEP. Nel QdR abbiamo una sintesi che serve come luce in questo cammino che ci spetta:

> Riconosciamo che la famiglia è la cellula della società e della Chiesa. Essa, pur con tutte le sue difficoltà, è stimata dai figli stessi che ne ricevono l'indispensabile affetto. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, connesso alla trasmissione della vita, originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti, insostituibile e inalienabile, non delegabile né surrogabile [cfr. Familiaris Consortio 36] (QdR p.111).

Solo alla luce del carisma come vissuto e trasmesso a noi da Don Bosco, solo alla luce delle linee pastorali che la Congregazione Salesiana ci propone, arriviamo a vivere e condividere una **proposta educativo-pastorale integrale e integrante.** Nel mantenere viva l'unità organica del PEPS, ispettoriale e locale, nel permettere che il nostro PEPS sia una esperienza viva della CEP, solo allora evitiamo il rischio reale che qualunque proposta pastorale a favore della famiglia diventi una esperienza autocefala, separata, autonoma, parallela al cammino della Ispettoria.

B CAMMINI E PROCESSI

Con grande soddisfazione si notano cammini in varie Ispettorie che stanno prendendo molto sul serio la chiamata a favore della famiglia all'interno della Pastorale Giovanile Salesiana. Se esiste un **criterio comune**, se abbiamo una scelta costante possiamo dire che è la seguente: **un cammino arricchito da una riflessione condivisa da tutti i soggetti della CEP.**

Non esistono progetti fatti a tavolino. La famiglia è protagonista della propria crescita. La famiglia diventa protagonista della crescita dei giovani facendo un cammino insieme con i membri della CEP: un cammino arricchito dallo 'spirito di famiglia', un cammino sostenuto dallo spirito e dalla parola del Vangelo, un cammino illuminato dall'esperienza spirituale e pedagogica di Don Bosco.

> **Ogni CEP s'impegna a rendere coscienti i genitori della loro responsabilità educativa**, di fronte ai nuovi paradigmi emergenti, e ad accompagnare con particolare attenzione le giovani coppie, coinvolgendole attivamente nella CEP stessa. È necessario operare un attento discernimento comunitario, SDB e laici, per riconoscere e rispondere alle problematiche più urgenti della famiglia, cogliendone le molteplici risorse. **È auspicabile un coinvolgimento sempre più partecipativo della famiglia nel PEPS** (QdR p.111).

Il coinvolgimento della famiglia all'interno dei processi della Pastorale Giovanile Salesiana non basta volerlo. Bisogna che questo obiettivo trovi persone, spazi, e proposte che favoriscono un maggior coinvolgimento e partecipazione dei genitori e delle loro famiglie. Le nostre presenze, i nostri ambienti devono **promuovere un 'eco-sistema' educativo e pastorale dove il tema della famiglia e il clima dello 'spirito di famiglia' possano crescere e possano anche generare una forza di attrazione.**

Una riflessione del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi è molto pertinente in questo senso: "(Don Bosco ha fatto nascere) una comunità, non soltanto visibile, ma addirittura singolare, atipica, quasi come una lucerna nella notte: Valdocco, casa di comunità originale e spazio pastorale conosciuto, esteso, aperto."[73] Noi oggi, sui passi del nostro Padre e Maestro Don Bosco, siamo chiamati a mantenere viva questa cultura pastorale, segnata da rinnovati rapporti tra famiglia ed educatori, giovani ed educatori, giovani e famiglia, un rapporto tanto necessario quanto apprezzato.

C GOVERNO E ANIMAZIONE

Infine, in questo momento storico, è più che mai evidente **l'urgenza di scelte pastoralmente intelligenti e creative da parte di chi ha la responsabilità del governo e dell'animazione a tutti i livelli.** I processi pastorali che segnano la vita di una Congregazione o istituzione, perfino i processi della stessa Chiesa, non cadono dalle nuvole. Basta leggere e meditare con attenzione il cammino post-Conciliare della Chiesa attraverso l'esperienza dei vari Sinodi dei Vescovi.

---

73 Don Juan Edmundo Vecchi, *Ecco il tempo* favorevole, ACG 373 (2000).

I processi che veramente segnano una Ispettoria sono quelli frutto di una riflessione seria, fondata sulla preghiera, illuminata dal carisma di Don Bosco, e condivisa con tutti i protagonisti della CEP ispettoriale. Il vero governo così fondato e radicato, sul Vangelo, sul carisma e sulla vita pastorale come vissuta dai vari protagonisti è capace di ascoltare dove sta soffiando lo Spirito di Dio.

Qui non si tratta soltanto di una lettura e proposta sociologica, per quanto indispensabile sia. Qui non si tratta di offrire esperienze che si vendono. Qui si tratta di ascoltare il grido dei giovani, un grido nascosto ma profondo. Qui si tratta di leggere con attenzione e contemplare con serietà e onestà le implicazioni sociali, culturali e spirituali della vita attuale dei nostri giovani: la speranza perduta, la fiducia mancante, l'assenza di orizzonti.

Alla luce di queste sfide **la famiglia non è una forza in più, ma un protagonista indispensabile**: che necessita accompagnamento, che cerca sostegno, ma che ha anche una vocazione unica, irrepetibile, indispensabile.

Il governo ha la chiamata di "**riconoscere**," "**interpretare**," e "**scegliere**" quelle vie che il Signore ci sta provvidenzialmente indicando. Il bello di questo momento storico è che già lo vediamo all'opera in alcune parti. Sta già avvenendo quello che vogliamo che avvenga. A tutti noi spetta di prendere sul serio le parole di Gesù: *alzati e cammina!*

CONCLUSIONE

In queste pagine si è cercato di presentare e leggere il cammino fatto dalla Congregazione Salesiana in questi ultimi decenni. Un cammino che contiene un impegno notevole da parte della Congregazione, che nell'insieme di un processo di rinnovamento spirituale, carismatico e pastorale ha saputo anche valutare il tema della famiglia sulla scia dell'attenzione data dalla Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (GS).

È una scelta di cui, alla luce della esperienza vissuta, constatiamo la portata pastoralmente profetica. I Sinodi sulla famiglia, con le due esortazioni apostoliche – *Familiaris Consortio* e *Amoris Laetitia* – ne testimoniano le conseguenze per tutto il cammino della Chiesa.

L'augurio è che tale cammino possa continuare con forza e coraggio. Un cammino sostenuto da una sana sinergia tra pastorale giovanile salesiana e famiglia e da una proposta pastorale che sia veramente un dono per la famiglia oggi.

RIFLESSIONI REGIONALI

AFRICA – MADAGASCAR
ANGLOPHONE GROUP

Challenges from the journey of the Congregation so far:

- Formation of the SDBs and the Lay collaborator to a clear understanding and incarnation of Salesian Charism is yet to be realized in most of our communities and provinces.
- Involvement of families: there is need to strengthen the synergy between the SDBs and the laity especially for greater impact in the society; keeping in mind non Catholic families.
- Salesian communities receive a lot of documents. Most of these documents are not read and assimilated by many of the confreres which need to be translated into activities and pastoral projects.
- Need to reach out to the parents of many children who come to our schools and Centres keeping in mind that they are more than those who are in the parishes.
- Many of our lay collaborators are not adequately prepared to work on their own without constant reference to SDBs; they take instruction each time they undertake any activities.
- Usually the priests are perceived as experts; but they are few in comparism with the number of Young people in need, however, they can reach only few young people. This calls for the need to get more lay people involved so as to reach more young people. How can we involve lay people in proclaiming the gospel? This is the question we should be asking ourselves.
- Where there are proper lay empowerment, a lot could be done especially in the proclamation of the gospel.

- There is need to overcome the doubt that spiritual inputs are not attractive to the young people and their families among the SDBs and our lay collaborators.
- When we reintegrate young people to their families and the families are not properly accompanied, the rescued, run the risk of going back to the streets. The accompaniment should be done till the person is responsible enough to take care of himself.
- On the issue of the continuity of missions to young people and the families; there is a need to ensure that projects and missions are not driven by individuals but community as it is the community that sustains each mission. For this reason, the preparation of the Educative Pastoral Plan is important.
- Collaboration is an important approach to sustain missions today. To achieve this, we need to understand whose mission? In God's plan, communion is collaborating together to achieve God's work. The challenge is to overcome monopolization of the mission.
- In this discussion, it seems that the lay people and the Salesians have different understanding of the terminologies, especially in words like collaboration, autonomy, etc.
- In all these, we have to keep in mind the Salesian Charism and the identity. Because in it we have the methodology. In our mission in collaboration with lay people, our platform should be co-responsibility. Our aim is young people and their families.
- Overcoming the challenges of clericalism: clericalism not necessarily seen as the problem of the clergy but lay people who constantly see the priests and religious as the main point of reference for the mission. This is very strong where the clergy hold revered positions in the society.
- Young people and families are bombarded with all sorts of information in such a way that they no longer distinguish between the Christian and secular values.

AFRIQUE ET MADAGASCAR
GROUPE FRANCOPHONE

Quels sont les défis qui émergent du chemin fait jusqu´à ce moment par la Congrégation?

- Mettre en application les réflexions et conclusions du magistère de la Congrégation à tous les niveaux. Et surtout mettre en marche des mécanismes et dynamismes pour favoriser l´application des réflexions (concrétiser les grandes lignes d´interpellation)
- Se convertir, changer de mentalité et croire en nos potentialités.
- Chercher à contextualiser notre pastorale des jeunes : offrir une originalité de notre continent pour enrichir la réflexion de la Congrégation
- Accorder plus d´importance aux familles et ne pas se limiter aux jeunes : considérer la pastorale des jeunes et de la famille comme un même moment de l´agir pastoral
- Profiter des opportunités que nous offrent les jeunes (désirs de trouver des espaces pour s´exprimer, de chercher des modèles) pour mieux les écouter et les accompagner
- Cultiver l´esprit missionnaire au niveau local dans l´intention de découvrir cette vocation chrétienne et de rompre avec la vision traditionnelle du missionnaire
- Opter pour des itinéraires de formation qui impliquent la réalité familiale et surtout veiller à la continuité des initiatives : réflexion-programmation-évaluation
- Veiller à ce que la réalité de la famille soit transversale dans nos œuvres
- Créer des espaces et des structures d´échange autour de la famille et les accompagner avec les moyens nécessaires
- Rester ouverts et apprendre des autres, tout en cultivant notre intelligence pastorale qui capte les signes des temps
- Chercher à récupérer certaines valeurs en perte de vitesse

INTERAMÉRICA 1

¿Cuáles son los DESAFÍOS que emergen del camino realizado hasta ahora por la Congregación?

Después de realizar la socialización de las respuestas de las Inspectorías presentes, destaco estas respuestas según cantidad de resonancias:

1. Ofrecer respuestas de acompañamiento y formación sistemática,

atrayentes y que estén acordes con las diferentes realidades que vive la familia en la región: situación económica, perspectiva de paz y también situaciones de violencia, surgimiento de otros modelos de familia, realidad religiosa – devocional (en muchas ocasiones desconectada de la realidad), distanciamiento entre padres e hijos, crisis de fe, migraciones. Las respuestas de acompañamiento, que incluyan no solo a los padres, sino también a los hijos. Prácticas articuladas con la vida.

2. Buscar estrategias para vincular a la familia a los procesos pastorales de una manera más decidida, dirigir la mirada más a ellos y procurar su protagonismo en estos procesos; pasar de convocar a comprometer.
3. Formar – capacitar a quienes apoyan los procesos pastorales y de intervención con las familias. No estamos capacitados para ello.
4. Llevar la espiritualidad Salesiana y sus características al ambiente de la familia – acogida, espíritu de familia. Hacer uso del Sistema Preventivo, una propuesta perfecta para ser asunta al trabajo con la familia.
5. Proponer modelos atractivos a las familias de hoy.

INTERAMÉRICA 2

¿Cuáles son los desafíos que emergen del camino realizado hasta ahora en la Congregación?

- El primer desafío es precisamente el conocer ese camino que ha hecho la congregación. Queda en evidencia la necesidad de formarnos en el acompañamiento de las familias y generar procesos donde las familias no sólo sean objeto de la pastoral, sino sujetos y protagonistas.
- Otro desafío es atender y acompañar a los jóvenes para asumir vocacionalmente el matrimonio y también acompañar a los matrimonios jóvenes.
- El desafío de retomar auténticamente el carisma, pues el carisma salesiano tiene en su origen la experiencia familiar de Don Bosco, el Espíritu de Familia y la dimensión vocacional.
- Desafío de intervenir sistémicamente, de hacer una pastoral integrada

e integradora que asume la realidad en su totalidad, que no separa al joven de su familia, que no separa la formación del joven de su discernimiento vocacional, que no separa la Pastoral Juvenil de la Pastoral Familiar o Vocacional.

AMÉRICA CONE SUL - CISBRASIL

Quais são os desafios que emergem do caminho feito até hoje na Congregação?

Desafios para: SDB, CONGREGAÇÃO SDB

- Distância (dos SDB) afetiva e efetiva dos jovens.
- Abrir-se e preparar-se para refletir e agir o tema "jovens e famílias".
- Aproveitar o fato da Congregação estar presente em 132 países: variedades de jovens e famílias; grandes possibilidades de trabalho.

Desafios para: SDB, FAMÍLIA SALESIANA, LEIGAS/LEIGOS; OBRAS SALESIANAS

- Entender que trabalhar com/para os jovens significa trabalhar com/a família dele: não é mais possível olhar apenas para o jovem, pois ele vem de uma família e ele vai constituir uma família.
- Estudar profundamente a realidade e os contextos em que estão inseridas as obras salesianas e onde as famílias, de fato, vivem.
- Envolver a Família Salesiana no acompanhamento dos jovens e das famílias.
- Aproximação e parceria entre a obra salesiana e as famílias.
- Abertura e a acolhida: acolher e jovem e a família como são.
- Acompanhamento:
  - disponibilidade;
  - tempo;
  - foco: jovens namorados/noivos e recém-casados; novos arranjos familiares
- Reforçar a ideia da CEP e ativar seu Conselho.
- Fazer, de fato, pastoral de conjunto e orgânica (eficaz e sistêmica).

AMERICA CONO SUR SEPSUR

DESAFÍOS

ARTICULACIÓN. La articulación y la mirada orgánica es un desafío en nuestra acción pastoral desde estas tres dimensiones:

- Articulación entre las diferentes propuestas pastorales para la familia, notamos que existen actividades muy significativas pero que funcionan de manera aislada.
- Articulación entre estas propuestas para las familias con la Pastoral Juvenil para que las acciones que se lleven a cabo apunten a un mismo objetivo global.
- Articulación entre los diferentes grupos de la Familia Salesiana, el acompañamiento a las familias es un desafío que atraviesa a todos los grupos y necesitamos articular fuerzas porque somos conscientes que solo no podemos

ACOMPAÑAMIENTO. Esta es la manera más adecuada de responder a las necesidades de los jóvenes y sus familias asumiendo de manera cada vez más comprometida el acompañamiento salesiano. Este acompañamiento debe ser ofrecido a…

- Los animadores y los novios para que puedan transitar un proceso vocacional (antes)
- Los matrimonios jóvenes (durante)
- Las familias que atraviesan situaciones difíciles (pobreza, vulnerabilidad) o donde ya se ha producido un quiebre: Divorciados, etc. (después)
- Acoger a las familias reforzando nuestra capacidad de empatía para acoger a las familias siendo creativos en generar nuevos espacios de participación.

MIRADA DE PROYECTO PEPS: asumir dentro del PEPS la atención a las familias de manera más propositiva.

- desde procesos de reflexión carismática sobre las nuevas realidades emergentes.
- Favoreciendo la presencia de los padres en los diferentes organismos

de animación de las obras salesianas: consejo de la obra, equipos pastorales, etc.

SUJETOS. Favorecer el cambio de paradigma: pasar de la visión de la familia como objeto y sujeto de la acción pastoral en las obras.

EAST ASIA - OCEANIA 1

What are the challenges that result from the journey that the Congregation made so far?

- MINIMAL CONTACT WITH FAMILIES. As Salesians, we see that when we do our work, it is always a direct contact with the young people. We seldom deal directly with the families of our young people and thus we lack the awareness of the reality of their families. The parents are also busy.
- DISTANCE. One specific situation may also be shared by many others: in Papua New Guinea--geographical distance of the young from the families and thus, the distance of the Salesians also from the families such that family ministry would be difficult to practice. There is also the cultural distance of the Salesians from the families of the young since many of the Salesians are missionaries and therefore can be out of touch with the context of the family. The parents also entrust their children to the Salesians that they do not anymore mind how their sons are. There is little collaboration.
- WHEN TO BECOME A PROPHET. There is also the challenge to strike the balance between being tolerant and being a prophet. When do we correct what is wrong?
- TO MOVE FROM THEORY TO PRACTICE. We have a lot of ideas about families from the documents of the Church and the Congregation. Are all these practicable?
- DESIRE OF THE YOUNG TO STAY MORE IN THE SCHOOL (OR WITH FRIENDS) RATHER THAN AT HOME. Many times, the home becomes the place in which the young people like staying the least. They prefer the school and friends.
- THE HETEROGENEITY OF FAMILIES. Do we define "family" in the same way? There are different concepts around the world. We have to be clear about our definitions of "family." As a Congregation, we

cannot dictate what the nature of family should be. In family ministry, we have to bring the charismatic heritage to each local setting. One help would be: how does one feel about his family?

EAST ASIA - OCEANIA 2

What are the challenges that result from the journey that the Congregation made so far?

- The provinces need to have paradigm-shift particularly in involving the families as active subjects in the youth ministry of the province.
- The provinces need to strengthen the existing EPC in the education of the young people.
- In carrying out the family ministry, we need to prepare personnels in the area of counseling in order to have a better accompaniment of the families and young people.
- There is a need to have synergy with other groups or sectors or professionals in carrying out the family ministry.
- The family model being presented in the ministry most of the time is for christian family, which most of the time is not so ideal in non-christian context.
- At times some Salesians might think that ministering to the families is the task of the parish priest. Hence, in the province, the family ministry do not recieve much attention in the SEPP of the province.
- Some families in the post-conflict countries are still fragile. The struggle for survival is more important than the education of their children. Therefore, it is difficult to involve families in the youth ministry of the province.

SOUTH ASIA 1

The presentation by Fr. Fabio Attard was very well appreciated by all the participants. The clarity of thought right through the presentation of the Map

of the Congregation made our understanding of the Salesian Charism clearer with reference to Youth Ministry and Family.

1. The participants were able to understand that Youth Ministry and Family are not two separate ministries, but rather a single ministry! A few lay collaborators would have found the presentation a bit heavy because of the Salesian and ecclesial vocabulary that they are not used too.
2. Our Salesian formation would need to be redefined in terms of our Youth Ministry and Family. For many, our Youth Ministry and Family Ministry are seen as separate ministries. Family is still not seen as an active subject and protagonist in our Youth Ministry.
3. We realise that when Family ministry is neglected or weak, our Youth Ministry is also weak. When we get the Family in the youth ministry we get in touch with the reality of the youth. Accompaniment of the young right from early days is essential. It got to be done systematically. Accompaniment of the young must change with the passage of time.
4. Our Congregation is still 'clerical heavy'. The laity are backward. The laity are not involved in the care of the young. They are dependent on the priests and religious. We cannot function in isolation. We need to level the gap and stop promoting clericalism.
5. Role of Family in the Vocational journey of the young. Family play important role in advocacy of the young and their rights. In the formation of the Salesians, parents are called to interact with their children. Parents visit the families of the confreres or invite them for the celebration.
6. In families, faith life is weak. Departures from the church life and its liturgy is becoming common. The presence of fringe groups with extreme right views pose a severe danger to the faith of the youth and families.
7. We fail badly in the Formation of EPC. We have not yet understood the power of the EPC and its animating role in the Salesian mission.
8. We need to appreciate the Salesian Map of our Educative and Pastoral journey so far and be better involved in processes that enhance effective Youth Ministry and Family.

SOUTH ASIA 2

Challenges that result from the journey that the Congregation has taken so far?

1. An explicit Educative Pastoral Plan for family ministry is to begin.
2. We have to educate the Salesians to change their mindset about divorced parents or broken families regarding vocation to Salesian life.
3. To give attention to family as educational pastoral priority.
4. Educative Pastoral Community is to be revamped and ensure that families are involved in the process of implementation.
5. We have no plans for accompanying the spouses, parents and those who have responsibility for the family.
6. Preparing Salesians to take up the family ministry at the formation level.
7. Involvement of women in the ministry as equal partners is also important.
8. Working for the girls too is important in our ministry.
9. We can help with the vocational discernment in preparation for marriage.
10. Pastoral accompaniment of the families has been neglected and it is time to take it up.
11. We are not qualified to work with families or as animators at the Diocesan Pastoral centres and we Salesians need to be prepared.
12. We need to have continual reflection with regard to the changes taking place in our societies.

EUROPE CENTRE NORTH

What are the challenges that result from the journey that the Congregation made so far?

- DB's journey started with children who had no family. For DB, starting the journey meant keeping in mind the young who were disadvantaged.
- Today, it is important to consider if the parents are themselves searching for a journey and ways to connect with their faith. Grand parents are precious. Parents are stressed as in Belgium they often feel inadequate. Interfaith dialogue is crucial.
- The context of Germany, goes beyond the Salesians, it involves the whole church. It is a case where children are bringing their parents to Church and inspire them to ask about their faith journey.

- In schools (UK) we might have missed opportunities to involve the parents in their faith journey. We often have stopped to formal encounters related to academic stuff only.
- A negative past, like abuse cases from the Church, leave persons feeling discouraged to engage with the Church 'which provides services'. Conversely, it is our witness and our readiness for authentic relationships which will make the difference.
- One of the difficulties, due to the nature of our work, is the fact that we focus too much on what we are doing at a local level. One can easily invest all the energy in his/her work without opening enough up at a Provincial and Congregational level.
- We are not sure if the "journey" has really invested its focus on the family as protagonist. The Synod and Amoris Laetitia have helped us to move out of the old schemes. We do not really see the journey.
- 23 years ago, Fr. Vigano had already perceived the need and we still talk of new frontiers. We need to move forward with courage.
- The presence of parents is at times seen as intrusive and we make ourselves believe this to be something negative; we can work with the young without parents: reality shows us how this is not the case. DB himself brought significant others in the lives of his young.
- Salesian formation puts emphasis on youth ministry. A paradigm shift is needed in the formation whereby working with families as complement to youth ministry, is not perceived as a threat but as an enrichment in our ministry.
- Are there any studies about the relation of DB with the significant adults/role models and how it worked at Valdocco?
- We perceive a clear challenge put forward by a fluid society, which very often promotes virtual connectivity rather than familiar connectedness. How to change this challenge into an opportunity?
- We are used to have young people coming to us: do we go to them? Reaching out is important. It is good to enter the houses and meet them at home. It helps us encounter the background and meet them where they feel comfortable and at home.
- ECP should consider the families as an integral part of our mission as educators. What does it mean to involve parents in the implementation of this process?
- Working with families is wider than working only with "parents". We need to include the social area and widen our understanding of a system. We are invited to look at the wider system.
- We need to deconstruct the meaning of "family", different meanings and forms of families that are found in different places.

- Review our ministries in such a way that new contexts and relationships are fostered, starting from what they understand by "family".
- The young who live in residential care, still feel the need to connect with their families, irrespective of the fragmentation of their families. Let us turn this existential challenge into an opportunity.
- At times we equate family ministry with dysfunctional families. Let us look at the beauty of good families who yearn to be accompanied and share in our mission.
- Besides looking at families ad extra, (what to do for others), let us also foster a deep connection ad intra (between SDB's as consecrated and parents as married Christians).
- Universities and SDB centers should also include family and system studies in the initial formation of SDB's. This should complement philosophical and theological studies.
- Be also aware that some new SDB's are coming from dysfunctional backgrounds: how does this effect the Congregation's understanding of "family"?
- Share good practice with parents, inform them what their children are receiving from us and enable them to enter in dialogue with us, instilling trust and an openness to journey.
- Relationships should come before sacramentality. For the SDB Family, working with families should go beyond social work.
- How to create a balance between human and religious formation? We need to be more sensible.
- Sense of ownership expressed by our young refer to the beauty of a faith school, a faith based journey. Often we fail to appreciate that diversity does not mean confusion.
- Muslim families present an urgent need to establish good relationships and build bridges whereby communication and dialogue are respected.
- We need to get involved in marriage preparation and support people who want to love according to the Gospel values. We need to look out for partners.
- Work between SDB's and FMA's: very often it is a counter witness of a family spirit which we are putting forward.

MEDITERRANEA 1
ITALIA & PORTOGALLO

Emerge con chiarezza una fatica a mettersi realmente in ascolto e poi in cammino rispetto alle indicazioni magisteriali (attuazione di CGS, CG 21 e CG 24). Non è detto che il pensiero riguardo alle CEP alla corresponsabilità laicale e al coinvolgimento della famiglia sia stato recepito.

La sfida è quella di dare continuità ai processi avviati

La centralità della CEP come luogo di incontro tra l'attenzione ai giovani e le famiglie. Noi ribadiamo la necessità di mantenere al centro il ragazzo sia nella riflessione che nella messa in pratica del progetto educativo pastorale.

La sfida è quella di pensare e di attuare il legame tra la pastorale giovanile e le famiglie in modo approfondito e coerente con i fondamenti del nostro carisma.

Il rapporto con le famiglie a volte è strumentale: ci "serviamo di loro" quando le pensiamo. Di solito ci riferiamo solamente ai genitori: formare una famiglia si identifica con cure la loro genitorialità

Urge

- una reciproca conversione: che loro ci percepiscano come alleati educativi, e che noi li percepiamo come principali soggetti educativi;
- rilegittimare i genitori nel loro compito educativo

MEDITERRANEA 2 _ ITALIA & MEDIO ORIENTE

Domanda: quali sono le sfide che emergono dal cammino fatto finora nella Congregazione?

Risposte:

1. Sfida di nomi e parole. Chiarire la terminologia che utilizziamo: pastorale

famiglie o animazione delle famiglie? Per non perdere il focus sui giovani, non "diocesanizzare" la nostra organizzazione pastorale e di uffici ispettoriali, e non dare adito a parallelismi o pastorali non collegate. Provare a far sì che la Congregazione abbia un modo unico di parlare
2. Sfida teologica: approfondire cosa intendiamo come famiglia e animazione delle famiglie e stile famigliare o ambiente di famiglia, perché la cultura contemporanea non ci aiuta a definire chiaramente la questione
3. Sfida della formazione, sia dei Salesiani sia delle famiglie: come formarci per rendere meglio conto della ragione che è in noi e delle nostre convinzioni viste le spinte avverse della cultura contemporanea
4. Sfida di come rendere protagoniste le famiglie: in modo graduale e con la possibilità di coinvolgere non solo le famiglie perfette, ma anche quelle in difficoltà.
5. Sfida della rete. Non dobbiamo fare tutto noi Salesiani, nella formazione e nelle alleanze, ci si può anche aprire all'esterno (diocesi o altro) per fare delle bune alleanza.
6. Sfida di tenere insieme famiglie e MGS: per fare dei veri percorsi di formazione per i giovani verso la famiglia e per non perdere di vista il focus giovanile della nostra pastorale.
7. La famiglia come luogo, soggetto, oggetto, percorso per unificare più parti dell'opera salesiana in un unico progetto pastorale, senza la separazione: famiglie del parroco e giovani dell'oratorio.
8. Passare dalla famiglia per coinvolgere la famiglia, innescando percorsi e occasioni di accoglienza e di relazione.
9. L'animazione delle famiglie come cambio di mentalità: non solo Salesiani e laici, ma Salesiani e famiglie; non solo formazioni dei giovani, ma formazione della famiglia e con la famiglia
10. Sfida del coinvolgimento delle famiglie con difficoltà e ferite

P.S. Don Najib segnala la situazione limite e diversa per noi del Sudan, dove la famiglia non existe, e di Aleppo, dove l'oratorio Salesiano è rimasto come unico centro in cui si è continuato ad offrire un luogo di incontro durante la guerra.

MEDITERRANEA 3 _ SPAGNA & PORTOGALLO

Desafíos desde el camino realizado por la congregación.

- Tenemos la necesidad de partir de la realidad actual de la familia para después iluminarla con los criterios del evangelio, tal como hizo el Concilio Vat II (GS).
- Estamos en un momento crucial para superar la desconexión secular de la PJ con la Familia. Los acentos teóricos están claros desde el CG21; en la práctica falta aplicarlos. La Pastoral con las familias no es novedad, la congregación ha reflexionado sobre ello, ¿por qué esta desconexión con el pensamiento de la congregación?
- El momento actual es de redescubrimiento de la familia como sujeto pastoral. En parte nuestro camino se parece al de Emaús: ahora se nos empiezan a abrir los ojos y a entenderlo todo de manera clara. La familia pide tener su lugar como protagonista de nuestra PJ.
- Necesitamos impostar un nuevo modo de hacer pastoral desde las claves de la "acogida" "acompañamiento", "discernimiento", "integración": cómo favorecer este trabajo en nuestras estructuras (gobierno) ; quién lo debe hacer (formación).
- El trabajo con las familias debe integrarse por medio de procesos, no de acciones aisladas. El PEPS y la CEP son el lugar para hacerlo. En este sentido conviene tener presentes tres claves propias del trabajo pastoral : "la Paciencia con los tiempos", la "Pasión por lo que se hace" y la "Creatividad" para recrear esta nueva cultura.
- Además de educar y evangelizar con las familias, debemos educar para vivir en familia.
- Este camino pastoral con la familia solo se puede hacer en el contexto de una comunidad que se siente comunidad de fe : importancia de la experiencia creyente de los adultos de la CEP.

MEDITERRANEA 4 _ SPAGNA & PORTOGALLO

¿Cuáles son los DESAFÍOS que emergen del camino realizado hasta ahora en la Congregación?

La Congregación ha aportado mucho en la reflexión sobre la Pastoral Juvenil. En ese discurso, siempre ha estado presente la familia de un modo implícito. Falta, quizás una aplicación concreta de todo el pensamiento pastoral. Hemos

de creernos y asimilar, toda la reflexión que está escrita.

Quizás se ha entendido mal la concepción de que nuestra pastoral esta centrada exclusivamente en los jóvenes. Hoy explicitamos mejor: La familia y los educadores no encontramos para prestar un mejor servicio a los jóvenes.

Constatamos que Las familias están muy desorientadas, pero son receptivas, a las propuestas de participación y de trabajo conjunto con los educadores y salesianos.

Es necesario enfocar desde la perspectiva familiar todos los proyectos pastorales, elaborando procesos e itinerarios bien diseñados en los diferentes ambientes pastorales.

Concretamos los siguientes desafíos:

- Incorporar de modo explicito en toda la reflexión pastoral a las familias y a los jóvenes, que aporta criterios de realismo. Han de estar presentes en la reflexión, en el diseño de los proyectos, en la realización y en la revisión.
- Crecer en la reflexión y formación conjunta, salesianos, familias, jóvenes, familia salesiana. Todos nos encontramos en la misión.
- Afrontar los itinerarios y procesos desde la perspectiva vocacional, respetando los ritmos de vida de las familias. Estar atentos a no abusar de los seglares, implicándolos excesivamente en nuestros ritmos pastorales.
- Acogida incondicional desde la misericordia. Acoger la realidad. Hacer sentir al otro que es amado y aceptado en su situación.
- Cuidar nuestros ambientes sanos, de fiesta y de familiaridad, donde se puedan dar las necesarias condiciones en las que las familias puedan sentirse a gusto y se les puedan hacer diferentes propuestas.
- Proponer, sin miedo, nuestro modelo antropológico cristiano. No dejarnos comer terreno por la ideología de género. Proponer el modelo de familia cristiana. No renunciar a proponer el modelo de persona y de familia creyente.
- Educar a nuestros jóvenes en el sentido cristiano de la vida, de las relaciones, de la sexualidad. Educar en la apertura a la vida.
- El futuro para la pastoral juvenil pasa por la familia Salesiana. Es necesario articular bien la reflexión de Pastoral Juvenil y familia salesiana. Cuanto más familia salesiana seamos, mejor pastoral juvenil haremos.

29 novembre 2017

AMORIS LAETITIA:

ALCUNE SFIDE E PROPOSTE PER UNA PASTORALE GIOVANILE IN CHIAVE DI FAMIGLIA

CARMEN PEÑA GARCÍA
Facoltà di Diritto Canonico, U.P. Comillas

Uno degli eventi rilevanti degli ultimi tempi, a livello ecclesiale, è stata la convocazione da parte di papa Francesco di un Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, pensato come una riunione da celebrare in due sessioni: l'Assemblea straordinaria, celebrata a Roma dal 5 al 19 ottobre 2014, e l'Assemblea ordinaria, dal 4 al 21 ottobre 2015[74]. Con la convocazione di questo Sinodo, si è aperto quello che qualche autore ha definito il *Triennio della Famiglia*[75], che ha visto la sua "conclusione" con la pubblicazione da parte di papa Francesco dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (=AL) il 19 marzo 2016, con la quale il Papa, a partire dall'ascolto dei padri sinodali, fissa i principi magisteriali e le linee pastorali più adeguate per rispondere alle sfide e alle necessità della famiglia nel contesto attuale.

Durante questi anni si è assistito ad un fecondo periodo di riflessione intraecclesiale, che non si proponeva solo di comprendere la situazione dell'istituzione della famiglia nel mondo attuale e nei diversi ambiti geografici, ma, soprattutto, di propiziare una ***revisione dell'azione pastorale della Chiesa*** in questa materia, infatti i lavori del Sinodo non cercano prioritariamente di offrire un giudizio analitico – e in qualche modo esterno – sulla situazione o sullo stato della famiglia oggi, ma di *valutare e verificare in che modo e attraverso quali vie la Chiesa potrebbe, attraverso tutti i suoi agenti – con le stesse famiglie come primi soggetti della pastorale – adempiere meglio la sua missione evangelizzatrice, cercando di capire come la Chiesa possa aiutare le persone a crescere nell'amore, contribuire alla costituzione di matrimoni e famiglie solide e felici, e accompagnare le persone nelle loro situazioni familiari concrete.*

E' per questa ragione che non può essere considerato concluso, con la pubblicazione di *Amoris Laetitia*, il compito ecclesiale in favore delle famiglie. Al contrario, è ora, al termine di questo intenso periodo di riflessione a livello di Chiesa universale, che, dalle diverse realtà ecclesiali e mantenendo sempre il proprio

---

74 Tra i documenti emanati nel corso di questo processo sinodale – pubblicati sul sito web del Vaticano - sono di particolare interesse l' *Instrumentum laboris* dell'Assemblea straordinaria, del 26 giugno 2014, su *Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*; la *Relatio post disceptationem*, del 13 ottobre 2014 (11ª Congregazione Generale); la *Relatio Synodi*, del 18 ottobre 2014; l' *Instrumentum laboris* per l'Assemblea ordinaria su *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, del 23 giugno 2015, risultante dalla integrazione nei *Lineamenta* delle risposte offerte al questionario allegato alla *Relatio Synodi* del 2014; e, da ultimo, la *Relazione finale* del Sinodo dei Vescovi, del 24 ottobre 2015. Si osserva una profonda connessione e progressione nei lavori di entrambe le assemblee sinodali, nonostante il fatto che la comparazione con i documenti successivi mostra come alcuni temi pur rilevanti siano stati trascurati nella seconda parte dei lavori.

75 F. Vidal, *El valor de la familia en la sociedad de los cuidados*, Lección inaugural del curso 2016-17 de la Universidad Pontificia Comillas, Madrid 2016, 6-9.

carisma, devono realizzarsi e partire iniziative rinnovate di lavoro pastorale che integrino e tengano in considerazione anche questa dimensione familiare. Così lo intese lucidamente il Capitolo Generale 27° della Congregazione Salesiana nel 2014, proponendo tutto un itinerario di lavoro, analisi e riflessione, a partire dagli ambiti geografici concreti di presenza, sul tema *Pastorale giovanile e famiglia*. Questo lungo camino, che culmina in questo Congresso, ha il suo punto di origine e si propone di sostenere l'importanza di integrare la dimensione familiare nel lavoro con i giovani, proprio del carisma salesiano.

Effetivamente, la famiglia costituisce una dimensione rilevante e una sfida nell'ambito della pastorale giovanile, da una duplice prospettiva: da un lato, perché non si può trascurare, nel lavoro con i giovani, il contesto e l'ambiente concreto in cui essi vivono, essendo la famiglia parte integrante fondamentale di questo contesto vitale; dall'altro lato – e qui si visualizza meglio l'aspetto di "sfida" – perché le famiglie dei prossimi decenni saranno costituite dai giovani e dai bambini di oggi, dalla cui formazione umana, affettiva e spirituale, dipenderà in gran misura la solidità delle famiglie future. Come, in quale maniera, attraverso quali vie e in che misura può la Famiglia Salesiana, con il suo lavoro con e per i giovani, contribuire alla costituzione di famiglie solide e felici, a far sì che la chiamata evangelica all'amore e a una vita in pienezza trasformi la vita di tanti giovani, costituisce una delle domande fondamentali intorno alle quali ruota questo Congresso, verso la quale si dirige tutto il lavoro nei gruppi di questi giorni, e alla quale cercano di contribuire, pur essendo pienamente consapevole dei miei limiti, le riflessioni seguenti su alcuni aspetti rilevanti dell'*Amoris Laetitia*.

1 LO SGUARDO CRISTIANO SULLA REALTÀ DEL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA NEL MONDO ATTUALE

I rapidi cambiamenti nella concezione della famiglia riscontrabili negli ultimi decenni nel mondo moderno, così come la diversità di tradizioni e le notevoli differenze sulle relazioni coniugali e familiari in funzione degli ambiti culturali e geografici, pongono sfide importanti a chi si proponga di offrire un'appros-

simazione pastorale a queste questioni. Questa tensione era molto presente nei lavori sinodali, soprattutto nel Sinodo straordinario del 2014, che mise in evidenza la realtà poliedrica della famiglia nelle diverse regioni del mondo; ed è stata egualmente presa in considerazione – già in relazione con la pastorale giovanile salesiana- nei lavori preparatori di questo Congresso, come spiega la Tavola I, *Mappatura della realtà sociale ed ecclesiale della famiglia nelle regioni o continenti* (settembre 2015- febbraio 2016).

Non si può dimenticare, tuttavia, che questa realtà poliedrica esprime precisamente l'universalità della missione della Chiesa, che è presente ed agisce in contesti e culture profondamente diverse, con problemi, urgenze e ritmi distinti; costituisce, pertanto, un segno della sua ricchezza e pluralità, anche se rappresenta ancora una sfida per riuscire a coniugare l'universalità del Vangelo rispetto alle culture e alle lingue locali. In questo senso, papa Francesco, proprio all'inizio della sua esortazione apostolica, fissa come criterio la necessità dell'***inculturazione delle risposte ecclesiali*** che si offrono, rimettendola ad un discernimento da parte delle Conferenze Episcopali e dei Vescovi locali, dal momento che i principi generali dovranno essere applicati in contesti e tradizioni molto diverse tra loro (AL 3).

All'interno di questa enorme varietà dei presupposti antropologico – culturali e delle situazioni sociologiche che interessano direttamente le famiglie, interessa sottolineare la preoccupazione sinodale affinché qualsiasi azione pastorale si basi su una buona analisi della situazione, a partire da una descrizione della realtà "molto vicina alla base", poi i problemi e le sfide delle famiglie saranno molto diversi nelle diverse culture e aree geografiche. Si può affermare, in questo senso, che lo sguardo sulla realtà offrirà una doppia chiave: da una parte, quella che potremmo definire uno sguardo *profetico*, di denuncia di quegli elementi sociali e culturali disumanizzanti e di chiamata ad un maggior impegno per la giustizia; ma anche uno sguardo *speranzoso e costruttivo*, che dalla pedagogia divina e da una visione misericordiosa ed amorosa di Dio, avvalori gli aspetti positivi contenuti in quelle realtà meno perfette e accompagni le persone nelle loro situazioni vitali concrete, animandole a camminare verso una maggiore pienezza umana e cristiana.

Nella prima dimensione, quella ***profetica***, il Sinodo si è focalizzato su quelle ingiustizie socio-economiche di abuso e sfruttamento delle persone (situazioni di povertà e di guerra, di migrazione forzata, lo sfruttamento sessuale delle donne e dei bambini, la violenza maschilista, le leggi sul lavoro ingiuste che rendono difficile la vita familiare, la persistenza della poligamia o dei matrimoni combinati in alcune culture, ecc…) che feriscono profondamente le famiglie e

la società, così come ha anche denunciato quegli elementi culturali – edonisti ed individualisti – pericolosi per la stabilità familiare (sessualità deresponsabilizzata, abbandono degli anziani, rifiuto della maternità, dipendenza dalla pornografia, paura dell'impegno, ecc.). Anche il Papa presenta nel secondo capitolo dell'esortazione la denuncia di queste situazioni, dell'individualismo esacerbato e della cultura del provvisorio, o, come ripete spesso nei suoi discorsi, della *cultura dello scarto*.

Si osserva anche una notevole preoccupazione per la *promozione della dignità della donna*, che deve ancora essere difesa in molti contesti culturali avversi. Distanziandosi tanto dal pensiero patriarcale e maschilista come dalle forme inadeguate di femminismo, il Papa si pronuncia con chiarezza a favore della promozione della donna nella società, che qualifica come "opera dello Spirito", esortando la rimozione delle discriminazioni ingiuste e violenze di ogni tipo, difendendo l'effettiva promozione della donna nella società, l'uguaglianza sul lavoro e nell'accesso ai posti direttivi, aspetti sui quali, come sottolinea Francesco, "c'è ancora molto da crescere". E' significativo che, replicando ad alcune opinioni emerse nell'aula sinodale, il Papa ricorda espressamente che non si possono attribuire i problemi attuali delle famiglie all'emancipazione femminile, considerando che già questa sola affermazione costituisce "una forma di maschilismo" (AL 54). Già con riferimento all'ambito matrimoniale e familiare – che è (deve essere) riflesso di questa uguale dignità dei coniugi, plasmata nella *parità* o *reciprocità* coniugale – il Papa mette in guardia ripetutamente contro ogni forma di sottomissione – sessuale, fisica o verbale – della donna all'uomo, mentre critica certe interpretazioni maschiliste dei testi paolini (AL 156) e ricorda che la violenza all'interno del matrimonio "contraddice la natura stessa dell'unione coniugale" (AL 54).

Questo deve portare a sua volta, ad una *riformulazione e rivalorizzazione dei ruoli dell'uomo e della donna nella vita familiare*: la donna non deve essere la sola ad avere un ruolo determinante nella famiglia, ma è fondamentale anche il coinvolgimento dell'uomo nella vita famigliare e nell'educazione dei figli, e la chiamata evangelica alla reciprocità coniugale, a una radicale donazione di sé stesso all'altro, nel rispetto e l'amore reciproco (AL 28). Lo stabilirsi di nuove relazioni, più paritarie, tra i membri della coppia, e il maggiore legame affettivo e coinvolgimento degli uomini nell'educazione dei figli costituisce una sfida, ma è anche una delle luci della famiglia attuale.

Questa valorizzazione critica su determinati aspetti della realtà familiare nei diversi contesti socioculturali non è, come spiegavo in precedenza, un mero giudizio in qualche modo esterno, riferito ad una realtà aliena, ma racchiu-

de, a mio modo di vedere, un appello diretto alla nostra azione formativa ed educativa, nel lavoro con i giovani e in tutta la nostra azione: come riuscire nel lavoro con i giovani a trasmettere questi valori del rifiuto del maschilismo e di qualsiasi forma di violenza? Come formare i giovani ai valori dell'impegno e della definitività del dono di sé? Come evitare che la cultura dello scarto vada impregnando le nostre decisioni quotidiane?

Tuttavia, l'approssimazione ecclesiale alla realtà poliedrica della famiglia nei diversi contesti non può limitarsi alla denuncia, né rimanere uno sguardo freddo ed analitico, disimpegnato, ma sarà sempre uno sguardo ***speranzoso*** e ***costruttivo***, che, a partire dalla certezza del fatto che la proposta cristiana risponde agli aneliti e al bene profondo della persona, sia anche uno sguardo misericordioso, lo sguardo della Chiesa Madre che ama ed accoglie tutti i suoi figli, specialmente ai più deboli e fragili, e che cerca di scoprire e valorizzare gli aspetti positivi che possono emergere anche in situazioni che oggettivamente non coincidono con l'ideale. *La belleza e la verità della dottrina ecclesiale sul matrimonio e la famiglia non è incompatibile con la misericordia nei confronti delle famiglie fragili e ferite*. La misericordia non si oppone alla giustizia né alla verità evangelica, né si tratta di un suo compromesso al ribasso, ma costituisce il *nucleo stesso* della Rivelazione di Gesù Cristo[76].

In questo senso, il Papa non rinuncia nella sua esortazione apostolica ad affrontare situazioni matrimoniali o familiari complesse, come quelle dei fedeli uniti in matrimoni civili o unioni di fatto o quelle dei matrimoni rotti[77]. Il capitolo 8 di *Amoris Laetitia* invita all'accompagnamento e all'accoglienza delle persone che si trovano in queste situazioni, attraverso un attento discernimento della situazione di ogni fedele, sempre secondo la logica dell'integrazione nella comunità ecclesiale e della misericordia, "evitando giudizi che non tengano in conto la complessità delle situazioni" e la "incondizionale, gratuita e immeritata misericordia di Dio" per tutti (AL 296-297).

E' significativo il *tono positivo e costruttivo* con il quale il documento affronta le situazioni complesse che possono presentarsi, senza giustificarle né preten-

76 Francesco, *Misericordiae Vultus. Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia*, 11 aprile 2015, 25.

77 Nel cap.6, sono incluse tra queste situazioni complesse i matrimoni misti e dispari, che presentano una gran potenzialità per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ma anche difficoltà speciali, essendo esigibile il rispetto della libertà religiosa di entrambi i coniugi e prendersi cura dell'educazione religiosa dei figli (AL 247-249, RS72-74); le famiglie monoparentali (AL 252) o le persone omosessuali (AL 250-251).

dere di farle diventare parte dell'ideale cristiano, ma invitando ripetutamente a scoprirne e valorizzarne gli elementi positivi e a trasformarle in opportunità nel cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio e della famiglia. Nella prospettiva della pedagogia divina nella storia della salvezza, che permette di affermare il *legame tra l'ordine della natura e l'ordine della grazia* e lo sviluppo graduale, per tappe successive, della creazione di tutto in e per Cristo, l'esortazione apostolica invita a scoprire i *semina Verbis* latenti in ogni realtà matrimoniale umana, senza trascurare la profonda trasformazione che si produce in esse quando sono raggiunte dalla grazia divina (AL 76-79).

In questo senso, c'è una notevole insistenza sinodale nell'indicare, come via per una pastorale familiare rnnovta, la necessità di *guardare con amore, accompagnare e accogliere con pazienza e delicatezza le persone che vivono in situazioni matrimoniali meno perfette*; si invita a un buon *discernimento delle situazioni*, cercando di scoprire – e valorizzare come *semi del Verbo* – quegli elementi positivi che possono trovarsi nei matrimoni civili o unioni di fatto (stabilità, legame pubblico di affetto, cura della prole, perdono reciproco e ricerca del bene dell'altro, ecc.) che realizzano, almeno in maniera analoga e parziale, l'ideale matrimoniale, di modo che si possano accompagnare queste persone nel loro cammino verso la pienezza del matrimonio sacramento, identificando quegli elementi che favoriscano l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale (AL 292-294) [78].

Allo stesso modo, un altro elemento culturale sempre più esteso è la *fragilità delle unioni matrimoniali*, essendo notevole – e praticamente universale – l'incremento dei divorzi o delle rotture coniugali, che hanno un influsso diretto non solo nella situazione personale degli sposi, ma in tutta la vita familiare: bambini figli di genitori divorziati, che vivono alternartivamente con l'uno o l'altro genitore, o anche in famiglie ricostituite, ecc. Tanto il Sinodo quanto l'esortazione apostolica hanno prestato un'attenzione particolare alla pastorale delle persone separate e divorziate, anche se conviene chiarire che questa preoccupazione ecclesiale per i divorziati non significa rassegnazione di fronte all'elevatissimo e crescente numero di rotture coniugali, come se fosse un fatto necessario ed inevitabile. ***La prima preoccupazione di qualsiasi azione pastorale in favore della famiglia sarà quella di contribuire alla pre-***

---

78 In AL 295, Francesco, citando Giovanni Paolo II, ricorda che questi "proponeva la cosiddetta «legge della gradualità», nella consapevolezza che l'*essere umano «conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita». Non è una «gradualità della legge»*, ma una gradualità nell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge".

venzione delle rotture coniugali, aiutando la costituzione di matrimoni e famiglie solide e felici; in sintesi, contribuire alla crescita all'amore. Con le parole del papa, "*oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e cosí prevenire le rotture*" (AL 307). In questo senso, l'esortazione apostolica insiste sull'importanza di un aiuto integrale alle coppie di sposi e alle famiglie, che passerebbe per varie strategie e momenti differenziati, molti dei quali interessano direttamente la pastorale giovanile.

UNA PRESENTAZIONE VOCAZIONALE E "IN POSITIVO" DELLA PROPOSTA CRISTIANA:

2 la vocazione al matrimonio e alla famiglia come vocazione all'amore

Il Papa, nel capitolo 2 dell'esortazione apostolica, invita a rivedere il nostro modo di proporre la vocazione matrimoniale e familiare, invitando a farlo in un contesto vocazionale di apertura alla grazia, senza agire con un atteggiamento difensivo (AL 35-38). Nel lavoro pastorale, la priorità non deve girare tanto intorno alla difesa o contrapposizione di modelli astratti di famiglia, quanto piuttosto intorno alla cura della persona concreta, nella sua specifica situazione, e nella presentazione della proposta evangelica in modo emozionante, convinti che risponda agli aneliti dell'essere umano e costituisca un bene per sé.

Un apporto rilevante del Sinodo, raccolto anche dal Papa, è l'importanza di ***mostrare la bellezza della vocazione matrimoniale e familiare.*** Di fronte alle tentazioni individualiste della nostra società, una sfida pastorale di primo ordine è quella di riuscire a rendere visibile la bellezza della vocazione matrimoniale e familiare, che risponde ai desideri più profondi della persona umana. Più che elaborati discorsi dottrinali, tutto ciò esigerà la testimonianza e l'impegno missionario delle stesse famiglie cristiane, che, con la loro stessa vita, manifestino con semplicità e in modo credibile questa bellezza, in quanto, come ha esposto appropriatamente un padre sinodale, "*la bellezza non si spiega, si mostra*".

In questo senso, la teologia cattolica rispetto al matrimonio presenta una base antropologica molto forte, insistendo sul valore della *realtà naturale del matrimonio*, amata da Dio dalle origini. In una visione profondamente unitiva del piano naturale e soprannaturale, in chiave di *incarnazione*, è la stessa realtà umana, naturale, ricchissima del matrimonio, con la sua struttura peculiare, ad essere elevata a sacramento tra battezzati (essendo fonte di grazia sacramentale per i coniugi e inserendosi nella stessa struttura costitutiva della Chiesa, formando una Chiesa domestica), senza che questa elevazione all'ordine della grazia modifichi sostanzialmente la sua essenza, il che conferisce al matrimonio sacramentale una notevole peculiarità rispetto agli altri sacramenti[79].

Sarà importante, tuttavia, un ***rinnovamento del linguaggio***, che consenta di sviluppare un annuncio del messaggio evangelico sull'amore familiare e matrimoniale che risulti *significativo* per le persone e, soprattutto, per i giovani di oggi. Come affermano i documenti sinodali, questo esigerà creatività e una presentazione fondata e audace del messaggio evangelico: di conseguenza, si dovrebbe evitare di presentare l'indissolubilità del matrimonio come un "giogo imposto agli uomini" o come una catena perpetua, indicandolo come un dono che il Dio irrevocabilmente fedele fa a tutti i coniugi, sostenendo e rendendo possibile il desiderio, profondamente umano, di un amore per sempre (RS 40, 48); sarà importante anche un linguaggio capace di trasmettere la bellezza dell'amore coniugale e della sessualità (RS 56), etc.

A livello di fondamento teologico, un apporto significativo è il ***riferimento alla Trinità e all'amore trinitario come fondamento per una Teologia della famiglia***. Secondo lo sguardo di Cristo, la vocazione al matrimonio e alla famiglia è una vocazione all'amore e alla tenerezza (AL 59). Si insiste sulla *centralità dell'amore nella vita familiare e matrimoniale*, a immagine dell'amore del Dio trinitario, apparendo la famiglia come icona del Dio amore, del Dio Trinità fonte inesauribile di amore reciproco.

Se l'uomo e la donna, nei confronti di sé stessi e nella loro relazione reciproca, sono immagine di Dio, la famiglia, comunione di amore, è immagine eccellente

---

79 CONCILIO VATICANO II, Cost. ap. *Gaudium et spes*, n.48: "L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini: tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana."

della Trinità; da questa rivalutazione teologica della famiglia stessa – non solo del matrimonio – si può affermare che, nonostante le sue debolezze e difficoltà, ogni famiglia è in sé stessa - ed è chiamata ad essere ogni volta con maggiore pienezza – immagine di Dio, un luogo privilegiato di amore e cura reciproci, che presenta un carattere sacro e inviolabile. Da una prospettiva teologica, questo fondamento trinitario della famiglia complementa alla perfezione la concezione della famiglia come Chiesa domestica e ridimensiona la centralità dell'amore nella realtà familiare.

Su questa stessa linea, *Amoris Laetitia* insiste molto non solo sull'importanza dell'amore coinugale, ma anche su altre manifestazioni dell'amore familiare, nel ruolo della famiglia allargata, i nonni, gli zii, i fratelli… Particolarmente belli sono i numeri 27-29 dell'esortazione apostolica, dedicati alla "*tenerezza dell'abbraccio*", alludendo il Papa alla delicatezza e intimità cosciente che si genera nell'abbraccio tra una madre e suo figlio già svezzato (*gamul*), o in quello di un padre ai suoi figli, per esemplificare questa radicale vocazione all'amore e alla tenerezza che deborda la dimensione sponsale.

Allo stesso modo, alla base dei lavori del Sinodo si è prodotto un certo allargamento del focus matrimoniale, passando gradualmente da una concezione – a volte esagerata – quasi di un diritto di ogni persona senza praticamente limiti (*ius connubii*) alla promozione di un'***impostazione più vocazionale dell'opzione matrimoniale e familiare***, con il Papa che invita a riscoprire il suo valore sacramentale ed a inserirla in una vita di fede e di esperienza ecclesiale: "Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale" (AL 72).

Di fatto, già nel Sinodo, diverse voci proposero, con formule distinte, un *maggiore legame tra l'iniziazione cristiana e la preparazione al matrimonio* (RS, 39), una specie di *catecumenato dell'opzione di vita*, a cominciare dalla confermazione, un processo catechetico che agisca come linea conduttrice della pastorale giovanile[80]. Si tratta di proposte che dovranno essere approfondite e, in questo caso, strutturate, ma che tracciano un cammino possibile, e sulle quali è tornato Papa Francesco in occasioni successive, affermando la necessità "di rendere più efficaci gli *itinerari di preparazione per il sacramento del matrimonio*, per la crescita non solamente dell'umano, ma anche della fede degli sposi" e propugnando l'istituzione "di un *nuovo catecumenato* nella preparazione al

80 Francesco, *Misericordiae Vultus. Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia*, 11 aprile 2015.

matrimonio… di modo che anche la preparazione al matrimonio si trasformi in una parte integrale di tutto il procedimento del matrimonio sacramentale, come un antidoto per evitare la proliferazione di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti"[81]. In definitiva, si percepisce chiaramente la necessità di un ***rinnovamento profondo e creativo della formazione e preparazione al matrimonio***, con un coinvolgimento attivo delle coppie sposate e di tutta la comunità ecclesiale.

Seconda questa prospettiva vocazionale dell'opzione per il matrimonio e la famiglia, il matrimonio cristiano appare come una vera chiamata di Dio che esige un attento ***discernimento***, per cui è opportuno inserire questa decisione in una vita di fede e di esperienza ecclesiale, e in un cammino formativo e vocazionale – personale e di coppia – adeguato, ***che permetta una decisione matura, a livello umano e religioso***[82]. Questo esigerà creatività per elaborare cammini formativi che permettano una migliore preparazione ecclesiale dell'opzione matrimoniale e la creazione di sinergie con altri ambiti pastorali, tra i quali occupa un posto speciale la pastorale giovanile.

La vocazione matrimoniale – come le altre vocazioni – è una vocazione molto bella e arricchente, allo stesso tempo seria ed esigente, che presenta inoltre la complessità di coinvolgere due persone, con i loro peculiari vissuti di fede, ma anche con i loro momenti e ritmi vitali distinti, condizionamenti affettivi, ecc. Nell'esortazione apostolica (AL 205-211), il Papa insiste sulla necessità di accompagnare e orientare i giovani nel processo di fidanzamento, affinché possano *discernere bene la decisione matrimoniale*; anche se "ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita" – e qui il ruolo della famiglia è insostituibile - è fondamentale anche configurare una *pedagogia dell'amore*, poiché "imparare ad amare qualcuno non è qualcosa che si improvvisa, né può essere l'obiettivo di un breve corso previo alla celebrazione del matrimonio" (AL 208); al contrario, qualsiasi preparazione o accompagnamento dovrà aiutare i giovani a vedere la celebrazione del matrimonio non tanto come la fine di un cammino, quanto piuttosto come un inizio, "una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili" (AL 211).

---

81 Gli attuali *corsi prematrimoniali* risultano insufficienti; come ha segnalato uno dei padri durante il Sinodo, è indicativo il fatto che tutte le grandi decisioni della vita siano preparate con cura, tranne che il matrimonio.

82 Questa prospettiva vocazionale, di discernimento e scelta è riportata anche nel documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà luogo nel 2018, dedicata precisamente al tema de *I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale*.

In questa impostazione vocazionale, conviene, tuttavia, eliminare alcune confusioni rispetto alla sacramentalità del matrimonio e all'oggetto del discernimento vocazionale al momento di decidere di impegnare tutta la vita in questa opzione. Secondo la più recente interpretazione ecclesiale, plasmata in occasione del Concilio Vaticano II (*Gaudium et Spes*) e conseguentemente trasposta nel Codice di Diritto Canonico, il matrimonio – che tra battezzati ha carattere sacramentale, segno e fonte di grazia – è l'istituto dell'amore, venendo definito dal Concilio come "intima comunità di vita e amore coniugale". Il matrimonio – tanto nella sua realtà naturale quanto in quella sacramentale – non dipende primariamente dalla celebrazione liturgica (pur essendo questa necessaria, in circostanze abituali, nel caso dei cattolici), quanto dal fatto che i contraenti prestino un consenso matrimoniale valido, poiché *è precisamente la volontà reciproca di unirsi in matrimonio ciò che lo fa nascere.*

Il consenso, la decisione di contrarre matrimonio, è un *atto di volontà* trascendente, che ha per oggetto il *dono reciproco* dei coniugi in quanto persone per costituire il consorzio di tutta la vita (c.1057): quello che i contraenti donano e ricevono recíprocamente non è una serire di diritti e doveri annessi al loro nuovo stato matrimoniale, bensì, propriamente, donano e ricevono *sè stessi*, nella totalità delle loro persone, per costituire insieme l'essenza del matrimonio, il consorzio di tutta la vita, trasformando in questo modo la dimensione relazionale in oggetto essenziale del consenso. Quello che *devono amare* i contraenti al momento di prestare il consenso non è propriamente il matrimonio come negozio giuridico, né tantomeno il matrimonio come consorzio di tutta la vita o come sacramento; quello che i contraenti devono amare è *la persona dell'altro nella sua coniugalità.* Il consenso dei contraenti non ha per oggetto – non si dirige direttamente – all'istituzione matrimoniale, ma all'altro in quanto coniuge, a donarsi e ricevere l'altro come sposo/a per costituire il consorzio di tutta la vita che è il matrimonio. Questo evidenzia già l'importanza di un'adeguata conoscenza reciproca – tanto dell'altro come di sé stesso e delle proprie capacità – al momento di prendere la decisione di contrarre matrimonio.

Questo consenso esige una determinata *capacità psichica* nei contraenti, capacità che non si esaurisce nel capire e desiderare quello che è il matrimonio o nell'essere consapevole di quello che si sta dicendo, ma che, data la trascendenza del suo oggetto, esige una speciale *ponderazione* e valutazione del passo che si sta per compiere, una *libertà* proporzionata al dono coniugale di sé stessi, senza pressioni esterne né condizionamenti interni, così come la *capacità di essere coniugi*, la capacità di assumere e compiere gli obblighi coniugali, di costituire il consorzio di vita coniugale. Di fronte all'idea diffusa per cui il matrimonio sarebbe per tutti (o comunque per chi non è in grado di rispondere ad

un'opzione vocazionale più elevata), si deve insistere – senza cadere nell'estremo di trasformare il matrimonio in qualcosa di accessibile solo ad alcuni eletti o persone specialmente mature o con una capacità oblativa straordinaria – sul fatto che il matrimonio esige contraenti che abbiano la capacità e le attitudini personali necesarie per costituire e far nascere l'intima comunità di vita e amore coniugale che è il matrimonio; se il matrimonio è un consorzio di vita ordinato al bene dei coniugi, esso esigerà almeno una certa capacità di relazione interpersonale, di dono e consegna di sé all'altro ad un livello profondo.

Ugualmente, dato il contenuto assai denso che la Chiesa attribuisce al matrimonio (con le sue caratteristiche di indissolubilità, fedeltà, apertura alla prole, ordinamento al *bene dei coniugi*…, caratteristiche che, a seconda dei contesti, possono arrivare ad essere davvero controculturali), non tutte le persone che esteriormente affermano di "volersi sposare" nella Chiesa hanno veramente l'intenzione di accettare un matrimonio così come la Chiesa lo propone, il che provocherà in quel caso la nullità del consenso manifestato esteriormente. In effetti, essendo centrale l'amore nel matrimonio e nella genesi della decisione di contrarre, non si può dimenticare le caratteristiche e le conseguenze del vero amore: come ricorda il Papa, "il matrimonio è una questione di Amore, si possono sposare solo coloro che si scelgono liberamente e si amano" (AL 217), ma questo amore non è solo l'attrazione fisica o un'affettività diffusa, è importante continuare ad arricchirlo ed approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e amarsi per sempre, poiché il vero amore mira a una consegna definitiva, per sempre, allo stesso tempo feconda, aperta agli altri, non chiusa in sé stessa. Così lo indica papa Francesco nei capitoli 4 e 5 della esortazione apostolica, capitoli centrali dedicati all'amore coniugale – con tutte le sue caratteristiche e dimensioni - e all'amore familiare in un senso più ampio, contemplando tanto la fecondità di questo amore, quanto la sua apertura a ciò che il Papa chiama più volte la famiglia allargata[83].

Tuttavia, in non poche occasioni, le persone chiedono di contrarre formalmente un matrimonio canonico – per motivi di tradizione, familiari, ecc.- rifiutando,

---

83 Si tratta di capitoli in buona misura originali rispetto alla Relazione finale del Sinodo, che riflettono bene la personalità di questo Papa, i suoi interessi e la sua spiritualità: particolarmente significativi sono i nn. 90-119 AL, che sono un commento a 1 Cor 13. In questi paragrafi, Francesco, in linea con i suoi interventi nelle catechesi ai novelli sposi nel 2015, anima le coppie, con molto realismo, a prendersi cura del reciproco amore, a continuare a crescere in esso, a condividere un "tempo di qualità", cercando soluzioni per superare le crisi, ecc. Si può dire che in alcune parti dell'esortazione, il Papa, più che un Maestro, appare quasi come un nonno che si fa prossimo e dà consigli saggi, semplici e realisti, ai suoi figli e nipoti.

però, l'apertura alla nascita di figli, o l'indissolubilità del matrimonio, o l'impegno alla fedeltà coniugale, per cui si trovano a prestare il proprio consenso a una realtà diversa da quella che sarebbe nella sua vera essenza la realtà matrimoniale; in altri casi, anche più evidenti, quello che si produce è una strumentalizzazione dell'istituzione matrimoniale, che si sceglie solo come negozio giuridico formale, magari per ottenere altri fini e benefici, ma senza accettare la sua realtà di intima comunità di vita e di amore orientata al bene dei coniugi, il che vizia ugualmente alla radice il consenso così prestato.

Come evitare questo? Come accompagnare e formare i giovani affinché possano vivere l'invito di Gesù all'amore, a questo dono totale e definitivo, incondizionato, di sé stessi a un'altra persona per far nascere la realtà matrimoniale e familiare?

Per fare ciò, sarà fondamentale, da una parte, offrire una *formazione integrale* – umana, emozionale, affettiva e spirituale – non solamente degli sposi, ma di tutti i giovani, conforme al noto schema della *Familiaris Consortio* di preparazione remota, prossima e immediata. In relazione alla cosiddetta *preparazione remota*, è fondamentale l'insistenza sull'***importanza dello sviluppo affettivo e emozionale nella formazione dei giovani e delle coppie***, evitando di fomentare l'individualismo egoista o vissuti poco integrati e disumanizzanti degli affetti e della sessualità. La chiamata profonda di ogni persona all'amore, al dono di sé, ad amare e essere amato, si sperimenta, apprende e vive prioritariamente nella propria famiglia, spazio pedagogico originario, ma c'è anche un ampio campo di lavoro educativo e formativo nell'affettività e nei valori per aiutare i giovani a continuare a crescere come persone in relazione con gli altri*; il ruolo delle persone coinvolte nella pastorale giovanile – caratteristica del carisma salesiano – in questa formazione integrale di bambini e giovani sarà di grande importanza per la loro crescita come persone e per la costruzione futura di relazioni affettive e familiari solide.*

Ugualmente, già di fronte all'accesso al matrimonio canonico, sarà fondamentale ***accompagnare il processo di discernimento*** sulla capacità e intenzione dei contraenti, senza rigorismi nè richieste esagerate, ma aiutando i fidanzati ad essere consapevoli della trascendenza del passo che stanno per compiere e della serietà degli impegni che assumono contraendo matrimonio. Questo esigerà un ripensamento in profondità della pastorale prematrimoniale, poiché per un discernimento e un'assunzione consapevole degli obblighi, diritti e impegni che comporta il contrarre matrimonio, non sono sufficienti una o più chiacchierate o riunioni, né tanto meno un fine settimana, quando magari le nozze e gli altri preparativi sono già stati decisi, giacché, arrivati a quel punto, è molto difficile che i fidanzati – soprattutto se si tratta di uno solo dei due – avranno la libertà

di fare un passo indietro in questo momento, per quanto possano essere seri e forti i dubbi che fossero sorti. In questo senso, converebbe dilatare questa preparazione, consentendo ai contraenti di compiere, con maggiore libertà e ponderazione, la loro deliberazione sulla convenienza di contrarre matrimonio e sulle implicazioni di questo importante passo.

Sarà importante in questo senso ***elaborare con creatività nuovi cammini formativi***, promuovendo un accompagnamento più continuo e personalizzato delle coppie, curandosi più delle situazioni personali che del compimento burocratico di alcuni requisiti standardizzati. In definitiva, non si tratta di limitare arbitrariamente il diritto al matrimonio (*ius connubii)*, ma certamente di essere consapevoli che questo diritto esige alcuni requisiti previi di capacità e volontà (di attitudine e atteggiamento) per il suo esercizio, se non vogliamo che la celebrazione si trasformi in qualcosa vuoto di contenuto[84].

Infine, anche se forse può sembrare qualcosa di lontano dall'ambito proprio della pastorale giovanile – specialmente in quei contesti sociogeografici nei quali si va posponendo l'età in cui si contrae matrimonio – è opportuno sottolineare che l'esortazione apostolica invita anche a ***curare la celebrazione liturgica*** *(*AL 212-216), esortando una partecipazione attiva e fruttuosa dei contraenti nella ceremonia, e curando l'espressività dei segni, la centralità della Parola di Dio, la ricchezza della benedizione nuziale, ecc., poiché è importante curare la dimensione celebrativa e festiva di questa opzione vocazionale all'amore.

Inoltre, c'è un'insistenza sull'importanza dell' ***accompagnamento delle giovani coppie di sposi****,* incoraggiando gli sposi nella scoperta e nello sviluppo della loro vocazione e del loro amore: "una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che *il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso*. L'unione è reale, è irrevocabile, ed è stata confermata e consacrata dal sacramento del matrimonio. Ma nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia […] non si pretende dal coniuge che sia perfetto. Bisogna […] così com'è: *incompiuto, chiamato a crescere, in cammino*." Occore prendersi cura e far maturare l'amore, accettare l'altra persona, non sostituire lo sguardo amoroso con uno sguardo inquisitore (218). In questo compito di assumere il matrimonio come

84 In questo senso, già Benedetto XVI ricordava nel suo discorso alla Rota Romana del 2011, che il diritto al matrimonio non è il "diritto a una cerimonia nuziale", ma il "diritto di celebrare un autentico matrimonio. Non si negherebbe, quindi, lo *ius connubii* laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio, se mancasse, cioè, palesemente la capacità richiesta per sposarsi, oppure la volontà si ponesse un obiettivo che è in contrasto con la realtà naturale del matrimonio".

un cammino di maturazione, nel quale ognuno dei due coniugi sia fonte di grazia e di crescita per l'altro (AL 221), sarà importante il ruolo di accompagnamento che possa ricoprire la comunità cristiana, "famiglia di famiglie", camminando insieme con la coppia, condividendo la sua scoperta della bellezza della vocazione matrimoniale, aiutandoli a superare un eventuale "autocentrismo" dannoso per la coppia e la famiglia, e sostenendoli nei momenti più provanti.

Si apre ora un ampio spazio educativo-pastorale per la realizzazione di questo accompagnamento e per la ***prevenzione della rottura coniugale*** e la protezione della stabilità del matrimonio e delle famiglie, promuovendo vie di riconciliazione, di mediazione e di risoluzione dei conflitti all'interno della coppia e della famiglia prima che la separazione sia irreversibile; promuovendo azioni di riconciliazione, che mirino a scoprire il valore curativo del perdono, del perdonare e del sentirsi perdonato, ecc.

3 DI FRONTE ALLA ROTTURA CONIUGALE

Nonostante tutti gli sforzi, ci saranno occasioni nelle quali *la rottura coniugale sia inevitabile o anche appaia come moralmente necessaria* – riconosce il Papa – per il bene dei figli o per la dignità della persona (AL 241). L'***accompagnamento della coppia e dei figli in questo momento di crisi e lungo la loro relazione futura*** rappresenterà una sfida pastorale importante per le persone coinvolte nel lavoro con i giovani e le famiglie. Questo *accompagnamento paziente* e *amoroso* – che, citando papa Francesco, è un'*arte* che obbliga a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro e della sua intimità[85] - esigerá un "approccio saggiamente differenziato" secondo le situazioni e circostanze: a volte, l'accompagnamento esigerà di rimanere in silenzio; altre volte, un ascolto rispettoso e attivo, risanatore; orientamento, consiglio, appoggio, incoraggiamento…

Da una prospettiva ecclesiale, è fondamentale ricordare ***l'inopportunità di identificare sistematicamente la rottura coniugale, il divorzio, con una situazione irregolare***. L'esortazione raccoglie (AL 242) gli avvertimenti sinodali

85 *Evangelii Gaudium* 169.

– già raccolti nella *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II (FC 83) – rispetto alla necessità di non discriminare in nessun modo le *persone divorziate che non si sono risposate*, riconoscendo che sono spesso "testimoni eccellenti della fedeltà coniugale" e che non si possono privare queste persone della partecipazione ai sacramenti, inclusa l'Eucarestia, della possibilità di partecipare attivamente alle catechesi e alla vita della Chiesa, di assumere responsabilità ecclesiali, ecc… Sarebbe una grave ingiustizia se si appesantisse ingiustificatamente la coscienza di queste persone per il mero fatto che sono divorziate.

Anche riguardo alle persone *divorziate che si sono risposate* l'esortazione insiste (AL 243) sulla necessità di accoglierle e accompagnarle, poiché non sono scomunicate e continuano ad essere parte della Chiesa. Il cap.8 dell'esortazione invita a compiere un ***discernimento attento* delle diverse situazioni**, accompagnando la persona a prendere consapevolezza della propria situazione davanti a Dio, posto che la responsabilità della persona di fronte a determinate azioni o decisioni non è la stessa in tutti i casi. Il Papa insiste sul fatto che ***il giudizio negativo su una situazione oggettiva non può essere confuso con un giudizio sulla colpelvolezza o imputabilità della persona*** che si trova in questa situazione, poiché *la responsabilità morale può vedersi attenuata o sfumata da fattori psichici, sociali, ecc.*, che molte volte possono portare a condizionare o anche determinare alcune situazioni, e che dovranno essere considerati con attenzione (AL302).

Riprendendo intuizioni presenti già in San Tommaso, il papa ricorda, in tema di imputabilità delle azioni, la possibilità che esistano attenuanti o condizionamenti che impediscono alla persona di agire in maniera diversa o che riducono la sua responsabilità (AL301-2). Il papa esorta a considerare meglio la coscienza delle persone al momento di giudicare la loro situazione quando si trovano in unioni che non realizzano oggettivamente il nostro ideale di matrimonio, ricordando l'importanza di una coscienza ben formata, ma anche che "questa coscienza può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo" (AL 303)[86].

86 L'esortazione sottolinea anche il *carattere dinamico* di questo discernimento – che ha sempre bisogno di revisione e apertura per avvicinarsi all'ideale (AL 303) – e il limite delle norme generali (certamente necessarie), che devono informare la decisione, ma che non possono includere tutte le situazioni particolari, che dovranno essere oggetto di un discernimento pratico (AL 304).

Anche se non è possibile sviluppare qui tutta la ricchezza di questo capitolo 8 di *Amoris Laetitia*, non voglio rinunciare a sottolineare l'importanza, per essere fedeli all'insegnamento papale, di non interpretare questa dottrina sul discernimento delle situazioni particolari – che si trovava già nel pensiero di San Tommaso – in *chiave relativista*, poiché lo stesso Francesco insiste sul fatto che la fedeltà al Vangelo impedisce qualsiasi tipo di timidezza o rispetto umano nella proposta dell'ideale: "comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano". E nemmeno in *chiave soggettivista*, come se la valutazione "di foro interno" o in coscienza, senza disconoscere la sua innegabile importanza, fosse l'unica a dover essere presa in considerazione. La Chiesa è comunità, assemblea di fedeli, comunione, e dovranno pertanto evitarsi, nella misura possibile, divergenze tra foro esterno e foro interno.

In questo senso, risulta significativo il fatto che, nel caso dei *divorziati tornati a sposarsi*, tanto nei documenti sinodali quanto nell'esortazione, la verifica della possibile *nullità del primo matrimonio*, appaia come una via da prendere in considerazione; di fatto, è la via o rimedio ordinario che la Chiesa offre ai suoi fedeli, poiché anche se, ovviamente, non tutti i matrimoni infranti sono nulli, molte volte, purtroppo, possono esserlo. Il matrimonio è una vocazione molto bella ma anche esigente, che ha anche la difficoltà intrinseca di essere una "cosa a due".

Così, dunque, i processi canonici di nullità matrimoniale appaiono come una soluzione pienamente ecclesiale, un rimedio che, indipendentemente dalla buona fede con la quale potrebbero aver contratto matrimonio le parti, risponde alla *verità profonda* di un matrimonio in cui siano mancati alcuni dei requisiti per la validità e che può trasformarsi in un momento profondamente *risanatore* della persona, di riconciliazione con il suo passato e con l'esperienza della crisi coniugale.

In questo senso, è signficativo il fatto che, già nel periodo intersinodale, papa Francesco abbia modificato il regolamento di questi processi di nullità per renderli più agili e accessibili ai fedeli, invitando ad una conversione missionaria delle strutture pastorali –anche dei tribunali ecclesiastici – in modo che si vada incontro ai fedeli divorziati risposati, facilitando la possibilità che, se lo vedono opportuno, possano presentare il loro caso (per sgombrare i dubbi sul loro stato di vita e la validità o nullità del loro matrimonio precedente) ed attendere la risposta della Chiesa[87].

87 Francisco, Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, 15 agosto 2015: AAS 107 (2015) 958-970. In un altro *motu proprio* recante la stessa data, *Mitis et misericors Iesus*, il papa modifica, in termini simili, i canoni che regolavano i processi di nullità matrimoniale nel Codice Canonico delle Chiese Orientali.

4 CONCLUSIONE

L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco guarda alla realtà con una visione positiva, segnalando le possibilità e le sfide delle attuali situazioni familiari e matrimoniali, piuttosto che i suoi pericoli, pur essendo consapevole di questi ultimi. E' una chiamata ottimista a continuare a lavorare e verificare la nostra azione pastorale, anche nell'ambito del lavoro con e per i giovani, ad aprire ampie e variegate vie di lavoro per il bene delle famiglie, vie che riguardano l'ambito educativo, la formazioni ai valori e all'affettività, l'orientamento e la mediazione familiare nel suo senso più ampio, la prepazione dei giovani al matrimonio e alla famiglia, l'accompagnamento pastorale delle famiglie e con le famiglie, il discernimento attento delle situazioni, ecc. Sviluppare con creatività, audacia evangelica e senso ecclesiale piani di azioni che aiutino a realizzare i suggerimenti sinodali nel nostro lavoro pastorale concreto, costituisce una sfida importante in questo periodo postsinodale, in attesa dei contributi del prossimo Sinodo sui Giovani del 2018.

RIFLESSIONI REGIONALI

AFRICA & MADAGASCAR
ANGLOPHONE GROUP

PASTORAL FRONTIERS WE NEED TO REFLECT ON

Scope: We need to widen the scope of formation and preparation for marriage and family life. Starting from early childhood till the young people get engaged and married and even continue long after marriage. This process need to be a lifelong process; covering all the stages of human development.

There is need to create stages of formation in the pastoral and catechetical plan of the Church that will cover the life cycle of a every person.

Sexual education: education to love is one of the topics that are hardly covered in most of our institutions and most of the young people grow up with wrong or distorted notion of sexuality.

There is need for accompaniment, especially the young people and their families. The Church must serve as main point of reference protagonist in this process.

There is a period we need to pay particular attention to; that is the period after confirmation to the time the young people are engaged or in courtship. In most instances, this is a forgotten stage.

We need to empower the parents through training to help to speak openly about the issues of marriage and family to their children. The culture of openness regarding the issues of marriage and sexuality need to be improved in many parts of our continent.

Pastoral agents need to be trained about sexuality so that they will be better prepared to form the younger generations.

Rediscovering of many of the African values that sustained marriages in the past, and repackage them to suit the concrete reality of our time. This process must be championed by African confreres in collaboration with the lay people.

Social teachings of the church need to be adequately presented to the young people and their families as a follow up and continuation of catechetical ongoing formation.

Pre-marriage preparation and post-marriage preparation need to be created to cater for different stages of the family life.

Some harmful cultural practices that taint the dignity of marriages, such as cohabitation, costly dowries, abductions, child marriages, etc., need to be addressed.

Issues of single parenthood that is gradually becoming a norm in many African countries need to be looked into, especially on how to accompany them towards full integration and restoration to sacramental life without any form of discrimination.

In all these we have to seek for creative ways to work with the local church to ensure that we are pulling in the same direction; bringing our unique charismatic identity to enrich the local church in which we work.

There are several opposing diversities in the practices in many of African cultures in issues of marriages and families. Africa has very diverse cultures and we need to keep this in mind.

We need to challenge the mindset that create disparity in the equal dignity of man and woman in most of the African families and marriages.

Overcoming some of the cultural barriers that affect marriage and families through evangelization of culture; for instance, some rituals and initiation for girls at the age of 10 or 11 which all the families are required to bring their daughters. After this rite, girls are taught that they are adult and such, are ready to marry. Some of the young people die while giving birth and it hinders their education etc.

In most cultures, special grooming and preparations are given to the girl child, but the man is neglected in many places. The church need to have proper care and preparation for the boys and empower the families to prepare equally the boys and the girls.

Abortion: teenage abortion is high due to early engagement to sex and pregnancy; this calls for sexual education for teenager.

We need to educate our families especially catholic families to overcome family managed abortion as a cover up to tarnishing family's image, especially among some staunch Catholics.

When a girl is pregnant, she is not allowed to receive communion, but the boy is not even considered in that.

Teenage abortion is one of the factors that cause breaking of marriages in Africa and need to be given proper attention through proper sexuality education. The point is that many teenagers engage in an unsafe abortion that destroy their uterus. So when they marry and cannot have children, the marriage collapses.

AFRICA & MADAGASCAR
GROUPE FRANCOPHONE

LES FRONTIÈRES PASTORALES

Frontières pastorales comme horizons qui nous interpellent dans notre être et agir pastoraux:

- L´éducation intégrale des jeunes
- La réalité même de la famille aux prises avec les nouvelles idéologies
- Le poids de la tradition et les nouvelles connotations de la dot
- Les déviations sexuelles
- Les familles monoparentales
- Les pauvretés anthropologiques, économiques
- La formation et l´éveil des consciences
- L´accompagnement des jeunes mariés et des couples de fait

- La récupération des valeurs traditionnelles à partir de la perspective de l´inculturation
- La formation des parents à base d'itinéraire : considérer la fondation des familles comme une vocation
- L´influence des sectes ésotériques
- Les TIC (technologies de l'information et de la communication, "ICT" en anglais) et leurs défis
- L´accueil et l´accompagnement des situations douloureuses
- La polygamie

INTERAMÉRICA 1

¿Cuáles son las FRONTERAS PASTORALES acerca de las cuales debemos reflexionar en nuestras Comunidades Educativo-Pastorales?

Varias de las respuestas a esta pregunta, se repiten respecto de la pregunta anterior por los DESAFÍOS. Elenco la respuesta en dos ítems, uno el de DESAFÍOS y el otro de NUEVAS FRONTERAS, para no perder información:

DESAFÍOS

1. Vinculación de los padres y de todos nuestros grupos a los procesos pastorales, al apostolado.
2. Acompañamiento y acogida de las familias y sus situaciones con equipos capacitados para hacerlo (capacitados en psicología, doctrina eclesial, acompañamiento, vida cristiana).
3. Preparación para el matrimonio previa, durante y posterior; entendiendo la familia – matrimonio como opción vocacional, plan de Dios para la vida.
4. El trabajo a modo de preparación con los jóvenes del MJS.
5. Apoyarse en testimonios de familias que sirvan de modelos vocacionales para los jóvenes y para familias cercanas a conformarse o que ya han hecho camino.
6. Cambiar el chip en nuestras maneras de pensar y de responder a las realidades: con Don Bosco y con los tiempos. Esto implica cambio de estereotipos, de lenguaje, cultivo de una cultura del encuentro – ir no esperar.

7. Se requiere asegurar procesos y no tanto actividades.

NUEVAS FRONTERAS

1. Las familias de los migrantes, constituyen un desafío para la misión en la Región, pues varios de los países que la integran, padecen este flagelo.
2. Trabajo con familias que viven situaciones como el homosexualismo: padres o hijos.
3. Trabajo con familias o jóvenes en condición de vulnerabilidad: pobreza, pandillismo, drogas.
4. La utilización de los Medios de comunicación como herramienta educativa y evangelizadora, de una manera tal que impacte, llame la atención.
5. Florecimiento de sectas, iglesias protestantes y otras opciones religiosas que hacen que las familias, incluso al interno, vivan diferentes perspectivas de fe.
6. Trabajo con familias en unión libre, pues ha sido una opción de muchos en la Región.
7. Generar propuestas que permitan acompañar a los creyentes en esa brecha de tiempo que existe entre los sacramentos como la Confirmación y el Matrimonio.

INTERAMÉRICA 2

¿Cuáles son las fronteras pastorales acerca de las cuales debemos reflexionar en nuestras Comunidades Educativo-pastorales?

- Una frontera es la de los mismos destinatarios, muchos atendemos principalmente a niños y adolescentes, no a jóvenes en edad de tomar de decisiones.
- En general los contenidos de los programas formativos no preparan para el noviazgo ni para matrimonio. Esos temas se ven por separado u ocasionalmente.
- Poner en el corazón de la pastoral juvenil la pastoral familiar, no verla como algo ajeno.
- Superar la pastoral de actividades y ofrecer procesos pastorales, eso

es acompañamiento formativo.

- Nuestra pastoral está muchas veces fragmentada, dividida
- Necesitamos una formación multidisciplinaria para atender todas las realidades de la familia. Trabajo interdisciplinar, en red, requiere intervenciones profesionales para atender familias en dificultad. Abrirnos a la frontera, a la posibilidad de auxiliarse de las ciencias humanas.
- En nuestra región una frontera es la realidad de la migración y la de la pobreza material y espiritual.
- Un reto entre gestión (hacer cosas) y el liderazgo (se tiene una visión y unas estrategias)

Superar la frontera de la sacramentalidad y el clericalismo.

AMÉRICA CONE SUL - CISBRASIL

Quais são as fronteiras pastorais em que deveria refletir as nossas Comunidades Educativo-Pastorais?

- "Mundo" da educação superior: jovens universitários e suas famílias, educadores e suas famílias.
- CEP como "sujeito" da Pastoral Juvenil Salesiana.
- Novos "arranjos familiares" e "arranjos pastorais" (casais separados e divorciados, segunda união, uniões homoafetivas, etc.)
- Inserção da família nas ações da CEP.
- Educação dos jovens e das famílias: para o amor, à afetividade e à sexualidade; para a cidadania e a política; para a tolerância.
- Uma pastoral vocacional (vocação à vida religiosa e/ou sacerdotal) adequada aos jovens e às famílias destes tempos.
- Atenção às famílias migrantes: crianças exploradas, mulheres violentadas, famílias separadas, tráfico humano, trabalho escravo.
- Potencializar a reflexão e a ação da RSB sobre a juventude e a família nas suas áreas: escolas, obras sociais, paróquias, comunicação.
- Formação dos agentes de pastoral: SDB e Família Salesiana, leigas/leigos.
- Bom uso das redes sociais.

AMERICA CONO SUR - SEPSUR

Nuevas Fronteras Pastorales que debemos guardar en nuestras comunidades.

Las Nuevas Fronteras de la cultura. Respetar los contextos culturales, para acompañar necesitamos asumir las NF de la inculturación del Evangelio en las culturas donde se desarrolla la vida de las familias conociendo su realidad.

Las Nuevas Fronteras: las situaciones complejas de las familias. Estas nuevas realidades nos desafían para tener más cercanía y animarnos a acompañar, perder el miedo, aprender y prepararnos y asumir estos nuevos desafíos desde una perspectiva del acompañamiento.

- Familias que vivan en pobreza, que no saben cómo ser padres, que no tienen posibilidades y poco acceso a la educación…
- Jóvenes con experiencias negativas en el propio ceno familiar que perdieron el sueño de formar su propia familia.
- Personas divorciadas. cambiar el concepto negativo que se tenemos sobre las personas divorciadas, comprender y acompañar esta realidad desde las orientaciones de las AL.

Las Nuevas Fronteras de pérdida de sentido del matrimonio. Frente a esto necesitamos presentar en positivo la vocación matrimonial generando espacios de discernimiento.

- Animarnos a ver las experiencias positivas que se presentan en la vida de las parejas y familias que más se acercan a don del matrimonio…
- la importancia de la gradualidad, en tanto de acompañar a las familias desde su propia situación, para todos debe haber un horizonte… aprender comprender la realidad desde los positivo de la acción de Dios que ya están sus semillas desparramas en la realidad.

Las Nuevas Fronteras de la formación.

- Formación de los agentes de pastoral y padres sobre desafíos de la familia en la actualidad.
- Formación sobre el acompañamiento salesiano y el discernimiento pastoral.
- Camino formativo para los jóvenes porque se percibe que en nuestras

comunidades no hay propuesta vocacional para acompañar, sobre todo a los novios, jóvenes… brindando herramientas para el discernimiento.

- Itinerarios de formación partiendo de la realidad de las personas. Es en el camino que se va reconociendo cómo va viviendo su ser hijo de Dios ayudando a integrar su vida desde la fe desde la acogida de las personas y su situación.
- Transformar nuestros lenguajes para hacer cercanas y sencillas nuestras propuestas para acompañar a la realidad juvenil. Formación de formadores, implicar a las familias… acompañar a los que acompañan…

Revisar nuestra actuación pastoral en lo que hace a la propuesta vocacional de matrimonio. Esta es una Nueva Frontera: revisar nuestras prácticas desde nuestra realidad actual. Acompañamiento no solo sobre la crisis sino como procesos.

- Revalorizar la preventividad en nuestra acción pastoral, no salir a tapar incendios sino proyectar y acompañar las familias dentro de procesos buscando actuar antes a través de propuestas concretas.. acompañar a los jóvenes para tomar es decisión. Nuevos lenguajes, integración de las familias.

Profundizar en la CEP. En camino más comunitarios y participativos para acompañar a las familias donde todos estén involucrados (consagrados, laicos, docentes, animadores, etc)

EAST ASIA - OCEANIA 1

What are the Pastoral Frontiers on which the Educative and Pastoral Community should reflect?

There is so much in Amoris Laetitia that could touch Youth Ministry. What is important is to apply this in the context of our particular settings. In the EAO region, there is a diversity of contexts and this should prove the richness of the document.

NEEDS OF THE YOUTH MINISTERS (SALESIANS AND LAY)
A question to ask is what are the skills needed, the values to be inculcated and education and formation that are demanded of those who work with Youth Ministry and Family.

SPECIAL SITUATIONS
Here are special situations that are present in the EAO Region:

1. Single Parent Families
There are many cases in which the young people in our works belong to single-parent families.

2. Teenage pregnancy
Teenage pregnancy is becoming a reality fast in many of our settings.

3. Families from same sex relationships
A frontier that has come to the fore is that in many of our Provinces (though not in all) some of our young people may actually belong to families with same sex relationships. Some may even ask whether we should accept children from these families. There are cases where even some of our lay mission partners belong to such families. In some settings where this is not be acceptable, the Salesians close one eye in accepting employees in these situations.

In our parish settings, how do we deal with such situations as when a gay couple comes to have their child baptized? Are we going to say no?

4. A Different Definition of the Family
In PNG in particular, the dynamics of the family may be very confusing. This is a challenge for us, especially the missionaries--to know the nature and dynamics of the family in our context.

5. Young People from the same father but from different mothers.

6. Mixed Marriages in EAO
Many of the EAO settings have Catholics as the minority and the phenomenon is more on mixed marriages. Marriage in the Catholic Church has become more popular because of the solemnity that it offers. However, after the wedding, the couples disappear. Strategies can be employed to bring them back to the Church. (GIA gives an example that couples are invited for Christmas and play the Holy Family.) There is a need to make the non-Catholic party to understand Catholic marriage. Religion indeed becomes an issue.

REMOTE PREPARATION: THE NEED TO EMPHASIZE THAT MARRIAGE IS A SACRAMENT

Many times we are not understood when we talk about marriage as a sacrament. This has a lot of implications: there will be no place for God and marriage is not seen as a lasting commitment. Nowadays, there is a lack of sense of the "sacrament." Many couples do not get married in the Church because, they say, they will break up anyway. The formation for married life thus starts remotely, even in high school when we can instill in the young people the sense of sacredness in marriage, when we teach them about the sacraments. This may be done not only for Catholic settings but even in non-Catholic or non-Christian settings.

POST-CANA AND OTHER FORMATION PROGRAMS

Many of our parishes do not offer Post-Cana programs (assisting newly married couples). The structure of the Basic Ecclesial Communities can actually be a good venue for the Post-Cana, for accompaniment of young married couples. Marriage counseling becomes imperative. The priests who solemnize marriages may help in this Post-Cana program, although it will be better if couples are tapped to help couples and families help families. There is, however, a consistent problem: when we give formation to families, many times, the men are not present.

EAST ASIA - OCEANIA 2

What are the pastoral frontiers on which that the Educative and Pastoral Community should reflect?

- In the youth ministry of the province at times the Salesians are dealing directly only with the youngsters without involvement of the family as protagonist of the education of young people. Hence, the pastoral frontier on which the EPC should reflect on, is family ministry particularly involving families as the important subject of youh ministry.
- At times the Salesians are so focused on the school such that little attention is given to newly formed families which are cohabited with no regards to church wedding.
- The migration of people from remote areas or countrysides into

the big cities to search for work and better opportunities at times create difficulties such as being marginalized and therefore in need of accompaniment.

- The prevalence of divorece or conjugal separation somehow affects the value of forming a family.
- Some christians who get married to somebody from non-christian religion experience difficulty in preserving the value of christian marriages.
- Facilitate the involvement of the EPC or gathering different sectors or group to think about how to put into practice the shaping of a pedagogy of love as a long term preparation for marriage.
- There is a need to seriously consider the pre-wedding preparation as a moment to prepare the couples to have well-formed consciences and to be aware that marriage is not about the contract but as self-giving in love.
- In our youth ministry there is a need to promote also vocation to married life.
- There should be regular meeting and formation of EPC on how to address post modern reality we are facing in our youth ministry such as LGBT, broken families, single parents, etc.
- There is weakening of the values of family and matrimony due to the post-modern people who are so occupied with their work than their families. The most progressive country like Japan feels that there is no sense of getting married in the Church.
- The desire for the better academic achievement of children leads parents to focus more on the academic training of their children than passing on to them Christian values.

SOUTH ASIA 1

Accompaniment of young couples

- Our accompaniment of the young couples, the married couples that are in crisis, tension,
- The young couples are under stress on account of globalization, secularization, consumerist tendency. Accompaniment of the young couples in the first five years of marriage.

- Family counseling and couple retreats, Family counseling Centres, Offer specialized helps to people in irregular unions, cohabitation, live-in relations, mixed marriages; adult catechesis;
- Psychological helps to people living through extra-marital affairs.
- Organize occasions for the youngsters of marriageable age to find their potential partners.
- Focus on the re-evangelizing of the families, deepening of faith;
- Adopt, promote and encourage peoples movement – Neo-catechumnate, couples for Christ, Charismatic movements, BCC, SMCs, Legion of Mary, Society of Vincent de Paul;

Marriage preparation

- Well designed marriage preparation commensurate with age; syllabus can be chalked out.
    - First communion
    - Confirmation
    - Youth and Marriage
- Taking the vocation and guidance of Salesian Youth Ministry – vocation work primarily as life preparation.
- Course on the theology of the body; this is a powerful tool for the marriage preparation.

Conversion of pastoral approach

- A change in Pastoral approach in the mix marriages; quick response towards young people who are in difficulty with regard to marriage, mixed marriage,
- Work towards elimination of roadblocks in marriage, dowry, marriage expense, mass marriages/single marriage, irrational values on virginity;
- Attitude of AL towards polygamous unions; incompatibility of age in marriage.
- The provinces should prepare confreres to help the families who are in difficult situation through counselling; open centres in every province.
- Create a new wave of change of attitude towards the new trends with regard to marriage in the mind of the people.

SOUTH ASIA 2

Pastoral Frontiers which the Educative Pastoral Community Should Reflect

1. Economic Problems affecting the Families
    a. Acute poverty.
    b. The parents unable to support the children and so they are abandoned.
    c. Unemployment and change in job-culture and temporary Jobs.
    d. Problems of marriage due to lack of educational qualification and job.
2. Problems affecting women's dignity and equality
    a. Women's dignity are not upheld before or after marriage.
    b. Violence against women are high.
    c. The girl often embraces the faith of the husband and choices for the girls are less.
    d. The sex ratio of girls in our catholic church is less and the marriages take place late in life. Inequality of boys and girls in our family.
    e. Minors abused by their own family members especially the girls.
3. Parent-Children Conflict
    a. Young people wishing to get qualified but the family unable to support.
    b. Parental responsibilities versus young people' choice of life-partners.
    c. Single parent problema.
    d. Addressing the issue of parents of beneficiaries who are separated.
    e. Young people who are detached from families.
    f. Lack of harmony in the families.
4. Socio-cultural problems
    a. Marriage preparation for young people.
    b. Young people to be followed up even as young couples.
    c. Young people not willing to get married but are living together (for reasons of economy etc.)
    d. Too much of money is involved in marriage by way of dowry and it becomes difficult for the poor to get married.
    e. Domination by men is very much prevalent in families in India.

f. Inter-caste or inter-religious marriages are huge challenges in India. Many Catholics leave the religions easily (especially about bringing children in our faith)
g. Problem of alcoholism and the burden of families fall on the mother.
h. Irresponsible drinking by men in the families is a major cause of dysfunctional families particularly in the rural areas and in the slums.
i. Suicide in the families are also on the increase.
j. Abandonment of elders in our families.
k. Educating to Social media is a huge problema.

5. Formation of the young
    a. Vocation to married life has very little formation.
    b. Less importance to sacraments and importance given to worldly ways.
    c. We can use the various sodalities, associations we have to help address families.
    d. Young people have trial marriages and if they are not happy they get easily separated.
    e. We have unholy marriages (non-sacramental) and many marriages are rectified later.

EUROPE CENTRE NORTH

What are the pastoral frontiers on which the educative and pastoral community should reflect?

- How to understand and enter in dialogue with a common culture of young people who are for cohabitation or entering partnership, afraid of life long commitments who, nonetheless, are actively involved in our salesian ministry.
- We welcome AL's guidelines but on a Congregational level, diversity is so evident that we perceive as impractical for one single, common paradigm.
- What the unit of a family is (understood), varies from one county to another.
- Very often we question about the commitment of our young. But we

fail to question what our current (adult, formed) collaborators think. Celibacy, for example, is usually linked with old age and elderly people.

- The desire for accompaniment is present in many people. Others do not ask for it but still need it. How are we to give credit to these people? How can we reach out to young people and not only Catholic young people? How are be going to be optimistic and bring people back to faith? How can we rediscover and redefine, in a a post digital, fluid society, the beauty and the need for a faith journey?
- The category "marriage" seem to exclude people; young people are in search and young people commit themselves in several ways which do not necessarily regard marriage as a destination.
- How to focus our attention on those who are divorced. A call for compassion and an invitation for meaningful liturgies which accompany those who are at the periphery.
- Deconstruct meanings from within, starting from the EPC, not to assume that those who are already part of the process, are indeed in touch and open for the AL language.
- SDB communities can be regarded as one of the frontiers: The Good Shepherd should have the smell of his sheep. Very often, protecting institutions seems to be a priority. We need to ensure healthy SDB communities where "living and working together" is fundamental. Working from a different priority, we risk of killing the family spirit which is crucial in setting up an EPC. Instill courage in the SDB's not to be afraid to risk and propose meaningful prayerful spaces, processes and journeys for the young. Address the yearning of the young and challenge, where needed, a superficial way of conducting a consecrated life.
- Gay unions and heterosexual marriages out of church often ask for a blessing. This puts the priest in an awkward position. How can we cater for 'minorities'? The Church seems to be running two parallel ethical stances: a doctrinal and a pastoral one; how can we connect and converge both stances?
- Young people who are turning towards a traditional Church, turning back to old liturgies; a search for divinity - an elect-syndrome of the few and the rest who got it wrong? Young people are searching for an identity which risks stopping at the exterior form. A crisis of identity and immediacy of connectedness seem to be another frontier.
- How to address the need of fellowship of the young in a fragmented society.
- Catholic politicians and stakeholders who are to be formed in our value system to advocate in favor of families and young.

- Muslim radicalism vs Catholic radicalism: extremism in both cases. How to foster unity, acceptance and openness. Openness and desire to do good. Avoid closing down. Challenges to witness Christ.

MEDITERRANEA 1
ITALIA & PORTOGALLO

La sfida pastorale si gioca a livello locale nella CEP questa è la prima frontiera.

UNA FRONTIERA CULTURALE: l'idea di famiglia, di amore, di pieno compimento di sé è fortemente messa in discussione dalla nostra cultura. Nella CEP occorre:

- riflettere su come rievangelizzare la nostra cultura su questo punto;
- favorire la presenza di famiglie mature come testimonianza della bellezza della vita reciprocamente data.

DUE FRONTIERE PRATICHE

- formare e accompagnare i ragazzi nei processi di maturazione affettiva e di discernimento vocazionale in vista della vocazione matrimoniale.
- La presenza di nuovi orfani (orfani di genitori vivi) provoca le nostre realtà su come instaurare un patto educativo con loro. Non sempre le famiglie sono un alleato educativo, anzi a volte sono di ostacolo

MEDITERRANEA 2
ITALIA & MEDIO ORIENTE

Domanda: quali sono le frontiere pastorali sulle quali dobbiamo riflettere nelle nostre CEP?

Risposte:

1. La frontiera del linguaggio: come ricostruire un linguaggio e quindi una realtà dicibile e bella per chi non ne ha fatto esperienza; non per la nostalgia di usare termini vecchi, ma per non perdere la ricchezza di termini e realtà che costruiscono l'uomo.
2. Come conciliare la accoglienza di tutti e la "difesa" della verità, non come spada da brandire, ma come luogo per crescere ed essere uomini. Come conciliare anche l'accoglienza di tutti senza scandalizzare quelli che ancora cercano di portare avanti la loro vita in equilibrio e fedeltà.
3. Non solo progetti per recuperare e accogliere, ma anche progetti di prevenzione, sia verso i giovani che faranno famiglia, sia verso le famiglie che devono essere sostenute nella loro fedeltà al progetto cristiano di vita.
4. Sviluppare percorsi di formazione per i giovani specifici per il matrimonio, perché spesso la formazione dà per scontato che poi uno sappia essere marito e moglie, ma non è così vero.
5. Ripensare la formazione a partire dalla realtà del matrimonio come forma antropologica di base dell'uomo e della donna. Ripensare la realtà e la formazione all'adultità attraverso la vocazione del matrimonio, come responsabilità di risposta a questa chiamata fondamentale per la vita di ognuno.
6. Formarci meglio al sacramento del matrimonio, nella sua connessione e differenza rispetto alla coppia, per saper rendere ragione di ciò che esso dà in più alla vita della coppia e della famiglia.
7. Non basta aggiungere alla PG un capitolo sulla famiglia, occorre studiare ed integrare le due cose nel focus unico della PG.
8. La CEP come l'ecosistema pastorale in grado di far respirare una formazione, una vocazione, una meta, anche al di là e al di fuori dei cammini "ufficiali".
9. Fare rete con la Famiglia Salesiana per poter offrire alle famiglie un luogo di formazione, di servizio e di vita cristiana, anche oltre l'MGS.

MEDITERRANEA 3 _ SPAGNA & PORTOGALLO

Fronteras Pastorales desde la condición actual de la familia

- Destacamos de la ponencia de Carmen la necesidad de descubrir qué significa la vocación cristiana y cómo la familia es una vocación específica; en medio de una cultura a-vocacional que vivimos.
- Interesante destacar la vía de la belleza de la familia, como propuesta luminosa, y nos preguntamos cómo visibilizar la belleza de la familia
- Algunos caminos para visibilizar la belleza de la familia pueden ser:
    - Presencia de los matrimonios al lado de los jóvenes trabajando como agentes pastorales dentro de la PJ y en procesos específicos de formación para el noviazgo y matrimonio.
    - Presentar a familias auténticas, también con sus límites y problemas.
    - Hacer discursos positivos, dando oportunidad al diálogo y a despertar intereses y sueños vocacionales en los chicos/as.
    - Incluir en nuestros grupos a la pluralidad de familias que existen, visibilizando una Iglesia inclusiva, que no juzga sino que es fuente de sanación.
- Se necesita una formación de pastores y agentes con sensibilidad para acompañar a esposos, novios.
- Reforzar el sentido comunitario de nuestras CEPs como comunidades de referencia en donde se vive y se comparte la vida y la fe.
- Algunos proyectos de pastoral para la familia:
    - Intuir un proyecto integral para parejas, que aborde el "antes, durante y después" del matrimonio (formación, acompañamiento, discernimiento), dando ocasión para un proyecto de vida único y compartido por la pareja.
    - Renovación de la educación en la afectividad, con presencia de matrimonios.
    - Algún proyecto extra-eclesial para generar una cultura a favor de la familia.

MEDITERRANEA 4 _ SPAGNA & PORTOGALLO

¿Cuáles son las FRONTERAS PASTORALES acerca de las cuales debemos reflexionar en nuestras Comunidades Educativo Pastorales?

Es de agradecer una visión positiva del matrimonio sin reduccionismo. La Evangeli Gaudium un gran tesoro en el que profundizar. Encontramos las siguientes fronteras que abordar:

- La frontera de la formación integral para la relación de pareja, para el matrimonio desde los primeros años de la vida, con procesos largos. Acompañar las relaciones prematrimoniales, los primeros años del matrimonio y la educación de los hijos.
- Aplicar el Sistema Preventivo con toda su riqueza a los procesos de crecimiento en la afectividad, en la relación, en la sexualidad, en la educación para el amor. Prevenir las situaciones de fragilidad. Educar en el amor en querer al otro es ya una propuesta "anticultural". Ayudar a madurar en la afectividad. Educar en el respeto, en la fidelidad. Recuperar la frescura del evangelio como propuesta de vida feliz. El desafío del evangelio no puede perjudicar, sino enriquecer.
- Nos jugamos mucho en la acogida, el respeto y cuidado a las personas en situación de especial dificultad. Dialogo constructivo con las personas que viven situaciones especiales: crisis, divorcios, separaciones, divorcios, parejas homosexuales. Compaginar la caridad y la propuesta de la verdad.
- Educar en el respeto al otro, en la confrontación, en el diálogo, en el discernimiento. No todo vale según la propuesta cristiana. Respetar los procesos.
- Argumentar mejor toda la propuesta desde la antropología cristiana. Definir con claridad y formar en lo que piensa la iglesia y la congregación sobre todos los temas de fragilidad. Ser conscientes que educamos en un tiempo de mucha pluralidad ideológica.
- Convence y atrae el testimonio concreto, por lo tanto, proponer testimonios creíbles de personas y familias auténticas y felices con lo que son. Hacer notar la calidad humana y de entrega al otro que nos hace no mejores, pero si diferentes en nuestro modo de concebir la vida.
- En nuestra propias comunidades educativos pastorales hayamos situaciones familiares muy diversas. A cada una es hay que responder de manera diversa. Escuchar a las familias en su realidad y en sus situaciones concretas.

Pero cualquier respuesta tiene que contar con las familias, los educadores y los jóvenes.

30 novembre 2017

LA FAMIGLIA NELLA PROPOSTA PASTORALE SALESIANA

UNA LETTURA EDUCATIVA ED EVANGELIZZATRICE

SALA ROSSANOSDB
Direttore della rivista "Note di Pastorale Giovanile"
Docente dell'Università Pontificia Salesiana

«In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli. Soprattutto i giovani, che attraversano un'età della vita così complessa, ricca e importante per la fede, devono sentire la vicinanza e l'attenzione della famiglia e della comunità ecclesiale nel loro cammino di crescita nella fede»

(Francesco, *Lumen fidei*, n. 53)

INTRODUZIONE

Siamo in un momento ecclesiale molto bello, che segna l'incontro fecondo di due prospettive, quella della famiglia e quella dei giovani, che ci riempie di gioia. Davvero vi è una felice coincidenza, non pensata ma effettiva, tra due grandi momenti sinodali della Chiesa universale: il "doppio Sinodo" sulla famiglia, culminato nell'Esortazione post-Sinodale *Amoris laetitia* e il Sinodo sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", tutt'ora in preparazione, che si terrà nell'ottobre del 2018.

Tutto ciò attesta con chiarezza che l'argomento del nostro congresso internazionale – "Pastorale giovanile e famiglia" – sta nel cuore e nelle preoccupazioni della Chiesa in questo tratto iniziale del terzo millennio e che la Congregazione salesiana è in piena sintonia con i cammini ecclesiali quando afferma che «un fronte apostolico emergente, che abbiamo iniziato a curare, è la pastorale familiare, non solo nei contesti parrocchiali e di formazione degli adulti, da riconsiderare in stretto collegamento con la pastorale giovanile»[88].

Il punto di vista specifico della mia relazione è carismatico salesiano. È importante dichiarare fin da subito che il nostro carisma è legato ai giovani e resta legato a loro: per questo parliamo di famiglia all'interno della pastorale giovanile e in una prospettiva di "pastorale giovanile vocazionale", come ci dispone a pensare il prossimo Sinodo. Questa, a pensarci bene, è anche la verità del cristianesimo

88 Capitolo Generale 27, n. 20.

a proposito della famiglia, perché al centro della famiglia mette la figura del Figlio e quindi dei figli:

Il cristianesimo, per quanto colossale sia stata la sua rivoluzione, non modificò l'antica e selvaggia sacralità della famiglia, ma si limitò a rovesciarla. Non negava la trinità composta da padre, madre e figlio, ma si limitava a interpretarla in senso inverso, ossia figlio, madre e padre. Questa è chiamata non famiglia, ma Sacra Famiglia, poiché molte cose diventano sacre una volta messe sottosopra[89].

L'andamento della mia relazione sarà caratterizzata da tre parti connesse e interdipendenti.

La prima parte avrà il compito di mostrare come lo "spirito di famiglia" sia storicamente e pastoralmente il punto generativo del carisma salesiano e il motivo della sua efficacia educativa e della sua efficienza evangelizzatrice fin dalle sue origini.

La seconda parte pensa alla famiglia come *oggetto* delle cure specifiche del carisma salesiano e quindi cerca di cogliere come il nostro spirito abbia cura dei giovani in prospettiva vocazionale, lavori con una metodologia familiare e si prenda cura delle famiglie in prospettiva carismatica.

La terza ed ultima parte intende pensare alla famiglia come *soggetto* originale della pastorale giovanile salesiana, mostrando come essa possa essere protagonista, in comunione con altri soggetti ecclesiali, dell'educazione e dell'evangelizzazione dei giovani, mostrando quali siano i campi privilegiati dell'azione della famiglia all'interno del carisma salesiano.

1 UN CARISMA FAMILIARE

È evidente ed incontestabile, dal punto di vista storico e pastorale, che la casa di don Bosco fu fin dall'inizio una "Famiglia per i giovani senza famiglia" ed una "Parrocchia per i giovani senza Parrocchia". Ricreare un clima di famiglia e un'esperienza autentica di Chiesa fu la sua azione prioritaria nella Valdocco degli inizi.

89 G.K. Chesterton, *Eretici*, Lindau, Torino 2010, 145.

Nella tradizione salesiana lo stile che permea ogni nostro pensiero e azione prende il nome di "spirito di famiglia", ed affonda le sue radici in don Bosco e nell'esperienza di Valdocco[90]. Non è un'idea parziale, riservata ad una parte dell'opera o a tempi specifici, ma è uno stile di vita che avvolge dall'interno tutto l'essere e l'operare concreto e quotidiano di tutta un'opera salesiana. Lo "spirito di famiglia" non è quindi un elemento accessorio del nostro agire educativo, ma è per noi una dimensione trasversale di tutta la nostra pastorale giovanile salesiana.

L'identità del nostro carisma rimane chiara: noi siamo "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani" e offriamo nelle nostre case un'esperienza di famiglia a tutti i giovani che vi entrano e a tutti coloro che collaborano con noi.

1.1 L'ORIGINE: LO "SPIRITO DI FAMIGLIA"

All'origine del carisma salesiano ci fu lo "spirito di famiglia", come clima di affetti condivisi e di interazione intergenerazionale e corresponsabile. Effettivamente l'oratorio di Valdocco fu

> vero "laboratorio" nel quale don Bosco, altri sacerdoti, laici adulti, giovani e alcune donne, prima fra tutte mamma Margherita, vivono quello stile originale e simpatico di predilezione verso i giovani che si chiama Sistema Preventivo. Tale sistema, a Valdocco prima, poi a Mornese ed in altri luoghi, diventa una vera spiritualità, che accomuna educatori e giovani nello stesso cammino verso la santità. [...] Nel far memoria degli inizi di Valdocco abbiamo incontrato non solo il cuore pastorale di Don Bosco ma anche la sua capacità di coinvolgimento: grazie all'apporto di ecclesiastici e di laici chiesa, camere e cortili diventano realtà[91].

Il modello a cui si ispira lo "spirito di famiglia" salesiano è quindi la vita dell'Oratorio di Valdocco, dove don Bosco viveva in mezzo ai suoi ragazzi e ai suoi collaboratori come un padre e una madre vivono tra i loro figli. È interessante leggere la descrizione che ne fa l'autore delle *Memorie Biografiche*:

---

90 Cfr. A.J. Lenti, *Don Bosco: storia e spirito. 1. Dai Becchi alla casa dell'Oratorio (1815-1858)*, LAS, Roma 2017, 530-540.

91 Capitolo Generale 24, n. 3.87.

> L'Oratorio allora era una vera famiglia. [...] Don Bosco governò e diresse l'Oratorio come un padre regola la propria famiglia, e i giovani non sentivano che vi fosse differenza tra l'Oratorio e la loro casa paterna. [...] Senza alcun timore, anzi con gran pace e gioia si viveva nell'Oratorio. Quivi respiravasi aria di famiglia che rallegrava. Don Bosco concedeva ai giovani tutta quella libertà *che non era pericolosa per la* disciplina e per la morale[92].

È su questo stile che don Bosco costruisce tutte le sue case e la stessa comunità religiosa, perché lo spirito di famiglia interessa tutti gli aspetti della vita e missione salesiana[93]. Possiamo quindi affermare che lo stile familiare fu la regola d'oro dell'oratorio, perché «sul principio della fondazione dell'Oratorio *non vigeva altra regola fuori di quella che lega naturalmente insieme i membri di una famiglia.* Cinque anni dopo furono stesi alcuni articoli per norma di ogni camerata, nei quali si esponevano le cose più necessarie da osservarsi per la buona condotta morale, religiosa e laboriosa degli alunni»[94].

Questo spirito nella Valdocco degli inizi è precedente e fondativo sia della Comunità Educativo-Pastorale, della stessa Congregazione Salesiana e anche della Famiglia Salesiana, che ne appaiono propriamente i buoni frutti. Faccio qui un'affermazione molto forte, perché pongo questo tipo di ordine non solo temporale, ma soprattutto qualitativo: Spirito di famiglia Ò Comunità Educativo-Pastorale Ò Congregazione salesiana Ò Famiglia Salesiana! Ci basti qui solo risentire l'articolo 16 delle nostre Costituzioni:

> Don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse "a casa sua". La casa salesiana diventa una famiglia quando l'affetto e ricambiato e tutti, confratelli e giovani, si sentono accolti e responsabili del bene comune.
>
> In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti

92 Cfr. *Memorie biografiche di don Bosco* III,353.360-361; IV,679; VI,592.

93 Il tema appare trasversalmente lungo tutte le Costituzioni salesiane: lo spirito di famiglia nella comunità educativa (Cost. 37.38.47), nella comunità religiosa (Cost. 49.51.53.56), nella pratica dei consigli evangelici (Cost. 61), nell'autorità e nell'obbedienza (Cost. 65), nella vita di castità (Cost. 83) e nella comunità formatrice (Cost. 103).

94 Cfr. *Memorie biografiche di don Bosco* IV,542.

> vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e dalla fede.
>
> Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana.

Dalla descrizione della "casa salesiana" ci si può rendere conto di quanto lo spirito di Don Bosco penetri le nostre comunità ai vari livelli: locale, ispettoriale, mondiale

1.2 LA REALIZZAZIONE: LA "FAMIGLIA SALESIANA"

La stessa "Famiglia salesiana" corrisponde oggi a questo vasto movimento che ha cuore la vita piena e abbondante per le giovani generazioni. Il termine stesso "famiglia" indica lo spirito e lo stile che unisce tutti i membri che sono chiamati alla condivisione del carisma del Fondatore.

Sarebbe per noi troppo impegnativo rileggere per intero la recente "Carta d'identità carismatica della Famiglia Salesiana" del 31 gennaio 2012. L'articolo 3 di questo documento così chiarisce:

> Il termine *famiglia* descrive il legame che intercorre tra i vari Gruppi, sia pure con intensità diverse. Esso non è semplice affinità o generica simpatia, ma l'espressione istituzionale della comunione interiore, carismatica e spirituale; aiuta perciò a precisare i differenti livelli di appartenenza alla Famiglia Salesiana.
>
> Tale appartenenza attinge ad uno *spirito comune* che fonda la missione ispirata al carisma di Don Bosco, pur rispettando le *caratteristiche proprie ed originali* di ciascun gruppo. Ciò esige un saggio discernimento, che può portare al riconoscimento ufficiale.

Una famiglia che prima di tutto condivide la passione apostolica di don Bosco: quella di essere fonte di vita piena e abbondante per ogni giovane. Una missione a tre dimensioni che si integrano a vicenda:

> 1. *Missione giovanile*. Secondo le precise intenzioni di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia da lui fondati

hanno come destinatari privilegiati i giovani poveri, abbandonati, pericolanti o, con linguaggio moderno, la gioventù maschile e femminile più bisognosa di aiuto per situazioni di povertà economica, di carenza affettiva, culturale o spirituale.

2. *Missione popolare*. Illuminato dall'Alto, Don Bosco si interessò pure degli adulti, con preferenza per quelli più umili e poveri, per i ceti popolari, il sottoproletariato urbano, gli immigrati, gli emarginati, in una parola, per tutti coloro che risultavano più bisognosi di aiuto materiale e spirituale. [...] *Particolare attenzione viene data alla famiglia*, luogo primario di umanizzazione destinato a preparare i giovani all'amore e all'accoglienza della vita, prima scuola della solidarietà tra le persone e i popoli. Tutti sono impegnati a garantirle dignità e saldezza perché diventi, in maniera sempre più evidente, una piccola "chiesa domestica".

3. *Apostolato missionario ad gentes*. Don Bosco coltivò l'ideale missionario e partecipò in modo concreto all'opera missionaria della Chiesa del suo tempo. Volle che la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicassero alle «missioni»; ed è ciò che fecero le due Congregazioni religiose fin dalle loro origini, con una straordinaria espansione che le ha rese presenti in tutti i continenti[95].

Una famiglia che vive la missione nell'ottica della comunione e della collaborazione, perché

> Don Bosco dimostrò in tutta la sua azione di educatore, pastore e fondatore una grande capacità di intuire le possibilità e le doti di ciascuno, di corresponsabilizzare anche i più giovani tra i suoi collaboratori, di armonizzare nel lavoro apostolico competenze molto diverse, di individuare per ciascuno un lavoro congeniale all'indole, all'ingegno, alla formazione. Fu sempre consapevole della

95 Cfr. *Carta d'identità carismatica della Famiglia Salesiana*, art. 16.

> necessità di una *carità cooperativa* nel servizio educativo e pastorale, convinto che lo Spirito Santo suscita i carismi a beneficio di tutta la Chiesa.
>
> La comunione tra i Gruppi *nella e per* la missione si sta dimostrando sempre più indispensabile in ordine all'impegno educativo e missionario; infatti si avverte come urgente la necessità di collegare gli interventi, di proporre diversi modelli di vita cristiana e di garantire ministeri complementari.
>
> Così, l'operare insieme intensifica l'efficacia della testimonianza, rende più convincente l'annuncio del Vangelo, favorisce una più vivace carità apostolica, consente di approfondire i tratti caratteristici di ciascun Gruppo mentre manifesta e potenzia l'identità della Famiglia nella comunione e nella missione[96].

Una famiglia infine che agisce in forma corresponsabile perseguendo degli obiettivi condivisi, che sono la passione e l'attenzione educativa nell'attuale contesto storico; la metodologia del Sistema preventivo, che rappresenta la sua esperienza spirituale ed educativa che trae efficacia da un mirabile equilibrio tra ragione, religione e amorevolezza; la condivisione dello spirito salesiano[97].

Anche se non è sempre facile mantenere viva, vivace e vivibile la realtà della Famiglia salesiana, la tensione e il desiderio di vivere e lavorare insieme deve davvero caratterizzare questo vasto e articolato movimento voluto e creato da don Bosco stesso, il quale era profondamente convinto che per educare è necessario essere in molti e condividere le stesse intenzioni apostoliche.

1.3 LA RISCOPERTA: L'INDOLE FAMILIARE DELLA CHIESA

Una delle cose più interessanti emerse dalla concentrazione sul tema famiglia che la Chiesa ha vissuto in questi ultimi anni è stata la riscoperta, in realtà non molto sottolineata, dello stile di famiglia nella Chiesa.

96 *Ivi*, art. 19.

97 Cfr. *ivi*, art. 21.

L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, al n. 87, così definisce la Chiesa:

> La Chiesa è *famiglia di famiglie*, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, "in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana".

Si coglie così l'unità, la reciprocità e la complementarietà tra famiglia e Chiesa, che considerate da sole rischiano di perdere qualcosa della loro intima identità: sicuramente, da una parte, la famiglia senza la Chiesa rischia di essere un nucleo chiuso ed autoreferenziale, senza aperture e incapace di attingere agli ampi orizzonti della Chiesa; ma dall'altra parte, la Chiesa senza famiglia rischia di diventare un ambiente burocratico e freddo, un centro di erogazione di "servizi religiosi" senza dinamiche confidenziali, accoglienti e affettuose, perdendo così il suo tratto generativo e materno.

A proposito della Parrocchia, che è la cellula vivente della Chiesa, così si dice, seguendo il solco di questa ritrattazione familiare della Chiesa in quanto figura generatrice della fede:

> "Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è *una famiglia di famiglie*, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali". Insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, ci si prospetta la necessità di "una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale". Nelle risposte alle consultazioni inviate a tutto il mondo, si è rilevato che ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali delle famiglie. Può essere utile in tal senso anche l'esperienza della lunga tradizione orientale dei sacerdoti sposati[98].

98 Francesco, *Amoris laetitia*, n. 202.

Attestare che la Chiesa e la Parrocchia sono "una famiglia di famiglie" è affermazione molto forte e orientativa rispetto a stili relazionali da avere, modelli formativi da assumere, percorsi educativi da percorrere e qualità delle nostre celebrazioni da attuare!

- ***Stili relazionali.*** Ci dice, prima di tutto, che la famiglia è un elemento che fa da matrice all'esperienza stessa della Chiesa, che è nata e cresciuta come esperienza familiare già dagli anni passati da Gesù a Nazaret e che si è sviluppata fin dai suoi inizi annunciando la buona novella di famiglia in famiglia.
- ***Modelli formativi.*** La nostra formazione non si basa su modelli di *marketing* aziendale che ricerca efficacia ed efficienza produttiva, ma entra nella logica di una formazione spirituale che tocca gli affetti e converte il cuore, facendo leva sulle risorse che ci vengono dalla relazione con il Dio dell'alleanza e dell'amore.
- ***Percorsi educativi.*** Non ci accontentiamo di "corsi", ma entriamo nella logica dei "percorsi", che ci impegna nella difficile ed entusiasmante arte dell'accompagnamento delle giovani generazioni e delle famiglie stesse, che hanno bisogno di compagni di viaggio capaci di condividere le fatiche e le gioie di un cammino.
- ***Qualità delle celebrazioni.*** La liturgia ha la sua parte strategica da non sottovalutare, perché nella liturgia si manifesta lo stile di una Chiesa convocata da Dio per essere sua famiglia. Attraverso l'architettura e gli spazi sacri, la qualità del canto e la dignità della celebrazione si può fare molto per dire questo!

Punti fermi

a. La famiglia come *contesto* educativo: la sua presenza intergenerazionale e corresponsabile fa da matrice al carisma salesiano e da paradigma per ogni sua realizzazione nel tempo e nella storia;
b. La Chiesa *soggetto* educativo: la comunione tra i vari stati di vita nella Chiesa (laicale, familiare, religioso e sacerdotale) è da pensarsi come l'unico soggetto educativo adeguato;
c. Lo Spirito di famiglia e la pastorale giovanile: è per noi decisivo ripensare la pastorale giovanile a partire allo spirito di famiglia, che è il *clima* adeguato all'educazione e all'evangelizzazione

2 LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA PER LA FAMIGLIA

Noi non vogliamo, da un punto di vista salesiano, una "pastorale familiare" parallela alla "pastorale giovanile". Non chiediamo che dopo questo congresso internazionale che coinvolge l'intera Congregazione tra gli uffici ispettoriali ne nasca uno nuovo dedicato alla pastorale familiare, che sia affiancato – e magari concorrente – a quello della pastorale giovanile.

Siamo molto più interessati al fatto che il clima di famiglia diventi tipico di ogni nostra opera, che l'attenzione vocazionale verso tutti i giovani e una speciale attenzione alle fragilità della famiglia diventi una caratterizzazione trasversale del nostro modo di procedere educativo e pastorale.

Così vediamo come la famiglia può essere *oggetto* indiretto o diretto delle nostre cure pastorali.

2.1 LA COMUNITÀ EDUCATIVO PASTORALE: REALIZZAZIONE DELLO "SPIRITO DI FAMIGLIA"

Innanzitutto è necessario qui parlare della Comunità Educativo Pastorale e del suo nucleo animatore, perché *ci occupiamo della famiglia prima di tutto assumendo un metodo e un volto familiare nel nostro vivere e lavorare insieme* nelle nostre opere educative e pastorali.

In quanto grande famiglia che si occupa dell'educazione e dell'evangelizzazione dei giovani su uno specifico territorio, la Comunità Educativo Pastorale è la realizzazione oggi di quello spirito di famiglia che ha caratterizzato l'origine del nostro carisma. Nel recente Quadro di Riferimento della pastorale giovanile salesiana essa viene così definita:

» *comunità:* perché coinvolge in un clima di famiglia giovani e adulti, genitori ed educatori, dove l'elemento fondamentale di unità non è il lavoro o l'efficacia, ma un insieme di valori vitali (educativi, spirituali, salesiani...) che configurano un'identità condivisa e cordialmente voluta;

- *educativa:* perché colloca nel centro dei suoi progetti, relazioni e organizzazioni, la preoccupazione per la promozione integrale dei giovani, cioè la maturazione delle loro potenzialità in tutti gli aspetti: fisico, psicologico, culturale, professionale, sociale, trascendente;
- *pastorale:* perché si apre all'evangelizzazione, cammina con i giovani incontro a Cristo e realizza un'esperienza di Chiesa, dove con i giovani si sperimentino i valori della comunione umana e cristiana con Dio e con gli altri[99].

In sintesi la Comunità Educativo Pastorale è il nostro modo di essere Chiesa e di fare esperienza concreta del carisma salesiano: essere e vivere come una grande famiglia che agisce in comunione, condivisione e corresponsabilità, avendo a cuore l'educazione e l'evangelizzazione delle giovani generazioni.

La ragione determinante che ci ha portato in questa direzione è precisamente «la nuova stagione che vive la Chiesa. Essa rivela una acuta consapevolezza di essere comunione con Dio e tra gli uomini e *prende la comunione come via principale per realizzare la salvezza dell'uomo*»[100]. L'affermazione è capitale, perché riordina le priorità di *quello* che facciamo in ordine al *come* lo facciamo, mettendo in primo piano che il modo in cui si cammina dice qualcosa di decisivo su dove si vuole arrivare:

> Non è stato un cammino breve. Il travaglio preconciliare, la riflessione del Concilio, lo sforzo di reimpostare la vita ecclesiale e la pastorale nel post-Concilio, la sintesi dottrinale e la pratica maturata in questi anni che ci portano verso il duemila, i Sinodi sui laici, sui ministri ordinati e sulla vita consacrata e le conseguenti Esortazioni Apostoliche hanno chiarito come *le diverse vocazioni si completano, si arricchiscono, si coordinano;* anzi, non riescono ad avere una originale identità se non nel vicendevole riferimento all'interno della comunione ecclesiale[101].

99 Dicastero per la Pastorale Giovanile, *Quadro di riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana*, Roma, 32014, 110.

100 Atti del Consiglio Generale 363 (1998), I.3.

101 *Ivi*.

Andiamo ancora più in profondità. Se la Comunità Educativo Pastorale è l'insieme di tutti coloro che abitano la realtà salesiana, dobbiamo arrivare anche a definire, per così dire, il nucleo familiare che anima la grande famiglia. Parliamo del "nucleo animatore", ovvero di un piccolo gruppo di persone che il compito specifico di convocare, motivare e coinvolgere tutti i membri della Comunità Educativo Pastorale. Questo nucleo è il volano del funzionamento di un'opera e viene così definito:

> Tutti i componenti della CEP, SDB e laici, partecipano alla sua animazione, ma alcuni hanno il compito specifico di favorire il contributo di tutti, promuovendo la responsabilità del più grande numero possibile dei membri, curandone la qualità e il coordinamento e avendo particolare cura dei livelli più determinanti per l'identità salesiana e la qualità educativa ed evangelizzatrice. Con la loro testimonianza carismatica, queste persone costituiscono il "nucleo animatore" della CEP.
>
> Il cuore, nella persona, pur essendo un piccolo organo rispetto al resto del corpo, è capace di far arrivare il sangue, e quindi la vita, a tutte le parti del corpo, a patto però che tutte le "valvole" lavorino sinergicamente per questo. Così, *il nucleo animatore è un gruppo di persone composto da salesiani e laici che si identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana* e assume solidalmente il compito di convocare, motivare, coinvolgere tutti coloro che si interessano all'opera, per formare con essi la comunità educativa e realizzare il progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani[102].

Il modo di procedere che parte ed assume la comunione come forma fondamentale per la missione mette così al centro la "profezia di fraternità", che riteniamo oggi la vera forza educativa ed evangelizzatrice.

---

102 *Quadro di riferimento della pastorale giovanile salesiana*, 117-118.

2.2 LA "PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE": PASTORALE FAMILIARE IN OTTICA PREVENTIVA

Entro qui nel cuore pulsante della mia relazione.

Noi collaboriamo primariamente alla pastorale familiare, nell'ottica carismatica salesiana, facendo pastorale giovanile in modo corretto, coerente e lungimirante. Siamo convinti che una buona pastorale giovanile contribuirà alla costituzione di giovani forti, solidali e capaci di amare. E questo sarà la condizione fondamentale per avere famiglie solide, fedeli e felici!

Il *Documento Preparatorio* per il prossimo Sinodo parla di "pastorale giovanile vocazionale" in vari momenti e ponendo il discernimento vocazionale come compito specifico dell'età giovanile[103]. Ci chiede, insomma, di *qualificare vocazionalmente* tutta la pastorale giovanile e di *estendere* pastoralmente gli spazi dell'animazione vocazionale abbracciando anche la vocazione familiare.

Partiamo da una convinzione fondamentale, cioè che il matrimonio è una *vocazione* autentica e originale nella Chiesa, quindi ha qualcosa di *proprio* e *singolare* rispetto alle altre chiamate vocazionali nella Chiesa:

> Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla *specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa*. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale. [...] Tanto la preparazione prossima quanto l'accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che *assumano il matrimonio come una vocazione* che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili[104].

Recuperare invece con convinzione l'idea che il matrimonio, essendo autentica vocazione che porta agli altri stati di vita cristiana una ricchezza singolare è uno dei punti fermi del cammino ecclesiale di questi ultimi anni. Direi un punto di non

---

103 Cfr. R. Sala, *Pastorale giovanile vocazionale. L'invito sinodale a qualificare vocazionalmente il nostro impegno educativo-pastorale* in «Note di pastorale giovanile» 3 (2017) 2-4.

104 Francesco, *Amoris laetitia*, n. 72.211.

ritorno. Su questa scia "vocazionale" i due recenti Sinodi sulla famiglia hanno parlato di preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio affermando che

> vanno tenute ben presenti le tre tappe indicate da *Familiaris Consortio* (cfr. 66): la preparazione *remota*, che passa attraverso la trasmissione della fede e dei valori cristiani all'interno della propria famiglia; la preparazione *prossima*, che coincide con gli itinerari di catechesi e le esperienze formative vissute all'interno della comunità ecclesiale; la preparazione *immediata* al matrimonio, parte di un cammino più ampio qualificato dalla dimensione vocazionale[105].

È molto interessante tenere presente queste tre attenzioni: la preparazione "remota" sembra essere a carico della famiglia di origine; quella "prossima" sembra essere legata alla comunità cristiana e quindi ai percorsi di pastorale giovanile; quella "immediata" dovrebbe preparare i giovani che si avviano alla celebrazione del sacramento verso un'accoglienza "vocazionale" del matrimonio, riconoscendo appunto che «il matrimonio cristiano non può ridursi ad una tradizione culturale o a una semplice convenzione giuridica: *è una vera chiamata di Dio che esige attento discernimento, preghiera costante e maturazione adeguata*»[106].

Effettivamente il legame tra questi tre momenti (remoto-prossimo-immediato) intercettano in un certo senso *tre azioni pastorali distinte ma mai separate, riconducendole in unità intorno alle persone che crescono* (infanti, fanciulli, adolescenti, giovani, adulti): pastorale familiare, pastorale giovanile e pastorale vocazionale. Noi le consideriamo troppe volte tre pastorali separate, ma nella realtà esse sono una innestata nell'altra, si sostengono o cadono a vicenda, si alimentano costantemente come i vasi comunicanti, crescendo o diminuendo in maniera direttamente proporzionale: lavorando bene in una direzione non si fa che qualificare tutti gli altri ambiti. Da un punto di vista *remoto* e quindi originario

> vi è unanime consenso nel ribadire che la prima scuola di educazione è la famiglia e che la comunità cristiana si pone a sostegno ed integrazione di questo insostituibile ruolo formativo. Si ritiene necessario individuare spazi e momenti

105 Sinodo sulla famiglia, *Relazione finale approvata dai padri sinodali*, n. 57.

106 *Ivi*.

> d'incontro per incoraggiare la formazione dei genitori e la condivisione di esperienze tra famiglie. È importante che i genitori siano coinvolti attivamente nei cammini di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, in qualità di primi educatori e testimoni di fede per i loro figli[107].

Da un punto di vista *prossimo* non è nemmeno immaginabile una pastorale giovanile che – in forma esageratamente autoreferenziale – non sia legata intrinsecamente a quella familiare e che agisca e progetti i suoi percorsi in forma separata rispetto a quelli della pastorale familiare:

> La pastorale giovanile è senz'altro un ambito specifico, che, però, oltre a tangere la pastorale vocazionale specifica al sacerdozio o alla consacrazione, deve tenere in considerazione anche la pastorale familiare. E questo per due motivi: sia perché i giovani stessi sono inseriti in una famiglia, e sia perché molti di loro in futuro fonderanno una famiglia propria. Purtroppo un'eccessiva specializzazione ha portato allo sviluppo di "due mondi" – quello del giovane e quello della famiglia. Bisogna ricuperare l'unità[108].

Infine ci chiediamo, dal punto di vista *immediato*, quale ruolo e quale compito va pensato per una pastorale giovanile e familiare capace di riscoprire sempre più la dimensione vocazionale della vita cristiana. Proprio l'apertura vocazionale diviene discernimento e preparazione alla vita vissuta secondo il Vangelo nei diversi stati di vita: sacerdotale, consacrato, matrimoniale. Mi pare che la relazione finale del Sinodo sia oltremodo chiara e ci indichi una direzione ben precisa:

> Emerge dunque l'esigenza di un ampliamento dei temi formativi negli itinerari prematrimoniali, così che questi diventino dei *percorsi di educazione alla fede e all'amore*, integrati nel cammino dell'iniziazione cristiana. In questa luce, è necessario ricordare l'importanza delle virtù, tra cui la castità, condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. *L'itinerario formativo dovrebbe*

107 *Ivi*, n. 67.

108 Duarte da Cuhna (Segretario Generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee), La pastorale giovanile in Europa in un momento di nuova evangelizzazione, relazione al XII Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile della CEI, Roma, 10-13 ottobre 2011 (cfr. http://giovani.chiesacattolica.it).

> *assumere la fisionomia di un cammino orientato al discernimento vocazionale personale e di coppia, curando una migliore sinergia tra i vari ambiti pastorali*. I percorsi di preparazione al matrimonio siano proposti anche da coppie sposate in grado di accompagnare i nubendi prima delle nozze e nei primi anni di vita matrimoniale, valorizzando così la ministerialità coniugale. La valorizzazione pastorale delle relazioni personali favorirà l'apertura graduale delle menti e dei cuori alla pienezza del piano di Dio[109].

Quello della *preparazione al matrimonio* è un campo unificante che deve dare da pensare sia alla pastorale vocazionale, che non può accontentarsi di un servizio vocazionale ristretto alle vocazioni di "speciale consacrazione", che alla pastorale giovanile, che non può pensare di occuparsi di una massa informe di giovani senza attenzione alle specifiche scelte vocazionali in uscita.

In questo senso i percorsi dovrebbero passare attraverso tre livelli di diversa profondità: dai corsi in ottica di *competenze*, che vedono protagonisti l'avvocato, lo psicologo, il prete, il medico, il conciliatore siamo passati ai corsi in ottica *relazionale*, che mettono al centro la relazione di coppia, le reti, la genitorialità, la gestione del conflitto e l'educazione dei figli. Ma non siamo ancora giunti a *percorsi in ottica vocazionale*, che mettono al centro il dono della chiamata, la necessità della fede e del sacramento, l'amore e la responsabilità.

Ciò che in fondo risulta fondamentale è riconoscere che il punto preciso su cui fare forza per riprogettare la pastorale è un legame forte con la famiglia, sia *in entrata* che *in uscita*.

In *entrata* perché la pastorale giovanile riceve i suoi soggetti dalle età della vita precedenti alla gioventù, ovvero dall'infanzia, dalla fanciullezza e dall'adolescenza. I primi due tempi vedono come protagonista quasi assoluta la famiglia e le relazioni primarie, e il terzo tempo segna in genere l'incrinatura e la contestazione con la vita familiare. In *uscita* perché i soggetti che terminano il passaggio dall'età giovanile in genere sono chiamati a vivere la loro vocazione cristiana attraverso la creazione di una loro famiglia. È quindi normale pensare che uno dei compiti fondamentali della pastorale giovanile sia abilitare i giovani alla responsabilità della vita adulta che si specifica in forma privilegiata nell'assunzione della responsabilità familiare. Per questo anche l'animazione vocazionale entra a pieno titolo nella nostra riflessione.

---

109 Sinodo sulla famiglia, *Relazione finale approvata dai padri sinodali*, 58.

2.3 LA CURA PASTORALE SALESIANA PER LA FAMIGLIA: UN SEGNO DEI TEMPI

C'è anche però, dal punto di vista carismatico, la necessità di una concentrazione specifica sulla famiglia, perché i nostri giovani, insieme a tante povertà (materiale, culturale, morale, spirituale), vivono a volte una grande "povertà familiare". Anche su questo versante il carisma si muove, mettendo in campo una vera e propria "pastorale familiare" specifica, sempre privilegiando la forma preventiva, perché «oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture»[110].

Già alcune indicazioni di Benedetto XVI ci avevano illuminato il cammino su queste tematiche. Incontrando i capitolari il 31 marzo 2008, con la sua consueta lucidità, così si esprimeva in ordine al nostro impegno pastorale per la famiglia:

> Nell'educazione dei giovani è estremamente importante che la famiglia sia un soggetto attivo. Essa è spesse volte in difficoltà nell'affrontare le sfide dell'educazione; tante volte è incapace di offrire il suo specifico apporto, oppure è assente. *La predilezione e l'impegno a favore dei giovani, che sono caratteristica del carisma di Don Bosco, devono tradursi in un pari impegno per il coinvolgimento e la formazione delle famiglie. La vostra pastorale giovanile quindi deve aprirsi decisamente alla pastorale familiare.* Curare le famiglie non è sottrarre forze al lavoro per i giovani, anzi è renderlo più duraturo e più efficace. Vi incoraggio perciò ad approfondire le forme di questo impegno, su cui già vi siete incamminati; ciò tornerà anche a vantaggio dell'educazione ed evangelizzazione dei giovani.

Nel documento finale del Capitolo Generale XXVI, nelle nuove frontiere, la famiglia è uno dei tre ambiti privilegiati di impegno, insieme alla comunicazione sociale e all'Europa. Inclusi tra i "giovani poveri" e la ricerca di "nuovi modelli gestionali" questi tre appaiono impegni decisivi per il futuro[111].

---

110 *Amoris laetitia*, n. 307.

111 Anche se sulla famiglia la prima parte del n. 99 (chiamata di Dio) e del n. 122 (situazione) offrivano più una direzione di marcia che delle proposte concrete.

Sta di fatto che *la Chiesa nel suo insieme ha ritenuto di dover far leva maggiormente sul tema della famiglia piuttosto che su quello dei giovani*: la scelta è lecita ed anche doverosa, perché in realtà essa non fa torto ai giovani ma crea le condizioni per un'educazione durevole e sostanziosa, mettendo le basi per un rinnovamento della società nel suo insieme. Questo nonostante il momento critico che la famiglia sta vivendo:

> La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. [...] L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali[112].

Il senso della nostra attenzione diretta alla famiglia sta tutto qui: proprio perché essa è un soggetto particolarmente fragile e provato, vi è la necessità di maggiore attenzione e cura pastorale.

Uno dei caratteri propri del nostro carisma è quello missionario: siamo chiamati a crescere nella sensibilità che «oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono»[113]. Prossimità per noi significa incontrare le famiglie nella situazione e nella condizione in cui realmente si trovano, cercando di accompagnare con pazienza e prudenza i loro tortuosi cammini, di essere presenti con intelligenza e sapienza nel momento del discernimento e non abbandonarli nel momento della fatica e della sofferenza.

È quindi opportuno, in ogni articolazione della nostra missione, avere uno sguardo privilegiato e attento per la famiglia. Sia nell'ambito propriamente carismatico, cioè quando ci occupiamo direttamente dei giovani, siamo chiamati ad avere particolare cura delle famiglie di provenienza, attraverso l'incontro, la formazione, l'accompagnamento e il sostegno. Sia quando ci occupiamo,

---

112 Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 66.67.

113 Francesco, *Amoris laetitia*, n. 230.

sempre secondo il carisma, di attività pastorali più ampie, per esempio quelle di Parrocchie affidate alla Congregazione: qui la preparazione immediata al matrimonio, l'accompagnamento delle giovani coppie, il sostegno e l'integrazione di coppie e di singoli in difficoltà sono per noi campi di azione specifica e privilegiata verso cui non ci è permesso sottrarci.

Punti fermi

a. La Comunità Educativo Pastorale: vivere e lavorare insieme secondo un modo di procedere fatto di comunione, condivisione e corresponsabilità è la nostra "profezia di fraternità" in atto;
b. La pastorale giovanile vocazionale: assumere la prospettiva vocazionale ampia in pastorale giovanile non è più per noi un *optional*, ma una necessità storica, ecclesiale e carismatica;
c. La pastorale familiare: la "povertà familiare" dei nostri giovani va affrontata anche direttamente, con una pastorale familiare guidata dal sistema preventivo, fatto di "ragione, religione e amorevolezza".

3 LA FAMIGLIA CORRESPONSABILE DELLA MISSIONE SALESIANA

Il cammino ecclesiale di questi ultimi decenni ci porta a pensare che la piattaforma battesimale sia il punto di accesso per essere missionari ed evangelizzatori. Così il "soggetto famiglia", in quanto cellula originaria ed espressione autentica della Chiesa, non si può estromettere da questa logica, ma è chiamato con entusiasmo a prenderne parte.

La famiglia evidentemente non è un soggetto isolato – come non lo dovrebbero essere altri stati di vita cristiana – ma è parte del soggetto educativo ecclesiale e ne partecipa con le sue specificità in uno stile di corresponsabilità.

Quindi è logico pensare che anche nel carisma salesiano vi sia uno spazio specifico per la famiglia come *soggetto* dell'azione educativa ed evangelizzatrice verso le giovani generazioni.

3.1 QUALI SPECIFICITÀ? IL PROPRIO DELLA FAMIGLIA

Ci chiediamo innanzitutto: qual è il proprio della famiglia? Dove risiede la sua originalità? Qual è la sua peculiarità rispetto ad altri soggetti civili ed ecclesiali?

Rispondo a queste domande rileggendo alcuni aspetti di *Amoris laetitia*, offrendo tre grandi affermazioni, che riassumono i tre capitoli più propositivi di tutto il documento a riguardo della vocazione specifica della famiglia: il quarto, il quinto e il settimo.

Il primo carattere proprio della famiglia è la *vocazione all'amore*. Tutto il capitolo quarto dice con chiarezza che la famiglia ha il compito di mostrare a tutti che cosa sia l'amore e come vada vissuto nella vita di tutti i giorni.

La scelta di utilizzare l'inno alla carità di san Paolo – che sempre don Bosco utilizza per dire l'essenza del suo sistema educativo! – come referente privilegiato per dire la concretezza dell'amore, coniugandolo attraverso gli atteggiamenti quotidiani, è quasi una richiesta al Signore di darci non solo il pane quotidiano, ma l'amore quotidiano. Per comprendere il vangelo della famiglia bisogna soffermarsi a parlare dell'amore:

> Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico *a parlare dell'amore*. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto "a perfezionare l'amore dei coniugi". Anche in questo caso rimane valido che, anche "se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe" (1*Cor* 13,2-3). La parola "amore", tuttavia, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata[114].

Il secondo proprio della famiglia è la sua *vocazione generativa*. A questo è consacrato il capitolo successivo all'amore, che fa un tutt'uno con esso, perché

114 *Ivi*, n. 89.

amore e generazione sono lo stesso verbo, perché «l'amore dà sempre vita»[115]. L'amore è sempre e assolutamente il luogo della fecondità e della generazione: proprio la configurazione biologica dell'uomo e della donna dicono originaria predisposizione a dare la vita.

Nessuna altra vocazione nella Chiesa è generatrice nel modo della famiglia e la generazione di altro genere, per esempio la fecondità spirituale, ha nella famiglia il suo referente privilegiato. In Maria c'è piena unità in questo: concepire nella fede e concepire nella carne sono in Lei, come eccezione fondante, un tutt'uno.

Tutto ciò mette al centro della riflessione il legame genetico e l'unità dinamica tra carne e spirito, tra amore e sessualità, tra corpo e affetti. Tutti temi assolutamente di primordine nel nostro tempo: basti pensare alla questione del cosiddetto "gender", che con assoluta superficialità trancia ogni legame tra corporeità oggettiva e percezione soggettiva di sé, ritornando a canoni di rozzo cartesianesimo che considera il corpo mera *res extensa*, materia indifferenziata nelle mani di un presunto creatore di sé!

Pensiamo invece al tema della gravidanza, come un fare fisicamente e spiritualmente spazio all'altro che desidera venire in mezzo a noi, dove il corpo della donna esprime al meglio la sua singolarità femminile. Oppure al tema delle famiglie aperte e solidali nei confronti della vita fragile e pericolante, attraverso l'adozione e l'affido; oppure al tema della filialità come originario dell'umano in quanto tale, su cui l'Esortazione Apostolica così riflette:

> A nessuno fa bene perdere la coscienza di essere figlio. In ogni persona, "anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto"[116].

Il terzo aspetto singolare della famiglia è la sua *vocazione educativa*. Di questo si parla al capitolo settimo, affermando che la famiglia è il soggetto privilegiato e primo dell'educazione dei figli. Non è né la Chiesa né lo Stato né la scuola il luogo originario dell'educazione, ma la famiglia, che non può delegare l'e-

115 *Ivi*, n. 165.

116 *Ivi*, n. 188.

ducazione dei figli, ma semplicemente aiutata da altri soggetti ecclesiali e civili in questo suo compito proprio, perché «la famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà»[117].

Il lavoro dell'Esortazione nell'ambito educativo è quello di spingere i genitori ad uscire dalla logica della "delega" e della "consegna" dei propri figli ad "agenzie educative" che ne curino la crescita e l'educazione a prescindere dalle dinamiche familiari, riappropriandosi del proprio compito educativo:

> I Padri hanno voluto sottolineare anche che "una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media". "La Chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti". Tuttavia mi sembra molto importante ricordare che *l'educazione integrale dei figli è "dovere gravissimo" e allo stesso tempo "diritto primario" dei genitori*. Non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo Stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione – accessibile e di qualità – che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. La scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare. Questo è un principio basilare: "Qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico". Tuttavia "si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi"[118].

È ribadito così che proprio della famiglia è il paziente accompagnamento educativo in ogni momento dei figli, in qualunque età della vita si trovino: infanti, bambini, fanciulli, preadolescenti, adolescenti, giovani, adulti e anziani! Cer-

---

117 *Ivi*, n. 274.

118 *Ivi*, n. 84.

tamente con attenzioni e tecniche diverse, ma sempre responsabili delle varie dimensioni di vita: curare la crescita morale, attraverso una formazione etica dei figli mediante «la vita virtuosa [che] costruisce la libertà, la fortifica e la educa»[119]; far crescere attraverso sanzioni, correzioni e stimoli dosati attraverso una sana pedagogia del buon senso e una paziente fiducia; accompagnare attraverso una prudente e sapienze educazione sessuale, che può essere ben intesa «solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione»[120]; non ultimo infine attraverso un'autentica e impegnata trasmissione della fede, che rimane un compito primario della famiglia cristiana, la quale non può pensare di essere rimpiazzata da agenti ecclesiali, che in realtà potrebbero solo rafforzare l'educazione religiosa in famiglia, ma mai sostituirla:

> L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. Questo inizia con il Battesimo, nel quale, come diceva sant'Agostino, le madri che portano i propri figli "cooperano al parto santo". Poi inizia il cammino della crescita di quella vita nuova. La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo[121].

3.2 QUALI APPORTI? ALCUNI CAMPI PRIVILEGIATI

Se il proprio vocazionale della famiglia è l'amore, la generazione e l'educazione, logicamente questi saranno gli apporti specifici della famiglia per arricchire la Comunità Educativo Pastorale e il suo nucleo animatore.

Effettivamente ad oggi non abbiamo detto ancora molto e non ci siamo impegnati in un approfondimento adeguato sulle possibili e buone "contaminazioni" tra carisma salesiano e famiglia.

---

119 *Ivi*, n. 267.

120 *Ivi*, n. 280.

121 *Ivi*, n. 287.

Si tratta, per dirla in sintesi, di incrociare ed intrecciare in maniera sapiente e creativa i quattro pilastri del carisma salesiano, ben sintetizzati nel criterio oratoriano – casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi tra amici[122] – con i tre ambiti propri della famiglia – l'amore, la generazione, l'educazione.

Molte volte nel nucleo animatore della Comunità Educativo Pastorale ci sono persone sposate, ma quasi mai ci sono persone che vi partecipano in quanto coppia, cioè in quanto nucleo familiare. Eppure questo potrebbe essere un aspetto nuovo da valorizzare a livello locale, ispettoriale e perfino mondiale. È un modo concreto per rendere visibile la pienezza della comunione ecclesiale, dove la presenza e la comunione tra tutti gli stati di vita del cristiano costituiscono la Chiesa.

Va senza indugio maturata l'idea che alcune famiglie possano entrare in una dinamica apostolica, facendo un autentico discernimento circa il suo proprio compito *all'interno* di un carisma educativo-pastorale qual è quello salesiano. Non tutte le famiglie saranno chiamate a farlo, ma anche solo poche potrebbero davvero essere un segno piccolo e chiaro di questa unità dinamica tra famiglia e carisma salesiano. Alcune Ispettorie salesiane hanno vissuto in questi anni e stanno tuttora vivendo un autentico discernimento pastorale per approfondire la questione da un punto di vista teorico e pratico.

Qui possono nascere tante cose, tanto diverse e creative in ogni ambiente, perché l'opera pastorale non è mai semplicemente "ripetizione", ma sempre creazione, ovvero frutto di quella "fantasia della carità" che dovrebbe caratterizzare ogni opera ecclesiale. L'argomento della "convenienza pastorale" non intesa in senso mercantile, ma in senso sostanziale, diventa centrale: che cosa è meglio fare qui e adesso per rendere visibile l'apporto della famiglia e della sua spiritualità al carisma salesiano, segnato dalla predilezione per i giovani?

Dal mio punto di vista, suggerisco tre istanze privilegiate, tra le tante disponibili e possibili: l'educazione affettiva nei gruppi giovanili e apostolici; la presenza di famiglie animatrici di altre famiglie, soprattutto nelle realtà parrocchiali e nella formazione degli educatori; la presenza di famiglie insieme con i consacrati in momenti di animazione vocazionale locale e ispettoriale.

Sul *primo ambito* sottolineo *l'apporto strategico delle famiglie nell'ambito dell'educazione all'amore*: educazione affettiva, educazione all'amore e alla

---

122 Cfr. *Quadro di riferimento della pastorale giovanile salesiana*, 126-131.

donazione reciproca. Far entrare i giovani nella logica dell'amore come dedizione di sé all'altro è certamente uno specifico che una coppia ha da consegnare alla Chiesa e ai giovani.

Pensate alla dinamica virtuosa della presenza del maschile e del femminile, che porta delle ricchezze enormi e preziose per la triplice dimensione dell'amore, della generazione e dell'educazione. In particolare la complementarietà tra il registro materno e paterno è senz'altro necessari per una buona educazione, dove c'è bisogno dell'accompagnamento materno e della trasmissione paterna. Pensate solo a come i passaggi dalle diverse tappe che caratterizzano la vita familiare come cammino di sempre maggiore donazione possono diventare dinamiche educative per gli adolescenti e per i giovani:

> Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: dall'impatto iniziale caratterizzato da un'attrazione marcatamente sensibile, si passa al bisogno dell'altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al gusto della reciproca appartenenza, poi alla comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla capacità di porre la felicità dell'altro al di sopra delle proprie necessità, e alla gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. La maturazione dell'amore implica anche imparare a "negoziare". Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell'amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi. In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente[123].

Sottolineo anche, in questo primo nucleo di impegno specifico della famiglia, la presenza e la necessità di famiglie accoglienti per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Famiglie che partecipano della missione salesiana accogliendo giovani nella loro casa: attraverso l'adozione, l'affido temporaneo o definitivo, la

123 Francesco, *Amoris laetitia*, n. 220.

corresponsabilità verso realtà salesiane che si prendono cura di giovani senza famiglia, come ad esempio la collaborazione concreta con le case famiglia. È un modo reale di partecipare alla missione salesiana.

Sul *secondo ambito*, quello legato all'impegno di coppie per l'animazione di gruppi di famiglie, sottolineo il *necessario affrancamento della pastorale familiare dalla custodia clericale* che, come sappiamo, è sempre un gioco a due colpe: il "clericalismo" è sempre frutto di chi vuol essere troppo protagonista (il sacerdote o i religiosi) e di chi si adagia rimanendo dentro un'identità passiva di "destinatario" (i laici e le famiglie). Gruppi famiglie che chiedono continuamente la presenza formativa del ministro ordinato o del Consacrato/a rischiano di mortificare la giusta apostolicità della famiglia ed entrare in un ritmo passivizzante, che non giova né alla vita dei sacerdoti né al protagonismo della famiglia. Insomma, ci vogliono *famiglie che si impegnino per le famiglie*!

Per questo occorre mettersi in moto come coppie di sposi, come Ispettoria e come realtà locale: pensare a percorsi formativi per gli operatori/formatori che li abilitino ad operare a servizio delle famiglie; pensare agli educatori di gruppi come "coppia", insieme a singoli; favorire la crescita dei gruppi di famiglie, che si formino intorno alla Parola e alla Spiritualità Salesiana, per poter essere nucleo animatore di altre famiglie.

Insieme la presenza della famiglia può essere un dono per la formazione degli animatori e degli educatori: partendo dalla convinzione che è la comunione tra i coniugi il soggetto educativo all'interno della famiglia, c'è molto da dire, proprio a livello di sposi, sulle strategie comuni di educazione ed evangelizzazione dei figli in vista di una formazione integrale di *giovani che si impegnino per i giovani*.

Infine, un *terzo ambito*, che vedo più orientato verso *il discernimento vocazionale*, è quello legato a esperienze di spiritualità salesiana a livello ispettoriale e locale, dove è importante mostrare l'uscita vocazionale completa dalla pastorale giovanile. Pensate alla bellezza della vicinanza tra famiglie, consacrate/i e ministri ordinati nei momenti in cui i giovani vivono il travaglio del discernimento vocazionale: la compresenza di verginità per il Regno e della fecondità umana mostra le diverse forme dell'amore che non sono in concorrenza tra loro, ma vivono di un'autentica ma diversa fecondità, sia spirituale che fisica.

In questa direzione sono due i problemi da risolvere che intravedo: il primo è quello di pensare alla pastorale giovanile come pastorale senza fine, cioè senza una uscita vocazionale chiara e consapevole. Invece la pastorale giovanile, compito legato al carisma, è bene che incominci, ma è bene soprattutto

che finisca! Noi lavoriamo per generare adulti nella fede e nella vita, ed è per questo che aiutiamo i ragazzi a confrontarsi con persone che hanno raggiunto una maturità vocazionale nei diversi stati di vita cristiana. Il secondo problema è quello di un'animazione vocazionale concentrata solo sulle cosiddette vocazioni "di speciale consacrazione", ovvero alla vita religiosa e al sacerdozio. Sicuramente vi è una specificità propria in queste vocazioni, che richiede una cura e un'attenzione speciale, la quale però non va pensata in forma esclusiva ed escludente, ma dentro una dinamica vocazionale integrale ed integrata. Altrimenti l'animazione vocazionale diviene una "pastorale del bonsai", piuttosto che essere il punto di arrivo per il discernimento vocazionale che è compito di ogni giovane:

> Come vivere la buona notizia del Vangelo e rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a tutti coloro a cui si fa incontro: attraverso il matrimonio, il ministero ordinato, la vita consacrata? E qual è il campo in cui si possono mettere a frutto i propri talenti: la vita professionale, il volontariato, il servizio agli ultimi, l'impegno in politica?[124]

3.3 QUALE FORMAZIONE? CAMMINI PER LA MISSIONE SALESIANA

L'ultimo punto che intendo trattare è per alcuni aspetti il più delicato e a volte il più debole: quello della formazione, perché tutto ciò che è stato detto in questi giorni esige, per essere realizzato, l'avvio di processi virtuosi di formazione per tutti e per ciascuno.

L'improvvisazione è la madre di tante sciagure, in tutti i campi e in tutte le direzioni. La formazione oggi è una necessità continua che implica continuo aggiornamento e permanente capacità di apprendimento. Formazione che evidentemente non riguarda semplicemente le famiglie, ma i consacrati salesiani e i ministri ordinati.

C'è una prima vera e propria riforma da attuare per tutti, una vera e propria conversione: *assimilare lo stile della comunione, le dinamiche della condivisione e l'arte della corresponsabilità*. Ne parliamo molto, ma siamo ancora molto

124 Cfr. Sinodo dei Vescovi – XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario*, II,2.

indietro rispetto a dove dovremmo realmente essere. Stimare tutte le vocazioni nella Chiesa, ricevere con gioia l'apporto di ciascuna di esse per il bene dei giovani, vivere nella logica di uno scambio permanente di doni, gareggiare nello stimarci a vicenda sono ancora traguardi da raggiungere

Oggi per noi è di somma importanza vivere una *spiritualità di comunione* o, per dirla con alcuni ultimi interventi del nostro Rettor Maggiore, una *profezia di fraternità*: consacrati, laici, famiglie e giovani insieme in una reale corresponsabilità apostolica. Si tratta di far emergere uno *stile relazionale* ben preciso. Quando parlo di "stile" intendo qualcosa di ben preciso: esso indica la concretezza con cui *le forze e le forme* –in ambito personale, comunitario, istituzionale – si fondono in unità vivente, dando vita ad un ecosistema realmente praticabile.

Nel Capitolo Generale XXIV, svoltosi nel 1996, che ha messo a tema il legame tra salesiani e laici in ordine allo spirito e alla missione salesiana, si parlava in maniera, a mio parere profetica, di *spiritualità della relazione* e di *spirito di famiglia* da seminare, da coltivare e da far maturare. Tre numeri sono, a mio parere, attualissimi in ordine alle *condizioni* di rinnovamento del nostro modo di vivere e operare. Essi mi paiono un po' come tre fari. Li riporto, perché mi pare che parlino da soli con estrema chiarezza:

> **[91] Don Bosco uomo di relazione**
>
> *Il primo dono che don Bosco fa ai suoi è quello di una relazione umana serena e accogliente.* La padronanza di sé gli permette di donarsi con straordinaria efficacia e di dare, gradualmente, alla propria relazione un contenuto pastorale e sacramentale. *La qualità dell'incontro educativo sta in cima ai suoi pensieri.* "Tutti quelli con cui parli diventino tuoi amici", suggerisce, ed "essere amico di don Bosco" significa tutto a Valdocco: impegno spirituale, felicità interiore, collaborazione educativa, gioia di famiglia. È sua convinzione che lo spirito salesiano "deve animare e guidare le nostre azioni ed ogni nostro discorso". Lo dice con forza nelle lettere a don Cagliero e a don Costamagna dell'agosto 1885: "Il sistema preventivo sia proprio di noi. (...) Carità, pazienza, dolcezza (...) Ciò valga per i salesiani fra loro, fra gli allievi, ed altri, esterni od interni". "Studia di farti amare", mormora a don Rua, lasciandogli quasi un testamento ed indicandogli il segreto dell'arte del Buon Pastore. Don Bosco consegna,

dunque, al termine della vita, come una convinzione profonda ed una preziosa eredità, l'intuizione raccolta nel sogno dei 9 anni. E, *nel prediligere le "virtù relazionali" - come cardini del dialogo educativo e della collaborazione operativa - don Bosco si dimostra eccellente discepolo di San Francesco di Sales.*

[92] Un bisogno degli uomini d'oggi

Oggi si lamenta una diffusa assenza di relazione e la solitudine fa più paura della morte, specie ai giovani ed agli anziani. Le scienze umane descrivono l'uomo come un essere di relazione. Già a partire dal grembo materno, egli è impastato di relazioni. Una relazione positiva lo costruisce e lo fa felice, una negativa lo deprime e lo può distruggere. *In ogni caso, la relazione sta al cuore di ogni approccio educativo, di ogni sforzo di collaborazione, della serenità familiare come dell'efficacia di una comunità educativa pastorale. "Bisogna farsi fratelli degli uomini nell'atto stesso che vogliamo essere loro pastori, padri e maestri. Il clima del dialogo è l'amicizia, anzi il servizio" (Paolo VI).*

[93] La risposta salesiana: l'amorevolezza

L'ascolto dei laici e dei giovani ci fa convinti che c'è grande voglia di rapporto. E che ci sono in Congregazione numerose esperienze che fondano la speranza di poter crescere in tale direzione, esprimendo in pienezza - insieme ai laici e primariamente nei loro confronti - le ricchezze dell'*amorevolezza salesiana* e dello *spirito di famiglia* che ne deriva. *Essa può rischiare di essere degradata a puro strumento tecnico, captativo e manipolatore della personalità dell'altro, sia giovane che adulto.* Per questo va riempita di carità fino ad essere trasformata in espressione di *autentica spiritualità relazionale*. Ne è frutto e segno quella castità serena, così cara a don Bosco, che regge *l'equilibrio affettivo e la fedeltà oblativa*. Così rinvigorita e purificata, la relazione educativa si esprime nell'incontro personale, costruisce un ambiente formativo stimolante, incoraggia al cammino di gruppo, accompagna la maturazione vocazionale.

Per quanto riguarda le *competenze* personali, penso ad alcuni atteggiamenti mirabilmente sintetizzati sempre dal CG 24 al n. 103 in vista della costruzione della Comunità Educativo Pastorale:

> Consideriamo importante coltivare in tali itinerari alcuni *atteggiamenti*:
> - una attenta presa di coscienza dei nostri comportamenti relazionali e comunicativi,
> - la pazienza dell'ascolto e la disponibilità a fare spazio all'altro,
> - la scelta di dare fiducia e speranza,
> - la disponibilità ad entrare nella logica dello scambio dei doni,
> - la prontezza a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà,
> - l'assunzione della quotidiana disciplina che valorizza l'essere insieme,
> - la prontezza alla riconciliazione.

Lavorare insieme secondo uno stile corresponsabile ci chiama ad alcune conversioni pastorali decisive: passare dal "fare per i giovani" al "fare con i giovani"; passare dagli "eventi separati" ad una "pastorale del quotidiano"; passare dalla "convocazione di massa" all' "accompagnamento responsabile"; passare dal "si è sempre fatto così" al "pensare insieme secondo il Vangelo"; passare dalla "corresponsabilità esecutiva" alla "corresponsabilità progettuale"; passare dall' "accettazione" dei laici e delle famiglie alla loro "valorizzazione".

A partire da una formazione che ci abilita prima di tutto a lavorare insieme, sviluppando la grazia di essere "vasto movimento" con tanti doni che devono essere condivisi, nascono alcune esigenze specifiche, che sono tipiche del nostro carisma educativo ed evangelizzatore.

Vi è certamente necessità di formazione sul nostro *metodo educativo*: il sistema preventivo – fatto di ragione, religione, e amorevolezza – rimane per noi il riferimento per poter vivere un'esperienza spirituale ed educativa in ogni nostra realtà[125]. Al suo interno troviamo i grandi pilastri della *spiritualità* giovanile salesiana, già ben identificati fin dal Capitolo Generale XXIII del 1990:

---

125 Cfr. *Quadro di riferimento della pastorale giovanile salesiana*, 75-103.

1. *Spiritualità del quotidiano*. Il quotidiano ispirato a Gesù di Nazareth è il luogo in cui il giovane riconosce la presenza operosa di Dio e vive la sua realizzazione personale.
2. *Spiritualità della gioia e dell'ottimismo*. Il quotidiano va vissuto nella gioia e nell'ottimismo, senza rinunciare per questo all'impegno e alla responsabilità.
3. *Spiritualità dell'amicizia con il Signore Gesù*. Il quotidiano è ricreato dal Cristo della Pasqua che dà le ragioni della speranza e introduce in una vita che trova in Lui la pienezza di senso.
4. *Spiritualità di comunione ecclesiale*. Il quotidiano si sperimenta nella Chiesa, ambiente naturale per la crescita nella fede attraverso i sacramenti. Nella Chiesa troviamo Maria, prima credente, che precede, accompagna e ispira.
5. *Spiritualità di servizio responsabile*. Il quotidiano viene consegnato ai giovani in un servizio generoso, ordinario e straordinario[126].

Vi è la necessità di una formazione specifica sulla *pastorale giovanile*, che è la nostra missione specifica, e sui suoi cinque ambiti di azione – promozione umana, annuncio esplicito, formazione morale della coscienza, corresponsabilità apostolica e accompagnamento vocazionale in ottica vocazionale – vanno presi seriamente in considerazione ed approfonditi con sistematicità progettuale[127].

Esiste anche, infine, una formazione specifica sulla *pastorale familiare*: formazione in vista della preparazione al matrimonio dei giovani, in vista dell'accompagnamento delle giovani coppie e di gruppi di famiglie, in vista dell'integrazione di coppie in situazione di difficoltà. Su tutto ciò vi è una letteratura pressoché sterminata e una miriade proposte ecclesiali in ogni continente, nazione e diocesi.

---

126 Capitolo Generale 23, n. 161. Cfr. *Quadro di riferimento della pastorale giovanile salesiana*, 93-99.

127 Mi permetto qui di rimandare a R. Sala (con A. Bozzolo, R. Carelli e P. Zini - Prefazione di G. Mari e postfazione di S. Currò), *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione ed educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico*, LAS, Roma 2017, 333-398.

Punti fermi

a. Il proprio della famiglia: siamo chiamati a riconoscere con gratitudine ciò che è specifico e caratteristico della famiglia e non di altri stati di vita cristiana;
b. L'apporto della famiglia: all'interno del carisma salesiano siamo chiamati a valorizzare il proprio della famiglia per l'educazione e l'evangelizzazione delle giovani generazioni;
c. La necessaria formazione: per uscire dall'improvvisazione e dall'incompetenza siamo chiamati a formarci insieme con le famiglie secondo il nostro carisma salesiano.

CONCLUSIONE

Ringraziando tutti e ciascuno di voi per la vostra attenzione e pazienza, vi lascio, come conclusione operativa, tre semplici domande, che si riferiscono ognuna ad una delle tre parti della mia esposizione.

Un carisma familiare. In che modo nelle nostre realtà salesiane cerchiamo di realizzare lo "spirito di famiglia" come clima adeguato che favorisce l'emergere del contesto familiare dell'educazione, l'unico in grado di riproporre l'ambiente pastorale tipico delle nostre origini carismatiche?

La pastorale giovanile salesiana per la famiglia. Come ci stiamo impegnando con convinzione in una vera e propria "pastorale giovanile vocazionale" che coinvolga tutti i giovani che frequentano le nostre case, avendo anche un'attenzione speciale alla loro famiglia di provenienza, attraverso un accompagnamento adeguato?

La famiglia corresponsabile della missione salesiana. In che modo ed in quali ambiti stiamo valorizzando l'apporto specifico della famiglia per l'efficacia della missione salesiana nelle nostre Ispettorie e nelle nostre realtà locali e quali cammini di formazione abbiamo intrapreso per qualificarci in questo compito?

RIFLESSIONI REGIONALI

AFRICA & MADAGASCAR
ANGLOPHONE GROUP

1. A charism of the family. Rediscovering family spirit is essential if we are to reclaim the pastoral atmosphere of our founding charism. In our Salesian realities, how do we make "family spirit", which is the necessary context for our style of education, a lived reality?
    - Sharing our charism with young people and laity and other interested individuals and groups is one of the ways we must rediscover our family spirit.
    - We need to explore ways of balancing professionalism in our institution with relationship with young people, families and all our collaborators. Less talk, more actions.
    - Need to improve relationship and collaboration with all the members of the Salesian family.
    - Urgent need to heed to the call to Return to Don Bosco and to young people by being present with the young people, not only in the classrooms but especially at the playground.
    - Rediscovering the family spirit is also inculcating in each of us the same passion that drove Don Bosco.
    - We need to understand what Salesian Spirit means; but most importantly, the emphasis should be on the ownership of the mission and sense of co-responsibility in planning and ownership of the mission of Don Bosco.
    - The animating nucleus in our Centres should not necessarily be Salesians, but the joint planning and activities of the Salesians and the collaborators.
    - There is need to orient everyone who is interested in joining the Salesian family so that the insertion becomes concrete and committed.
    - Need to rediscover Table-Fellowship as an integral part of the

Salesian spirit. This is highlighted especially in the Salesian festivities and celebrations, especially in the oratories and schools.

- Planning together as EPC for the mission in a systematic way and concluding with table fellowship. Secondly, shared responsibilities in the missions, we should not plan as EPC and implement as SDBs.

2. Salesian Youth ministry for the family. What commitments are we making to build a genuine "vocational youth ministry" that involves all the young who come to our houses, including the necessary accompaniment to their families of origin?
    - Imitation of Don Bosco whose approach was vocational proposals made to young people, usually in an informal way. however, there is need to have an orgnised and systematic programmes that allows the young to reflect on and envision what they want to be.
    - Strengthen and structure Career Guidance Offices within all our sectors and institutions in such a way that they will be more structured to meet the needs of young people in career and vocational choices.
    - There is need to create processes that complement programmes and activities that are tailored to assist the young people to follow their vocations. One of the processes is one-on-one dialogue with the young in a personal and friendly way.
    - Group accompaniment: in many of our institutions, we have groups with young of like minds. Our closeness and accompaniment can go a long way to assist them in vocational choices.
    - 3. The family as co-responsible for the Salesian mission. How and in what areas of our work are we recognizing the specific contribution that families can bring so that our Salesian mission may become more effective at the local and provincial levels? What formative itineraries have we undertaken to better prepare ourselves to do this?
    - The team of vocation animation need to henceforth collaborate with lay people in planning and implementing their formative plans and activities.
    - Working with parents in our schools (PTA) and oratories helps us to understand the background of the children that come to our schools and centres and their challenges.

- Whenever we invite the parents of the boys who are with us, we need to invite both of them so that they will show to their children through their presence the beauty of love.
- Invite role model parents from time to time to share with young people the ups and downs and beauty and joys of marriage and family life as a way of inculcating culture of openness on family and sexuality issues in our environment.
- As Salesians, we need to be courageous to let families and groups to know where we need their help, especially in catechesis, leading people to Jesus and helping the faithful to appreciate the scripture.
- Reflections and discussions on *Amoris Laetitia* in many of our communities are steps we take to prepare ourselves to understand the role of the family and the need for our collaboration for greater impact in our mission.

AFRICA – MADAGASCAR
GROUPE FRANCOPHONE

COMMENT NOUS NOUS ENGAGEONS DANS UNE VRAIE PASTORALE VOCATIONNELLE DES JEUNES

- Prendre progressivement conscience que la vocation est large et susciter les vocations dans tous les secteurs de nos œuvres (vocation matrimoniale et religieuse et choix de vie).
- Faire de la famille un grand collaborateur: fréquenter les familles des candidats à la vie salésienne ou les parents des confrères.
- Impliquer toute la communauté éducative et pastorale dans l´accompagnement des vocations et des familles.
- Promouvoir et accompagner la famille salésienne.
- Présenter la pastorale vocationnelle comme partie intégrante de la pastorale des jeunes. Toute pastorale des jeunes est vocationnelle.
- Impliquer les parents dans l´animation des activés pastorales.
- Mettre en place des itinéraires de formation ou des plans de formation pour accompagner les familles.
- Organiser des rencontres des familles avec les jeunes en recherche, ou soigner là où cela se fait déjà.

- Profiter de nos plateformes de communication pour promouvoir la vocation en général.
- Que chaque animateur ait son groupe de référence.
- S´intéresser pour la situation des jeunes et de leurs familles.
- Préparer les parents pour qu´ils accompagnent leurs enfants dans leur décision vocationnelle.
- Eviter de présenter la vocation matrimoniale comme un échec.
- Promouvoir les écoles de mariage à base d´itinéraires.
- Mettre l´accent sur la quatrième dimension du PEPS dans nos secteurs.
- Ouvrir nos maisons à toutes les personnes.
- Apprendre à connaitre les familles et les impliquer progressivement dans nos œuvres.

INTERAMÉRICA 1

Carisma familiar:

Entre las Inspectorías se identifican algunas estrategias para fortalecer, favorecer este espíritu de familia, entre las cuales:

1. El proyecto de Formación Conjunta, Proyecto Laicos o Proyecto Seglares. La capacitación de laicos y salesianos en salesianidad se identifica como una de las estrategias más fuertes.
2. Los diversos encuentros, retiros, celebraciones que se realizan como iniciativas, algunas inspectoriales y otras locales, para fortalecer y favorecer este espíritu de familia. Algunas estrategias locales sencillas ayudan a este ejercicio.
3. Algunos proyectos inspectoriales o locales PEPS, propugnan por el fortalecimiento de este rasgo carismático.

Sin embargo se descubre la necesidad de seguir trabajando por salesianizar aún más las Inspectorías y obras; pero también algunas circunstancias han permitido identificar la existencia de este rasgo: terremoto en Haití, huracán en Puerto Rico, son algunos ejemplos. Se constata que la presencia de directores o núcleos "ANIMADORES", garantizan - fortalecen un espíritu de familia.

INTERAMÉRICA 2

La pastoral juvenil salesiana para la familia. ¿Cómo nos estamos comprometiendo en una verdadera y propia "pastoral juvenil vocacional" que implique a todos los jóvenes que frecuentan nuestras casas, asegurando una atención especial a las familias de las que provienen, por medio de un adecuado acompañamiento?

- Es importante ubicar que el paso por este congreso va a significar un "antes y un después". Es evidente que hay inspectorías que están "más delante que otras", algunas que el tema está asumido inspectorialmente y en otras no.
- En algunos lugares ya no se habla de pastoral vocacional, sino de la dimensión vocacional de la pastoral juvenil.
- Seguir asumiendo y profundizando el CRPJ ya que va en la línea de la transversalidad de la cuestión vocacional.
- El carisma ya tiene todos los elementos necesarios para dar unidad a la pastoral juvenil, familiar y vocacional. Es necesario recuperarlos, profundizarlos, ponerlos en practica.
- Lo que nos falta es sistematizar, hacer evidente, resaltar… experiencias que ya tenemos.
- Desde el PEPSAL bien hecho, tomando en cuenta a todos en una real y efectiva representación de la CEP.
- Implicación de personas… cualificar y respetar funciones.

Desafíos que emergen del Congreso para tomar en cuenta en la Inspectoría:

- La familia como sujeto de evangelización y de la Pastoral Juvenil. Poner a la familia en el corazón de la PJ, no son dos pastorales en paralelo.
- Continuidad con los procesos pastorales, hacer enlace entre el MJS y las familias.
- La familia llevarla al corazón de la PJ, decisión motivada no solamente por la gestión, sino liderar esta idea y plantear estrategias. Gestión hacer cosas, liderar llevar adelante estrategias.
- Organizar un encuentro con los coordinadores de pastoral (salesianos y laicos) de la inspectoría para replicar los contenidos y las reflexiones.
- Socializar la experiencia para poner a todos en contexto.
- Crear una escuela de formación de familias, a nivel inspectorial.
- En las inspectorías donde no está muy consiente el tema familia en la

PJ o no está organizada a nivel inspectorial. Dependiendo del punto de partida donde nos encontramos.
- Trabajo como Familia Salesiana
- Asegurar que se introduzca en el lenguaje pastoral….
- Integrarlas a los proyectos pastorales: POI. PEPSI.
- Si queremos llevar a la familia al corazón de la pastoral, debemos hacerlo bien, apoyarnos de las ciencias humanas, la profesionalización, para enriquecer las propuestas.
- Revalorar la noción de CEP (donde se supone hay familias), el mismo PEPSI, las dimensiones de la PJ… en definitiva el carisma salesiano desde el criterio oratoriano, desde el espíritu de familia.
- Comunicar nuestra experiencia de familia, de espíritu de familia.
- Familia Salesiana. (en ocasiones trabajamos disfuncionalmente…)

AMÉRICA CONE SUL - CISBRASIL

Um carisma familiar. De que modo, em nossas realidades salesianas, procuramos realizar o "espírito de família" como clima adequado que favorece o surgimento do contexto familiar de educação, o único grau para propor o ambiente pastoral típico das nossas origens carismáticas?

- Construindo uma ideia adequada de "casa" com identidade salesiana, sobretudo para os educandos.
- Uma "casa salesiana" realmente aberta: seja pela disponibilidade dos SDB seja pela disponibilidade física dos espaços das obras.
- Utilizando o indicativo do Sistema Preventivo de sempre valorizar o bom e o esperançoso da vida dos jovens e das famílias, sem desconsiderar o que precisa ser melhorado.
- Enxergando o "todo" da acolhida e do acompanhamento dos jovens e das famílias feito pelas obras salesianas.
- Valorizando as ações próprias do "espírito de família" - tanto com os educadores e educandos quanto com as famílias - que cria o ambiente educativo próprio do trabalho salesiano: lúdico, esportivo, cultural, celebrativo, etc.

A Pastoral Juvenil Salesiana para a família. Como é que estamos nos empenhando com convicção numa verdadeira e própria "Pastoral Juvenil Vocacional" que

envolva todos os jovens que frequentam as nossas casas, tendo também uma atenção especial à sua família de proveniência, através de um acompanhamento adequado?

- Crescendo na consciência de que somos "Família Salesiana" tanto no que diz respeito à formação quanto nas ações organizadas em conjunto voltadas para a acolhida/acompanhamento dos jovens e das famílias.
- Já existem trabalhos pontuais envolvendo SDB e leigas/leigos no atendimento dos jovens e das famílias... mas dificilmente organizados em forma de processo.
- Perder o receio de entender a Pastoral Juvenil também como Vocacional: criar e/ou reforçar uma "cultura vocacional".
- Organização e trabalho das Comissões de Pastoral Juvenil Salesiana (inspetoriais e regionais) e dos Conselhos Nacionais da AJS/MJS (locais e inspetoriais).

A família corresponsável da missão salesiana. De que modo e em que âmbitos estamos valorizando o contributo específico da família para a eficácia da missão salesiana nas nossas Inspetorias e nas nossas realidades locais?

- Vencendo a barreira ideológica de que "envolver a família na CEP" significa apenas convidá-la para participar de reuniões e encontros.
- Valorizando os grupos laicais, sobretudo da Família Salesiana, no seu carisma e na sua missão.
- Abrindo espaços para o envolvimento e a participação das famílias, sobretudo na CEP e no Conselho da CEP.

E que caminhos de formação desenvolvemos para nos qualificarmos nesta tarefa?

- Por enquanto os "caminhos" se reduzem: à reunião de pais de obras; a alguns retiros (sobretudo retiros da Família Salesiana); ao incentivo à participação em grupos (pastorais e movimentos) de casais; a algumas palestras na área da educação e da família, etc.
- Necessidade de conscientização de que ainda há um longo caminho a ser percorrido: converter a mente e o coração dos SDB e da Família Salesiana para a causa dos jovens e das famílias; aproximar as famílias das obras salesianas; trabalhar juntos (sobretudo como Família Salesiana) e de modo projetual (com orientação e acompanhamento inspetorial) e processual (entendendo a família primeiro como

"objeto" e depois como "sujeito" da ação); constituir atividades dentro de processos (pastoral de processos e não tanto de eventos); etc.

AMERICA CONO SUR - SEPSUR

LA FAMILIA EN LA PROPUESTA PASTORAL SALESIANA.

a) Un carisma familiar.

Notamos que tenemos un buen trabajo sobre este tema con los jóvenes de nuestros ambientes pero nos falta crear espacios para favorecer el clima de familia con docentes y padres.

Hay muchas actividades en nuestras obras que son significativas y que ayudan al clima de familia y sentido de pertenencia : retiros, jornadas institucionales, celebraciones, encuentros, etc.

Es significativo el clima de familia que se ha generado a partir de promover instancias de pequeñas comunidades dentro de instituciones grandes, ellos permitió un conocimiento mutuo, colaboración, fraternidad…

El clima de familia es posible cuando logramos trabajar corresponsablemente entre salesianos, laicos y otros miembros de la FS.

Notamos que espontáneamente generamos un clima de familia y confianza, los alumnos, animadores, padres entre otros se siente bien porque estamos a la mano somos cercanos… lo que a veces no logramos es dar paso a la generación de la CEP, del trabajo compartido y proyectado, de integrar esta experiencia fraterna y cordial dentro de un proceso.

b) La pastoral juvenil salesiana para la familia.

Existe en ARS una experiencia donde el aspirantado busca ser un centro vocacional para los jóvenes en la diversidad de vocaciones.

En la universidad de Chile se pudo incorporar un espacio para que los estu-

diantes puedan pensar su profesión desde la perspectiva del proyecto de vida.

En el equipo de pastoral juvenil de ARN se generaron instancias para reflexionar sobre la dimensión vocacional del carisma y sumar esta reflexión -de la vocación como punto de partida y de llegada de toda acción pastoral- en todos los sectores de animación (MJS, escuelas, CFP, parroquias, directivos, etc.) tratando de dejar de lado la concepción de vocación reducida a la vida religiosa y sacerdotal.

En ARN tuvieron un buena experiencia en generar una comunidad de jóvenes para reflexionar sobre el propio proyecto de vida con un itinerario accesible y significativo de ello surgieron muchas vocaciones para los sscc y para los sdb.

c) La familia corresponsable de la misión salesiana.

Reconocemos que todavía nuestros proyectos y acciones pastorales comprenden a la familia como objeto, destinatarios pasivos. El encuentro nos está ayudando a revisar nuestras prácticas para poder dar paso a las familias como sujetos activos de la misión.

Los laicos deben hacer camino, acompañado por la comunidad religiosa, para empoderarse en los procesos de animación y gobierno de las obras salesianas.

Conversión pastoral para evitar el clericalismo muchas veces arraigado no solo en los religiosos sino también en los laicos.

En algunas inspectorías hay laicos que asumieron roles de animación de las obras enriqueciendo la reflexión y la acción pastoral desde su experiencia de vivir el carisma y la misión como padres.

EAST ASIA - OCEANIA 1

The family is co-responsible for the Salesian mission. In our parish ministry, how and where are we recognizing the specific contribution that families can bring so that our Salesian mission may become more effective at the local and provincial levels? What formative itineraries have we undertaken (or can we undertake) to better prepare ourselves to do this?

Lay empowerment is a trend in the Church. We can form the young to be apostles to the family. We can go beyond the structure of the family, involving not only the parents but also the grandparents in the formation of the youth. We need to involve the whole family in youth ministry, because it is in the family that we foster that vocation to love. If the young person does not feel loved in the family, then it would be more difficult to receive that from elsewhere. Constant communication can be done, even daily, between the parents and their children (in some settings, through the Students' Handbook).

We can and should involve the parents in planning our pastoral ministry with young people. This may not be easy because one problem is that sometimes, the parents themselves are hands off in relation to our work. We should therefore involve them even from the planning stage of our apostolate.

The parents should be aware of our charism, of the uniqueness of Salesian Youth Ministry, what distinguishes it from other ways of doing youth ministry.

There is a value in talking about Youth Ministry and Family in the Provincial level. There is a need to form all Salesians in the specific aspect of Family Ministry. Our works indeed should focus on the family and the Province can make the courses available for the Salesians and the lay people. Someone who belongs to the Province Youth Ministry Team should focus on Family Ministry.

A charism of the family. Rediscovering family spirit is essential if we are to reclaim the pastoral atmosphere of our founding charism, in our salesian realities, how do we make "family spirit", which is the necessary context for our style of education, a lived reality?

Settings with boarding schools have an advantage in instilling the Family Spirit. For students who come only during the day, this becomes more difficult. Time is indeed a factor in our contact with young people.

Family Spirit should be a mark of the Educative Pastoral Community. This is sometimes misunderstood: professionalism is sometimes sacrificed in the name of family spirit, or vice versa. However, these can actually go together: we are close together as a family, but we have a vision and a mission. Family Spirit in our ministry is built through structures, feasts, and activities. The way liturgies and assemblies are conducted in our settings may facilitate growth in Family Spirit. There is a whole range of ways in which Family Spirit may be inculcated.

Family Spirit should begin with the Salesians and this should be imbibed in

formation. We should make our communities embody Family Spirit, for conflicts in communities are discernible by lay people.

Family Spirit flows onto our lay mission partners. Even in works managed by lay people. Since these lay people in our settings have been constantly immersed in them, there may even be instances when Family Spirit is stronger than when there were Salesians! Even the language helps: Oratories, instead of classrooms, the word in the ear, etc.

Salesian Youth Ministry for the Family. What commitments are we making to build a genuine "vocational youth ministry" that involves all the young who come to our houses, including the necessary accompaniment of their families of origin?

FOCUS ON VOCATION MINISTRY

The focus of our education in the olden times was for young people to excel so that they would have a good future. Today, there is more emphasis on making life choices, about who they are and what they feel about things. This is actually vocational youth ministry. We see this in how students look at their careers, which is something positive, rather than just advising them about their career.

STRENGTHEN EXISTING GOOD PRACTICES

We carry on with the good practices that we are already doing: retreats, initiation programs, good morning/good night talks, the word in the ear, religion classes, etc. These are practices that we can maximize and that we should preserve. Our commitment then goes with the line that we need not reinvent the wheel.

PLAN!

There should be regular planning, as for example, goal setting at the beginning of the year.

CONTACT WITH FAMILIES

The Salesians or lay educators or youth ministers can visit the families of the young people so as to get to know them better. This is one way of knowing and reaching the peripheries. This can also be done by the formators to those who are in initial formation.

EAST ASIA - OCEANIA 2

A. In our salesian realities, how do we make family spirit, which is the necessary context for our style of education, a lived reality?

- Living out loving-kindness in our places of apostolate is one way of making family spirit a lived reality. This means we need to have physical presence among the Young and be patient with them.
- The rector as the main animator of the EPC should have a fatherly character in order to inspire the EPC to live as a family.
- Sometimes generational gap becomes a challenge to family spirit becoming a lived reality. Therefore, an ongoing formation for salesians is needed in order to strengthen community life.
- Good fraternal life of the Salesian community is a good witnessing to the lived reality of family spirit. Hence, the Salesians are encouraged to live in harmony and unity because every Salesian community is the animating nucleus of the EPC.
- In the wider reality of the Salesian Family, the family spirit becomes a lived reality through recollection together and celebrating Salesian feast days together.

B. What commitments are we making to build a genuine vocational youth ministry that involves all the young who come to our houses, including the necessary accompaniment to their families?

- To involve families of the young people as active subject of our youth ministry. There is a need to establsih continuous dialogue between the Salesians and the families of the young people.
- To establish friendship with families, particularly in promoting the sense of permanent commitmment.
- To draw up formation plan for adult in order to be more committed in the self-giving for accompanying the youth.
- Empowering lay people with formation in order to take part in the vocational youth ministry particularly in accompanying the youth.

C. How and in what areas of our work are we recognizing the specific contribution that families can bring so that our Salesian mission may become more effective at the local and provincial level? What formative intineraries have we undertaken to better prepare ourselves to do this?

- Involving families as members of the EPC.
- A consistent studies and reflection on families.
- Working together co-respinsibly by valuing lay people's presence and contribution in our ministry for the young people.

SOUTH ASIA 1

1. Rediscovery of the Salesian charism – family Spirit
   - There is a family spirit permeating in our institutions.
   - Younger Salesians seem to be losing the Saleisan spirit – family spirit.
     - In some provinces – the fraternal spirit is less visible. There are divisions, suspicion, distrust and lack of cooperation. Confreres are jealous about each other.
     - Ethnic issues, caste differences, etc., block family spirit.
     - There is lack of adequate human formation with regard to ability to dialogue, to give fraternal correction and to receive correction.
     - Unity and fraternal love is sine qua non for bringing about.
2. Vocational guidance in our works
   - Parents meet in the schools.
   - Catechism classes, Sunday Catechism.
   - Parents-teachers meeting with regard to the children.
   - Self-help groups are used to teach about life.
   - Career guidance, vocation camps and visits of the family.
   - Community(neigbourhood, officials, police etc) is used to build the children.
   - Orientation programme for the outgoing students.
   - Marriage preparation of adults.
3. Family as co-responsible for the Salesian Mission
   - Young people become volunteers in Sunday school.
   - Parents are involved in the formation of the Salesians. They are invited to visit and see what their children do in the formation houses.
   - BCCs share in the mission of the church.
   - Preparation of the sacrament of confirmation by the adults.
   - Men and women's association share in the mission of the parish.
4. What formative programmes are organized for the Salesians and the lay collaborators.

- Parents are invited to celebrate a day in the pre-novitiate and in the novitiate.
- There is a shift from involvement of the Salesians alone to lay people who are involved in teaching in the seminaries.
- Some provinces are animated to their collaborators with regard to the Salesian identity.
- Organize and re-energize the past pupils of schools and colleges.
- we, Salesians stand in need of formation, particularly with regard to conversion of the mind to take on board.

SOUTH ASIA 2

Question number C. The Family as co-responsible for the Salesian Mission.

1. Families can help in counselling provided they are trained.
2. Families can help in all sectors of our ministry (Basic Christian Communities, preparation for First Holy Communion, Catechism classes, assistance in the boarding etc.)-
3. The families can help with marriage preparation clases.
4. Street children can live in family style within our campus.
5. Families Preaching retreat to the College and school students and teachers.
6. The children who do not have parents can be given foster care with parents from families.
7. Families can help also in finding employment opportunities for the young
8. The parents and families could be asked to meet and speak with the children in our care.
9. The parents of the seminarians could be involved in the formation of the brothers provided they are trained.
10. Families at the local level could adopt or financially help Salesian misión.
11. In the mission areas families help as catechists and evangelisers.
12. Catholic families can help with home-integration.
13. Family members can help as members of the Provincial commissions to help in our misión.
14. Families can also be involved in the vocation promotion and vocational discernment of young people.

Formative itineraries to better prepare ourselves!

1. Studying various documents which speak about the importance of families and these could be included in the formation plan.
2. We need to set criteria of specialization for our Salesians (for example Youth Ministry, Family Counselling) and ensure their contribution in their specialization.
3. Guidelines and training material to be prepared for the Salesians to enter into family ministry.
4. To build competencies in the Salesians in the specific training to work along with families.
5. More awareness programmes can be organized at the provincial and local level for the Salesians and the families to learn to work together for the mission.
6. To have a comprehensive data about our beneficiaries to organize more and better services.
7. To organize music and other activities which attract families to our services.
8. To manifest a witnessing life to attract families and young people.

Question number 1

Rediscovering Family Spirit in our Salesian Setting

1. By being a welcoming community in attitude and in action.
2. People-friendly campus.
3. Availability and accessibility.
4. Communion among ourselves.
5. Collaboration and co-responsibility among ourselves
6. To be faithful to the simple daily practices like praying Rosary with boys.
7. Remove the barriers in our communities (cultural, language, caste etc.).

EUROPE CENTRE NORTH

B. Salesian youth ministry for the family. What commitments are we making to build a genuine "vocational youth ministry" that involves all the

young who come out to our houses, including the necessary accompaniment to their families of origin?

Marriage and consecrated life go hand in hand. We are grateful for the privilege of working with many animators; we also reckon how often we have spent time asking them what to do rather than reflect on who they should be. Their plea surprises us.

Formation means an openness for a journey, a privilege way of accompanying the young, giving them the capacity to love and mirror it back.

Main challenges: invite young people to consider a discernment process of what God is asking of them, Presenting role models; consecrated and lay, journey with them.

Religious values are caught and not taught. Young people feel the sense of family and trust: a first and sure way to create a culture.

Rediscover the preventive system. Get in touch with families, share quality time.

Spirituality behind the ethos: commitment of SDB's teaching the "why" we do what we do.

Bring the young to believe in themselves and in who they are. Some do not believe in the value of being "children of God" as opposed to seeing the difficulties or challenges. You are precious!

Friendship with Jesus; helping them to encounter Christ in the sacraments is often difficult but they are still encouraged to encounter Jesus in loving others, passing on this love.

Rediscover a new language which is common to the young: a language which enables them to encounter love.

We reckon the failure of deciding for them what they needed and what they don't like. Direct encounters with Christ are being proposed with huge positive surprises. This bravery is speaking more of our fears rather than their failures.

Our commitment: pick experiences which speak to their feelings as a starting point to move towards God's grace.

We underestimate the Young person's needs for the spiritual and what can be done through us by God. We need to go back to Don Bosco and the Valdocco dream.

C. The family co-responsible for the Salesian mission. How and in what areas of our work are we recognizing the specific contribution that families can bring so that our Salesian mission may become more effective at the local and provincial levels? What formative itineraries have we undertaken to better prepare ourselves to do this?

Though "family spirit' is felt by many students, we admittedly don't have a planned strategy.

Some kindergartens are followed by salesian parishes especially round the Sunday liturgy. This might serve as a first step in bringing back families who were distant.

The need to plan and create spaces for religious encounters as a strategic way forward. Recover the Salesian "assistance" as a privileged way of being with the young.

We need to take the Congress back and translate it in an action plan.

There are some structured initiatives but not really an organic plan. A paradigm shift is needed.

The need to go back, create a space for families, in order to listen to their needs rather than prepare courses/opportunities pre-fabricated according to what I see important rather than what they actually need.

Lay people have to shake the SDB's to invest in relationships. SDB's struggle to maintain their identity, not because they are anti-lay, but because what their formation led them believe to be. It left many SDB's in a vulnerable position, lay people are entering the world of the young.

Initial formation can be enriched by considering families' encounters and testimonies as well as basic systemic training/awareness.

Wedding is only the beginning and not the end. This also applies for SDB's: the profession in not the climax but the beginning of the journey of relationships. In countries where foreign SDB's are working, one has to be sensible towards

cultures. Foster a mentality of formation teams run between SDB's and couples.

An inward desire to be with the young.

Time to celebrate; time to spend time with the young.

Rediscover the letter from Rome (1884). It is reassuring to know that SDB's in DB's time had to be reminded that "family spirit" is not automatic; it is a divine gift which needs to be fostered and taken care of. We are getting in touch with the giftedness of the current milieu.

MEDITERRANEA 1
ITALIA & PORTOGALLO

Domanda 1

Alcuni aspetti che creano spirito di famiglia:

- Lo stile di accoglienza
- Il coinvolgimento dei ragazzi nel pensare e fare
- Attenzione ai momenti informali e alle relazioni
- Affidarsi a Dio per avere un cuore libero e non appesantito dalle cose e dalle urgenze rende più capaci nell'accogliere l'altro
- Investire sulle relazioni all'interno dei consigli CEP e, a cascata, su tutta la CEP
- La presenza di anziani sereni favorisce molto il clima di famiglia
- La possibilità di utilizzare spazi riservati alla Comunità Salesiana
- Pregare assieme l'uno per l'altro
- La partica educativa dell'angelo custode

Domanda 2

Il tema del profilo in uscita nelle nostre scuole: quando pensiamo all'orientamento nelle realtà scolastiche lo restringiamo solo nel campo scolastico-lavorativo e il "meta-messaggio" che passiamo è che la cosa importante per il tuo futuro è la tua professione e non la tua vocazione.

MEDITERRANEA 2
ITALIA & MEDIO ORIENTE

Domande:

1. Un carisma familiare. In che modo nelle nostre realtà salesiane cerchiamo di realizzare lo "Spirito di famiglia" come clima adeguato che favorisce l'emergere del contesto familiare dell'educazione, l'unico in grado di riproporre l'ambiente pastorale tipico delle nostre origini carismatiche?
2. La PG salesiana perla famiglia. Come ci stiamo impegnando con convinzione in una vera e propria "pastorale giovanile vocazionale" che coinvolga tutti i giovani che frequentano le nostre case, avendo anche una attenzione speciale alla loro famiglia di provenienza, attraverso un accompagnamento adeguato?
3. La famiglia corresponsabile della missione salesiana. In che modo ed in quali ambiti stiamo valorizzando l'apporto specifico della famiglia per l'efficacia della missione salesiana nelle nostre ispettorie e nelle nostre realtà locali e quali cammini di formazione abbiamo intrapreso per qualificarci in questo compito?

Risposte (a partire dalla domanda numero 2 e poi dalla numero 3):

Il coinvolgimento della famiglie nella PG è un fatto diffuso sia a livello locale che a livello ispettoriale.

Alcune famiglie sono coinvolte anche in alcuni "gruppi ricerca" ispettoriali e nelle singole comunità si sviluppano gruppi di incontro per loro e di formazione per giovani famiglie, per i genitori dei ragazzi delle scuole, degli oratori, ecc.

Funziona l'opera di inclusione della comunità in clima di famiglia, per permettere l'accoglienza di tutti, a prescindere dal punto di partenza, per includere così tutti, giovani e genitori, nei vari cammini.

Il lavoro insieme di delegato di PG e all'animatore vocazionale ha stimolato a fare dei cammini vocazionali a 360° con anche la collaborazione, anche a livello progettuale, di coppie di genitori che partecipano agli incontri. Più a macchia di leopardo la realtà locale.

La PG è in genere impostata vocazionalmente, ma a livello ispettoriale è meno presente il coinvolgimento della famiglie di provenienza dei ragazzi.

Sporadica, ma a volte presente, la coppia nei consigli delle CEP. Più facile la presenza di movimenti di gruppi di formazione di famiglie e di pastorale famigliare.

Nelle case sono spesso coinvolte le famiglie dei ragazzi. Il problema è la progettazione di questi cammini, con anche delle coppie presenti nella progettazione stessa.

Problema del coinvolgimento dei laici "dipendenti" specie nel mondo della scuola, anche come coppie e non solo come singoli.

Esperienza della formazione affettiva dei gruppi apostolici.

Favorisce certamente l'entrata delle coppie nelle nostre pastorali il clima di famiglia della stessa comunità salesiana.

Valorizzare la Famiglia Salesiana come sinfonia di vocazioni.

Difficoltà di trovare a volte da chi formarsi perché di formazione ce n'è tanta in giro e di professionisti ed esperti ce ne sono tanti, ma chi va bene per noi?

Si accenna alla presenza di famiglie di non cristiani nelle nostre opere…

MEDITERRANEA 3
SPAGNA & PORTOGALLO

III- TERCERA PREGUNTA. La familia corresponsable de la misión salesiana. ¿De qué modo y en cuáles ámbitos estamos valorizando el aporte específico de la familia para la eficacia de la misión salesiana en nuestras Inspectorías y realidades locales y qué caminos de formación hemos asumido para cualificarnos en esta tarea?

- La presencia de los seglares de la Familia Salesiana en nuestras casas ayudan a crecer en el sentido de familia y en el propio sentimiento

de familia y ayuda a los SDB en trasmitir mejor este sentimiento de familia.

- Se está empezando este camino. Las Pascuas familiares, la invitación a parejas en momentos como "Campobosco" y similares, la presencia de parejas en los cursillos prematrimoniales de las parroquias salesianas.
- Nos estamos situando bien para la carrera. Ha ayudado la Amoris laetitia y el Aguinaldo del Rector Mayor.
- El trabajo conjunto de la Familia Salesiana nos puede ayudar ya que cada grupo nos puede aportar al carisma su especificidad.
- La existencia del movimiento de Hogares Don Bosco y su reflexión nos puede ayudar también al resto de Familia Salesiana.
- Cuidar la formación de formadores y los procesos formativos.
- La experiencia de la Pascua de Somalo de hacer ver a los jóvenes que no se acaba el camino y la vida espiritual cuando se deja de ser joven.
- Los Consejos de Familia Salesiana.
- Mayor colaboración entre los grupos de FASA (sobre todo SDB y FMA) en todos los ámbitos (INCLUIDO EL LOCAL E INSPECTORIAL)
- En Portugal destaca la peregrinación a Fátima de la FASA junto con el MJS.
- En los momentos de Formación de Animadores la presencia de familias

MEDITERRANEA 4
SPAGNA & PORTOGALLO

Un carisma familiar. ¿De qué manera en nuestra realidad salesiana buscamos realizar el "espíritu de familia" como clima adecuado que ayude a que surja el contexto familiar de la educación que es el único capaz de recrear el ambiente pastoral típico de nuestros orígenes carismáticos?

Elementos que hay que cuidar y no darlos por supuesto. Es necesario ser conscientes de estos elementos y generar procesos que lo faciliten y lo propicien, con nuevos modos y nuevas.

Facilitar la cercanía a las familias que se acercan por primera vez

Acogida salesiana espontanea y cercana. Esto se está perdiendo. (Turnos de guardia). Asistencia activa y propositiva, tomando la iniciativa. Ruptura generacional. Muchos educadores no han visto nunca como se asiste.

Disponibilidad de los espacios. No puede estar el colegio cerrado. Espacios abiertos y atendidos. Esto requiere implicar a muchos.

Elementos que hay que seguir cuidando. Acciones que responden al Espíritu de Familia: funcionen los consejos de la CEP (con vida eficaces, con reflexión), constancia en los PEPS, como mejorar el ambiente de familia.

Implicar dando protagonismo. Sentirse en casa porque este es mi proyecto, me pertenece de alguna manera. Protagonismo acompañado. Se cuenta con todos pero se acompaña a los grupos y a cada uno. Se requiere un proceso formativo que les ayude a integrar la experiencia. Espíritu de familia-Previsión-Revisión. La gratificación de trabajar bien genera perseverancia.

A los miembros de la CEP le interesa todo lo que afecta a los chicos.

No pastoral para la familia, sino con la familia. Descubrir en que me puede ayudar cada uno. Requiere de mucha asistencia. Hay que perder el tiempo para ganarlo. Conocer para saber que le puedo pedir.

El deporte es un ámbito de implicación primera, en la que se empiezan procesos de implicación. Las actividades artísticas. El deporte tira mucho. Más hombres que mujeres en el deporte, incluso padres varones. Momentos de encuentro, de comida, de fiesta.

Querer a la gente, querer a todos, querer estar de corazón, proyectar juntos. El proyecto nuestro. La fiesta es pedagógico. Cuidar mucho el ambiente en valores. Casa salesiana.

Celebrar bien la liturgia. Esto crea buen ambiente. Es algo del espíritu salesiano. El gusto de lo estético: la música, el teatro,

La pastoral juvenil salesiana para la familia ¿Cómo nos estamos comprometiendo en una verdadera y propia "pastoral juvenil vocacional" que implique a todos los jóvenes que frecuentan nuestras casas, asegurando una atención especial a las familias de las que provienen, por medio de un adecuado acompañamiento?

Poner en el centro la llamada vocacional a todo ser humano, la llamada a seguir

a Jesús, y la vocación específica. Campaña vocacional en la que se tenga en cuenta a las familias.. Implicar y presentar a los padres.

Implicar a las familias en la vocación de sus hijos. Jesús rompió los esquemas a sus padres a los 12 años. Ellos son los que deben estar atentos para que cada chico y chica descubra su vocación personal. La vocación viene de Dios a cada persona. El respeto de los padres a los chicos. Muchos padres que se proyectan en los hijos y quieren programarles su vocación.

Se nos note que somos capaces de compartir. Elementos que ayuden a descubrirse a si mismo: servicio, gratitud y gratuidad. Agradecer y dar gratis. Compartir experiencias de gratitud y de servicio, en este mundo en el que se fomenta todo lo contrario.

Trabajar directamente sobre la familia para recuperar la opción vocacional del matrimonio. Cuidar mucho la preparación al matrimonio.

Muy difícil desde las casas grandes. Hay familias afines al centro familias que sólo ven el servicio educativo.

Seguir implicando a la familia. El reto es acompañar a la familia para que se haga responsable. Los primeros pasos es compartir, e implicar, pero acompañar formativamente para que se crean el protagonismo. La responsabilidad es de todos.

La vida como don y como misión. Recuperar eso es una clave. Ofrecer espacios de silencio. Esto hace sanar muchísimo. Cuando se empieza a tener sentido todo cambia. Los jóvenes más dañados sólo sobreviven. Ser valientes a la hora de proponer porque la respuesta es positiva.

Se necesita que los Equipos Locales de Pastoral Juvenil se paren a pensar y a diseñar estrategias con inteligencia pastoral en las que se formen a los educadores y ciertas familias con capacidad de proponer un mensaje atrayente.

Educar es más fácil que acompañar. Pastoral y orientación caminen de la mano. Tutorías. Intervenir con los chavales y con los padres. Vasos comunicantes. El núcleo animador de la CEP donde se toman opciones como CEP. Comunicación.

Creerse de verdad que cada miembro de la CEP (profesores, personal no educan y evangeliza. Se trata de llegar a todos, atendiendo a los diferentes ritmos y personalizando procesos. Para que se impliquen hay que escucharlos. Propuestas que contagien a mucha gente.

La familia corresponsable de la misión salesiana. ¿De qué modo y en cuáles ámbitos estamos valorizando el aporte específico de la familia para la eficacia de la misión salesiana en nuestras inspectorías y realidades locales y qué caminos de formación hemos asumido para cualificarnos en esta tarea?

Importante que la familia esté en la misión salesiana, pero que la misión salesiana no robe tiempo a la familia. No dedicar tiempo es degradar el ambiente. Abrir más puertas y dar más oportunidades a otras personas. Valorar la familia es respetar los ritmos familiares. Adaptarse a ellos. Dar gracias a Dios por las vocaciones laicales, corresponsables en la misión. La CEP es familia de familias. La responsabilidad de todas las familias con los hijos y los consagrados con las familias y las familias con los consagrados.

PER IL FUTURO

AFRICA & MADAGASCAR

SOME MAJOR CHALLENGES SHARED IN THE AFRICA AND MADAGASCAR - ENGLISH GROUP:

- CHALLENGES IN FORMATION: Formation of the SDBs and Lay collaborators to a clear understanding and incarnation of Salesian Charism is yet to be realized in most of our communities and provinces.
- OVERCOMING THE CHALLENGES OF CLERICALISM: Clericalism not necessarily seen as the problem of the clergy but lay people who constantly see the priests and religious as the main point of reference for the mission. We need to keep a level playing ground.
- THE CHALLENGE OF ACCOMPANIMENT AND WORKING WITH FAMILIES: There is need for accompaniment of young people and their families: Taking care of the family spirit in the Salesian family so as to be a clear witness to young people.
- EPC AS ANIMATING NUCLEUS: The animating nucleus in our Centres should not necessarily be Salesians, but the joint project and activities of the Salesians, the Salesian Family and all the lay collaborators, that forms EPC.
- MEETING YOUNG PEOPLE IN THEIR CONCRETE REALITIES: Currently most of our centres welcome young people who come to us. Now the time has come for us to go and meet the young people where they are.

Quatre grands défis pour la région FRANCOPHONE:

- Changer la mentalité des SDB pour qu´ils rentrent dans la dynamique de considérer la famille comme sujet et objet de notre pastorale.
- Accorder plus d´importance aux familles dans notre pastorale et ne

pas se limiter aux jeunes. Prendre en compte la réalité de la famille dans les PEPSP.

- Soigner l´esprit de famille au niveau de la Famille Salésienne pour qu´elle soit signe crédible auprès des jeunes. Que les Salésiens impliquent davantage les familles et les laïcs et toute la Communauté Éducative et Pastorale.
- Rejoindre les jeunes dans leurs réalités concrètes et familiales et ne pas attendre qu´ils viennent vers nous. Découvrir leurs centres d´intérêt et les accompagner. Valoriser nos jeunes et leurs potentialités dans l´avènement d´une humanité nouvelle en Afrique (Faire de la PJ une pastorale qui offre des sorties pour les jeunes : emplois).
- Mûrir et approfondir ce qui a été dit dans ce Congrès et mettre sur pied des mécanismes de concrétisation et évaluation.

INTERAMERICA (GRUPOS 1 Y 2)

DESAFÍOS DE INTERAMÉRCIA

1. Socialización: Apuntando a un cambio de mentalidad que se expresa en el lenguaje (familia, acompañamiento, vocación), y a la unidad de la pastoral.
2. Formación (sdb, laicos, jóvenes y los futuros salesianos) revisar, actualizar, completar la formación que responda a la atención próxima, inmediata y remota. Formación integral sólida.
3. Organizacional: incluya la PJ y PF dentro de los proyectos inspectoriales y locales (Reestructurar la pastoral: "integrada", "vinculada", restructurada). Trabajo en red, lo que hacemos se fortalece y se comunica.
4. Carismático: Fieles a las orientaciones de la congregación, desde la vinculación de la familia como sujeto.

AMÉRICA CONE SUL - CISBRASIL

EMPENHOS PARA O FUTURO: CISBRASIL

- Estudar profundamente a realidade e os contextos em que estão inseridas as obras salesianas e onde as famílias vivem, e também os

novos arranjos familiares (casais separados e divorciados, segunda união, uniões homoafetivas, questão de gênero, etc.) e pastorais.

- Em âmbito de Brasil produzir/distribuir material com temáticas de acompanhamento e de formação dos jovens e das famílias: para o amor, à afetividade e à sexualidade; para a cidadania e a política; para a tolerância. Servir-se da RSB e da EDEBE.
- Entender a PJS (sobretudo a AJS) como missão de toda a CEP (SDB, Família Salesiana, leigas/leigos) e na sua dimensão missionária e vocacional, sempre adequada a real situação de vida dos jovens e das famílias.
- Potencializar a reflexão e a ação da RSB (escolas, obras sociais, paróquias, comunicação) sobre os jovens e as famílias, integrando-os nos processos.
- Preparar agentes de pastoral para o acompanhamento dos jovens e das famílias na área da afetividade e sexualidade e da construção dos projetos de vida.
- Fazer, de fato, pastoral de conjunto e orgânica, sobretudo com a criação/otimização dos Conselhos da CEP.
- Organizar a Pastoral Familiar nas obras salesianas conforme os elementos da Espiritualidade Juvenil Salesiana.
- Entender o acompanhamento das famílias como ação missionária contínua no sentido de buscar as distantes e de aproximá-las das casas salesianas.

REGIÃO AMÉRICA CONE SUL
EMPENHOS PARA O FUTURO

1. Fortalecer la comunión y la mirada orgánica, sistémica de en nuestra acción educativo-pastoral:
   - Articulando las diferentes propuestas pastorales para la familia.
   - Articulando las propuestas para las familias con la Pastoral Juvenil para que las acciones que se lleven a cabo apunten a procesos comunitarios.
   - Fortaleciendo el consejo de la obra sumando a las familias en estos espacios..
   - Articulando los diferentes grupos de la Familia Salesiana para el acompañamiento a las familias.
2. Caminar hacia un cambio de paradigma:

- Comprender a la familia no solamente como objeto sino como sujetos de la acción educativa pastoral dando lugar a que familias puedan comprometerse a acompañar a otras con estilo salesiano.

3. Fortalecer la Formación a todos los referentes de la CEP priorizando los siguientes temas:
   - Acompañamiento salesiano reforzando la mirada preventiva.
   - Amor, afectividad y sexualidad.
   - Construcción del Proyecto de vida y la vocación.
   - Ciudadanía, política y aprendizaje en el respeto y en la convivencia.

SOUTH ASIA

Challenges and proposals in the context of South Asia

1. Formation of Salesians and Salesian Family
Formation of Salesians and Salesian Family members in the spirit of 'returning to Valdocco' with a renewed commitment to collaborative Educative Pastoral Communities for effective Youth and Family Ministry.

2. Addressing key issues of Youth and Family Ministry
Integral Formation of young people and families through our various settings by addressing key issues of the families (for example gender inequality, unemployment, social unrest and crises in faith etc.) and accompanying them in their vocational journey

3. Building up reflection to improve the quality of our work
Building up Youth and Family Ministry research and resource centres to create models, strategies and offer animation to enhance the quality of Salesian intervention in the Church and in the Society (for example by establishing Youth and Family Counselling centres, mobile apps, Journals, animation materials etc.)

EAST ASIA – OCEANIA

Challenges

1. To get the parents to be part of our Youth Ministry in pastoral planning and in the accompaniment of our young people.

2. To focus on Youth Vocation Ministry in our work with young people, keeping in mind that an essential task of Youth Ministry and Family is for the young to discover their vocation.
3. To include in the formation of Salesians a basic training on how to work with the families of young people.
4. To rethink our structures (timetable and spaces) and paradigms in order to facilitate working with families.
5. To embrace Family Ministry as an integral part of Youth Ministry, as a new frontier in all the Provinces, re-echoing the fruits of the Congress on Youth Ministry and Family.

EUROPE CENTRE NORTH

1. Start a process, both at a Provincial and Regional level, to read the vision outlined in the Frame of Reference from a family/systemic perspective where the family is the subject and not only the object of Salesian ministry, ensuring equal partnerships. Be realistic in our opportunities but also be practical and prioritize.
2. Invite for a change in attitude: rediscover the courage and the wisdom to risk, to aim high and to include families. Above all, listen to the Spirit rather than to the crisis at hand. SDB's are invited to reflect if lay collaborators are working for SDB's or with the SDB's.
3. Initial formation should bring SDB's and lay together for common systemic formation and mutual understanding, sharing not only information but experiences. Shift the animators' formation from a linear approach of "doing" to a circular approach of "being and sharing", supporting their vocational call and putting forward their witness for new generations who need role models. An urgent call, calls us to focus on pre-marriage formation and the accompaniment of newly wedded couples who are invited to get used to a change of identity and new forms involvement in the Salesian Family.
4. How are we to renew the quality of Salesian (SDB) communities in a way that they truly testify a sense of family where living and working together is truly a reflection of Don Bosco's family spirit?
5. Study, at a Provincial and local level, new ways how to reach out to families, including new forms of families, who are at the periphery, being attentive to digital and new contexts, allowing us to focus less on maintaining structures which are no longer meaningful.
6. Include in our current Youth and Vocation ministries a wider

understanding of a vocational journey, one which allows several forms of Christian and Salesian lifestyles to be considered by our young. This journey of discovering one's vocation will complement our current vocation ministry to the consecrated life.

MEDITERRANEA
ITALIA & MEDIO ORIENTE

PRIORITÀ EMERSE DAL DIBATTITO

1. Una priorità è la trasmissione e l'avvio dei processi nelle nostre realtà. Un incontro a livello italiano nello stesso stile con cui è stato fatto quello dei consigli CEP (SDB e famiglia).
2. Mettere al centro la Comunità Educativo Pastorale, dove ognuno mette a disposizione le proprie meta competenze;
3. La preparazione prossima al matrimonio con una visione integrata della persona;
4. Dove è possibile valorizzare e coinvolgere la famiglia non solo come collaboratrice ma nella fase di riflessione/visione e progettazione della casa (consigli CEP);
5. Sensibilizzare i Salesiani e aiutarci a capire meglio il cammino da compiere.
6. Vanno valorizzati e coinvolti i giovani nei nostri consigli delle CEP;
7. Fare a livello nazionale una rete e un collegamento (sito internet) dove scambiare le buone pratiche;
8. Una piccola scelta ragionata poi nel tempo porta frutti… fare con i delegati una lista di pratiche da inserire nei progetti educativi pastorali;
9. Che la pastorale familiare si ripensi con lo sguardo della pastorale giovanile e nella pastorale giovanile si favorisca la rivisitazione e aggiunta di famiglie come figure adulte che si inseriscono con i giovani con misura e ragionevolezza;
10. Un movimento di famiglie come l'MGS;
11. Vedere le parrocchie affidate ai Salesiani che fanno pastorale giovanile e pastorale familiare più che per adulti;
12. Fare una proposta alta vocazionalmente orientata al mondo giovanile;
13. Nodi non risolti:
    - quanto siamo in grado in alcuni passaggi di riuscire a farci riflettere in profondità;

- ricentrare la CEP nello stile di famiglia con la presenza di famiglie;
- se riflettiamo in futuro riflettiamo con i giovani;

14. Un processo da portare avanti ma attendendo anche il Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" nel ripensare l'intreccio tra PG e pastorale familiare;
15. Un tema forte è il discernimento per le coppie;
16. Un tema su cui occorre riflettere maggiormente è la questione dell'affettività;
17. La trasmissione dei contenuti deve essere dominante nei nostri tavoli e consulte;
18. Potrebbe essere interessante ritrovarsi tra un anno per vedere come i processi si sono avviati;
19. Verificare e rafforzare le buone pratiche già avviate;
20. Sostenere le CEP;
21. Itinerario con linguaggio, contenuto e testimonianza che trasmettano la fede in ottica vocazionale;
22. Studiare che apporto il Centro Nazionale Salesiano può dare per approfondire lo snodo PG e pastorale familiare e le sue implicanze;
23. Come integrare la Famiglia Salesiana affinché sia orientata ai giovani e quindi integrata con la pastorale giovanile;
24. Riflettere su come la Congregazione possa farsi carico delle famiglie in difficoltà;
25. Continuare a riflettere su questo argomento per arrivare a un progetto nazionale, come fu per l'animazione vocazionale;
26. Orientamento vocazionale per una pastorale in uscita orientata ai gruppi della Famiglia Salesiana;
27. Dobbiamo partire dai giovani a poco a poco perché i processi possano svilupparsi, avendo come preoccupazione il cammino delle persone con i loro slanci e battute di arresto;

4 PRIORITÀ SCELTE

a. Curare la trasmissione dei contenuti sentiti per continuare la formazione a livello sia ispettoriale che nazionale (incontri formativi, convegni);
b. Rileggere il tema della CEP, su cui abbiamo lavorato in questi anni, in chiave di spirito di familia, valorizzando la vocazione famigliare sia per la CEP in quanto tale sia per i nuclei animatori;
c. Riflettere e avviare cammini affettivi, percorsi per fidanzati e giovani famiglie in chiave vocazionale;

d. Attivare un confronto tra i vari rami della Famiglia Salesiana su pastorale giovanile e famiglia;

MEDITERRANEA
SPAGNA & PORTOGALLO

RETOS A SEGUIR TRABAJANDO:

1. Incorporar fuertemente la propuesta de la vocación matrimonial y familiar en nuestra animación vocacional, educando para el amor, con testimonios y metas claras. Acompañar en la formación al matrimonio y en los primeros años. Establecer equipos en el que podamos trabajar integralmente los itinerarios vocacionales. Atención a la familia como objeto y como sujeto de modo transversal. Realizando itinerarios formativos. Desemboque claro del IEF.
2. Fortalecer la CEP para que se tener modelos de referencia. Familias evangelizadoras de las propias familias, creando redes de soporte. Aprender de las familias a la hora de plantear la pastoral juvenil. Comunidad Educativo Pastoral que es familia de familias. Fortalecer todo lo propiamente carismático. Llegar a las familias con más necesidades y en situaciones de mayor pobreza y fragilidad. Introducir en los PEPS locales las propuestas que recojan las ofertas pastorales a las familias. Esto necesita una participación masiva. Corresponsabilidad. Incorporar en el tejido de la comunidad educativa. Sensibilizar y formar en competencia para los padres, respetando cada uno sus espacios. ¿Qué es lo que como casa salesiana podemos hacer? Proyecto inspectorial.
3. Establecer mayor relación con la familia salesiana. La FASA presenta maneras de vivir el Evangelio. Tender puentes. Compartir la misión. Vivir con más claridad el Espíritu de familia. Pastoral Juvenil y familia salesiana.
4. No dar por supuesto el Espíritu de familia en nuestras obras. Necesitamos recuperar de modo incisivo y cuidar los elementos propios del ambiente salesiano. Que facilite la participación.
5. Continuar la reflexión a la hora de incorporar la atención a la familia. Madurar elementos de reflexión. Reflexionar y asimilar el pensamiento pastoral juvenil y familia. Se necesita una asimilación por parte de las comunidades educativas. Dejar claro cuales son las competencias de

cada uno en la CE, respetando los límites.

6. Integrar la familia en la pastoral Juvenil de modo explícito.

RETOS CONSENSUADOS SSM –SMX –POR A SEGUIR TRABAJANDO:

1. Incorporar fuertemente la propuesta de la vocación matrimonial y familiar en nuestra animación vocacional, educando para el amor, con testimonios y metas claras. Establecer equipos en el que podamos trabajar integralmente los itinerarios vocacionales. Desemboque claro del Itinerario de Educación en la Fe.
2. Acompañar en la formación al matrimonio y en los primeros años del mismo, realizando itinerarios formativos específicos.
3. Fortalecer la CEP donde la familia sea un modelo de referencia y dando protagonismo para que puedan ser evangelizadoras de las propias familias, e integrando en los PEPS locales las propuestas de atención a las familias.
4. Crear dentro de la CEP redes de soporte en donde se responda, de modo corresponsable, a las necesidades de las familias en situación de mayor fragilidad, contemplando la formación necesaria de los agentes.
5. Crear proyectos comunes en los que todos nos impliquemos como Familia Salesiana, desde la vivencia de nuestro espíritu de familia, recuperando elementos propios que fortalezcan nuestro estilo carismático.

Incorporar la reflexión sobre la familia y la Pastoral Juvenil en todos los ambientes pastorales de las casas y los ambientes.

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DEL CONGRESSO

Con **P. Fabio Attard**, Consigliere per la Pastorale Giovanile

Miguel Angel Garcia, Daniel Garcia Reynoso, Marcelo Farfan, Tarcizio Morais, Renato Cursi, Patrick Anthonyraj, Ángel Gudiña.

S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-vasto, Dottoressa Carmen Peña García, D. Rossano Sala.

Dicastero per la Comunicazione Sociale, Roma; Filiberto Gonzales, José Luis Muñoz, Abreu Juan Pablo, Jurado Jesus, Carava Placide, Iruppakkaattu Jacob.

Ispettoria di Madrid (SMX), P. Juan Carlos Godoy e suoi Consiglieri.

Centro Nazionale Salesiano, Madrid, P. Koldo Gutièrrez e la sua Equipe.

Dicastero per la Comunicazione Sociale Salesiana, Madrid; P. Javier Valiente e suo Equipo

Yolanda Sobrino, Susana de Torres.

Gustavo Cavagnari, Mario Oscar Llanos, Álvaro Ginel Vielva, Francis O. Gustilo, Paul Raj Amalraj, Paulina Fernández Moreno, Ronaldo Zacharias, Virginia Cagigal de Gregorio.

Clarence Watts, Nhlahla Mdlalose, Edwin Vasanthan, Jindřich Šrajer, Kamil, Katarina Bagin, Nele Louage, Simona Carli, Tullio Lucca, Simonetta Rossi, Daniele Merlini, Lorenzo, Lucia Gheri, Emanuele De Maria, Elisabetta Preve, Riccardo Giribaldi, David Kabongo Mikombe, Donatien Banze, Francisco Cervantes, Miguel Angel Calavia, Nieves Barragán Bru, Luis Corral Prieto, Eva María Martínez, José Luis Villota, Fernanda C.M.Pereira, Salvatore, Roberta Parrino, Abraham N. Feliciano, Val Collier, Martin Burke, Eric Cachia, Savio Yeung & Team, Héctor Luis Arismende.

MINI CORSI

1 LA PASTORAL JUVENIL FAMILIAR: ¿UN NUEVO PARADIGMA?

GUSTAVO CAVAGNARI

La propuesta del Mini Curso entiende ofrecer una contribución para el logro del tercer objetivo propuesto para el Congreso, es decir, proponer, reforzar e integrar en la pastoral juvenil salesiana la atención pastoral a la familia y favorecer su protagonismo. La perspectiva y los subrayados serán, sin embargo, no tanto de "pastoral familiar" cuando de "pastoral juvenil".

Itinerario y contenidos:

- Siguiendo el camino metodológico de la reflexión teológico-pastoral, el curso estará articulado en cuatro momentos.
- En el primer tiempo se afrontará la situación de la pastoral juvenil actual en referencia a la familia como comunidad de origen y de destino.
- En el segundo bloque se estudiarán los criterios para una colaboración eficaz entre la pastoral juvenil y familia.
- En el tercer espacio se verán algunos modos de avanzar en sinergia entre pastoral juvenil y familia a partir de algunos modelos recientes.
- La cuarta parte se constituirá como un espacio facilitador para la conclusión y la elaboración de propuestas sobre el tema tratado.

2 ORIENTAMENTI E PRASSI PER LA PASTORALE FAMILIARE SALESIANA

MARIO OSCAR LLANOS

Obiettivi:

1. Offrire i criteri sull'accompagnamento alle coppie e alle famiglie, nel campo dell'animazione familiare d'ispirazione "salesiana".

2. Riconoscere il valore della «famiglia» negli ambienti di appartenenza.
3. Orientare un'azione pastorale rivolta alla e dalla famiglia nell'ambiente pastorale e nel territorio.
4. Indicare i lineamenti del metodo della pastorale familiare salesiana.
5. Proporre alcune tematiche e strategie in forma laboratoriale.

Contenuto pratico:

1. La pastorale familiare e l'accompagnamento "salesiano" delle famiglie. Orientamenti e lettura dell'esperienza
2. Metodologia dell'animazione familiare salesiana: Laboratorio sulla preparazione di un incontro di gruppo famiglia
3. Contenuti e strategie operative per l'animazione familiare secondo le fasi e le aree del ciclo vitale della famiglia.
4. Dialogo genitori-figli: il metodo del "Confronto moderato"

3 TRANSMITIR LA FE EN FAMILIA

ÁLVARO GINEL VIELVA

Contenidos prácticos:

- Sentido de transmitir y transmitir la fe.
- Originalidad de la transmisión de la fe.
- Nuestros "deseos" y la "libertad" del otro: interlocutor único ante Dios
- Formas de transmisión cotidianas.
- Nuestra experiencia de transmisión

Pertinencia y relevancia a la misión salesiana:

El hogar-familia como lugar de apertura al Dios de Jesús con la fuerza del Espíritu que se realiza en el carisma de Don Bosco. El carisma de Don Bosco no se reduce a las obras salesianas. ¡Es vivible en el hogar!

4 COUPLES FOR CHRIST: A COVENANTED COMMUNITY

FRANCIS O. GUSTILO

Objectives and Practical Content:

1. To engage the participants of this Mini-Course to a process of recognizing, appreciating, and valuing the dynamic role of the Holy Spirit in the renewal of families through the faith and life experience of a Charismatic Renewal Covenanted Movement like CFC FFL.
2. To experience through personal witnessing the different stages of faith growth of the young within the ministry of promoting families and defending life.
3. To offer a hands-on treatment of the faith-and-life programs designed according to the psycho-spiritual stages of youth from childhood to adolescence into young adulthood, namely Kids for Family and Life (KFL), Youth (YFL), and Singles (SFL).
4. To experience two specific missionary endeavors of the CFC FFL community for lapsed Catholics who are adolescents and in young adulthood: LIVE PURE and LIVE THE WORD.

Relevance and significance:

1. Connecting Don Bosco's experience of Youth-serving-youth within the framework of Family Renewal and the Ministry of the New Evangelization.
2. Bridging the CFC FFL presence found in 66 countries (in the 5 continents of the world) and the Salesian Family.

5 DYNAMICS OF PARENT EARLY ADULT (YOUTH) CONFLICT IN FAMILY AND INTERVENTIONS

PAULRAJ AMALRAJ

The young person's problems are not purely personal but might also have its origin and existence in the family and all the significant persons of his or her world. Addressing the Young person's issues would necessarily include the

family in the process. Resolving of conflicts in the family gives a sense of security and hope for the young adult to face the challenges of the world. On the other hand, constrained by the dysfunctionality in the family, the young person spirals into a vicious circle of problems.

Relevance and significance:

- Using counselling skills and Intervention techniques, the youth minister understands better, the dynamics of Parent – young adult conflict in the family.
- The awareness of dynamics helps the young and the parents to see their dysfunctional behaviour in an unemotional way and model a new behaviour.
- Resolution of the family conflicts gives the young, a sense of security and hope and the young person is empowered to become a healthy contributor for the family and for his or her future.

6 LAS FAMILIAS ACTUALES: DESAFÍOS PARA SU COMPRENSIÓN Y ACOMPAÑAMIENTO

PAULINA FERNÁNDEZ MORENO

La siguiente propuesta, se centra en la noción de familia y sus transformaciones recientes, proponiéndose entregar una panorámica de la diversidad y complejidad que actualmente se observa en este campo. Se espera incentivar una reflexión-propositiva acerca de cómo comprender y acompañar distintas realidades familiares, considerados los cambios en las valoraciones y roles asignados al hombre y la mujer en la sociedad occidental, así como las tensiones en materia de inclusión social de determinadas cosmovisiones culturales y religiosas, orígenes étnico-raciales o nacionales, clase social y grupo etario. Se trata, por lo tanto, de una aproximación crítica a los temas de familia, que articula los enfoques de derechos,

Pertinencia y relevancia

El presente curso se encuentra en línea con los planteamientos de la Congregación en Pastoral Juvenil y Familia, comenzando desde la importancia y necesidad de comprender la actuales situaciones de las familias en la sociedad y la Iglesia;

para luego, desde este acercamiento a la noción de familia y sus trasformaciones recientes, hacer un "atento discernimiento comunitario" y proponer caminos pertinentes de acompañamiento en las realidades locales.

7 OS JOVENS E AS NOVAS CONFIGURAÇÕES FAMILIARES: DESAFIOS ÉTICO-MORAIS E EDUCATIVO-PEDAGÓGICOS

RONALDO ZACHARIAS

Ao assumirmos a família como lugar unificante da ação pastoral, precisamos ter presente a realidade concreta da maioria dos jovens pobres que não vivem numa família nuclear. Os "arranjos" e as "configurações" familiares são os mais diversos. Os desafios ético-morais e educativo-pedagógicos que derivam deste simples dado de fato são enormes e não podem ser ignorados. Se as famílias, hoje, devem lidar com uma série de ameaças que provêm dos contextos em que estão inseridas, elas não podem ignorar o fato de que uma das ameaças mais sérias provém da fragilidade da própria instituição familiar, totalmente dependente da qualidade das relações das pessoas que a compõem. É possível, hoje, falar de uma nova cultura da família? Acredito que sim, se estivermos dispostos a tratá-la não de forma abstrata e idealizada, mas como ela é: plural, situada em vários contextos, dependente da multiplicidade de formas nas quais o amor pode se encarnar, suscetível à qualidade das relações que as pessoas estabelecem entre si. Precisamos, com urgência, descobrir estratégias educativo-pastorais que não apenas apoiem as famílias, mas as sustentem na difícil missão de serem, também elas, lugar onde Deus habita e se revela.

8 EDUCACIÓN DE LOS HIJOS DESDE LA MADUREZ DE LOS PADRES

VIRGINIA CAGIGAL DE GREGORIO

Objetivos:

- Identificar las áreas principales de desarrollo pleno de la identidad en

niños y adolescentes.

- Identificar las principales dificultades actuales en el ejercicio de la parentalidad y su impacto en el desarrollo de los niños y adolescentes
- Ofrecer herramientas de acompañamiento y apoyo a los padres y familias en la educación de los hijos

Contenidos prácticos:

- Principales dificultades para la educación en la familia hoy día
- La conformación de vínculos seguros padres-hijos
- El control de la conducta en el hogar y su importancia en la construcción de la autoestima
- Identidad del niño y del adolescente en relación con la identidad de los padres
- Herramientas para guiar a los padres en el ejercicio de la parentalidad

Pertinencia y relevancia

Tanto en los colegios salesianos como en otras obras (parroquias, centros de menores, etc.) la labor educativa y de desarrollo de niños y adolescentes es eje de la misión. Los padres se acercan a los educadores pidiendo pistas y orientaciones, y es importante que éstos puedan ofrecerles una escucha con la suficiente preparación como para poder orientarles adecuadamente, contribuyendo a la madurez de los propios padres.

BUONE PRATICHE

1

LOVE MATTERS
A REMOTE MARRIAGE PREPARATION PROGRAM FOR TEENAGERS

CLARENCE WATTS
NHLAHLA MDLALOSE (AFM)

It is a remote marriage preparation program for Teenagers, assisting them to make good choices in relationships and their sexuality and avoid the heartache of teenaged pregnancy and sexually transmitted illnesses. In the face of the HIV/AIDS pandemic of the 1990s in Southern Africa, fueled by both the prevalent disintegration of the family structure and the widespread governmental and NGO campaigns promoting the "safe-sex" mentality, the Salesian Youth Ministry Team at Bosco developed this program as an abstinence/chastity based antidote for parish and school groups

2

VICTIMS TO VICTORY
INTEGRATION OF YOUTH WITH HIV IN THE SOCIETY

EDWIN VASANTHAN (INM)

The work for the HIV positive children and youth began in our province in the year 2012. At present we are having a Residential care centre and a Home-based reach out programme for 300 children an**d youth. We now focus on 18 above youth who need our special care and attention.** As this particular target group is very much in need of gu***idanc***e and suppo*rt (which is not provided by any other agency) we Salesians have taken up this challenge to be with them and to assist them to have serene and decent life as r*est of the youth.

3

YOUNG COUPLES
HELPING YOUNG COUPLES TOWARDS A MATURE RELATIONSHIP

JINDŘICHŘŠRAJER (CEP)

The aim of this presentation is to introduce the methodology in helping young spouses towards a mature relationship, according to the conclusions and the encouragement given by the Bishops at the Synod of the Family (2014-2015) and it was also mentioned in the document entitled *Amoris Laetita* (2016). This presentation will introduce the methodology that has been developed by the authors in the Czech Republic and the practical experience with its implimentation into practice. This practice represents a challenge for the Salesians and the Salesians' associates.

4

FAMILY GARDEN
COUNSELLING CENTRE FOR FAMILIES

KAMIL
KATARINA BAGIN (SLK)

The Family Garden is a counseling centre for families, located in Bratislava, staffed by laymen – Salesian cooperators since 2014. In addition to Salesian cooperators FAMILY GARDEN collaborate with many other specialists (gynecologist, psychologist, priest, lawyer, special education professional, financial adviser), married couples and the entire Salesian family. The Family Garden brings all these Christian specialists under one roof, thus helping believers who seek high quality professional help. The Family Garden provides the assistance on two levels – counseling and prevention.

5

TRAIL OF DON BOSCO
WORKING WITH FAMILIES OF YOUNG PEOPLE

NELE LOUAGE (BEN)

In the home, we accompany 41 boys between 12 and 21 years of age. More than half of the boys is placed in our setting by the juvenile judge because of their undesirable behavior. We are inspired by the systemic theory (contextual thinking - Ivan Boszormenyi-Nagy). We believe that every youngster is a unique hub of relationships forming his identity and that problems arise in the interaction between people. Therefore we believe that involving the families in our work is very important. The purpose of our work is search for allies between youngsters and their families to tackle the problems and search for a perspective.

6

GRUPPO FAMIGLIE
MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

SIMONA CARLI (ILE)

Il Gruppo Famiglie MGS, così come è nato 9 anni fa, consisteva in una decina di giovani sposi che hanno condiviso nell'arco di quattro anni - per una sera al mese infrasettimanale – un programma molto semplice di incontro: una cena, la preghiera insieme, un itinerario formativo e occasionalmente qualche gita. Le parole – chiave del gruppo sono: 1. Formazione 2. Servizio 3. Accompagnamento. Ogni anno il gruppo si propone di coinvolgere nuove coppie, nell'ottica dell'inclusione e della condivisione delle buone prassi maturate. L'Associazione Salesiani Cooperatori ha nel gruppo Giovani Famiglie diversi esponenti.

7

ALLEANZA EDUCATIVA
ACCOMPAGNARE FAMIGLIE E GIOVANI

TULLIO LUCCA
SIMONETTA ROSSI (ILE)

Le famiglie non possono isolarsi, ma devono camminare insieme. I giovani devono sentirsi amati, accompagnati e sostenuti da reti familiari in un progetto di bene. Nell'Ispettoria del Piemonte e della Valle d'Aosta, da 25 anni, viviamo un'esperienza di apertura della pastorale familiare a quella giovanile, a partire da un cammino per giovani sposi che è maturato nell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e che da alcuni anni ha una significativa realtà giovanile. Stiamo comprendendo dall'esperienza che la Pastorale Familiare deve aprirsi a quella Giovanile (e viceversa). I giovani, convinti dalla testimonianza delle famiglie, hanno organizzato un gruppo (ADMA giovani) per coinvolgere gli amici nel cammino.

8

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

DANIELE MERLINI
LORENZO
LUCIA GHERI (ICC)

Il gruppo di studio e la Commissione "PG e Famiglia" ha iniziato a riflettere aiutata da esperti del Dicastero di PG e dell'Università Salesiana su temi come: lo specifico educativo della famiglia, il carisma salesiano e la famiglia, quale apporto specifico può dare la famiglia al carisma salesiano, quale apporto può dare il carisma salesiano alla famiglia, quale complementarietà tra la vocazione alla vita consacrata e la vocazione alla vita familiare. Al termine di un anno di studio, mentre alcuni temi sono stati messi all'ordine del giorno per un'ulteriore approfondimento, sono state elaborate delle linee di azione prioritarie su cui iniziare a coinvolgere le diverse case della Circoscrizione.

9

FAMIGLIE ANIMATRICE DELLA DIMENSIONE AFFETTIVA NEI GRUPPI APOSTOLICI

EMANUELE DE MARIA
ELISABETTA PREVE
RICCARDO GIRIBALDI (ICC)

Nel nuovo clima di attenzione dato alla famiglia a partire dal CG26 e da "Amoris laetitia", è stata avviata in Circoscrizione, da una parte, una riflessione su Famiglia e Carisma salesiano e, dall'altra parte, una serie di pratiche volte a comprovare ciò che si stava andando studiando e elaborando. È sembrato che uno dei campi di impegno educativo specifico delle famiglie potesse essere quello dell'educazione all'affettività e all'amore. Alcune famiglie si sono rese disponibili ad aiutare i Salesiani in questo percorso nei Gruppi Apostolici delle diverse fasce d'età e a livello ispettoriale nei cammini di formazione degli animatori.

10

SAFINA
MAISON DE FORMATION CULTURELLE ET CHRÉTIENNE

DAVID KABONGO MIKOMBE
DONATIEN BANZE (AFC)

La jeunesse lushoise évolue dans un environnement marqué par la crise sociale, politique, économique, culturelle. **SAFINA** est un lieu d'accompagnement des jeunes sur le chemin du mariage chrétien. Différentes activités culturelles organisées permettent de ressortir l'importance de la famille. Les thèmes de mariage sont joués comme théâtre ou animés comme récollection, par moments accompagnés comme enseignements par un groupe de parents, juste pour accompagner les jeunes ; qu'ils découvrent et réalisent que l'Évangile de la famille est une joie qui remplit le cœur et la vie toute entière.

11

MAMÁS CATEQUISTAS
MAMÁS SALESIANAS EDUCANDO EN LA FE

FRANCISCO CERVANTES (MEG)

Las Mamás Catequista Salesianas están constituidas como una agrupación de mujeres voluntarias en los colegios de nuestra Inspectoría, ellas son generalmente mamás o incluso abuelas de los alumnos que se implican en la formación de la fe de sus hijos, pero lo hacen como "maestras", dentro del horario escolar en el aula. La Asociación de Mamás Catequistas está presente en los 13 Colegios Salesianos de nuestra Inspectoría, en cada colegio hay de 20 a 40 mamás participando. Nace por dos motivos, el primero es de la inquietud de servicio y apostolado de las mismas mamás que conscientes de su compromiso cristiano laical y de su responsabilidad de educadoras en la fe de sus propios hijos quieren "hacer algo" y qué mejor en la escuela donde estudian sus hijos.

12

PASTORAL EN ZAPATILLAS
EXPERIENCIAS DE VIDA CRISTIANA EN LA FAMILIA

MIGUEL ANGEL CALAVIA
NIEVES BARRAGÁN BRU (SMX)

"Pastoral en Zapatillas" nace para responder el desafío actual de la Pastoral Familiar en la Iglesia y en la Congregación. Tema presente en la reflexión de la Comisión Nacional de Parroquias/Santuarios (integrada en el Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil), La urgencia de La Pastoral Familiar aparece en los documentos eclesiales y ocupa también un lugar importante en los Proyectos educativo-pastorales inspectoriales y locales de España. "Pastoral en Zapatillas" quiere ser un material sencillo y práctico, que se ofrece a las familias de nuestras obras salesianas (parroquias, escuelas, oratorios, plataformas sociales…); para ayudarles a hacer una lectura creyente-evangélica de la propia vida y cultura.

13

VARIEDAD Y TECNOLOGÍA
EN LA ESCUELA DE PADRES

LUIS CORRAL PRIETO (CAM)

En CEDES Don Bosco (San José, Costa Rica), estamos convencidos de la necesidad de intensificar, el trabajo a favor de la vida, el matrimonio y la familia, porque el diagnóstico es tan pesimista como en cualquier otro lugar del mundo Occidental: personas que solo conviven, padres divorciados e hijos del divorcio, separaciones matrimoniales, familias monoparentales (madres solteras), familias reconstruidas, contracepción, alumnas embarazadas, etc. No basta la Escuela de Padres. Hay que trabajar en todos los frentes: alumnado, educadores, y padres de familia. Con más de dos mil estudiantes, y un promedio de 5 personas por familia tenemos una influencia directa sobre 10.000 personas. Esa es nuestra misión.

14

GRUPO DE PADRES

EVA MARÍA MARTÍNEZ
JOSÉ LUIS VILLOTA (SSM)

Nuestro "Grupo de Padres" se reúne una vez al mes, en el mismo horario en que se llevan a cabo las actividades con sus hijos en el Centro Juvenil, el Oratorio y la Catequesis de Comunión. Es importante para nosotros coincidir con los chicos en tiempo y espacio para convertir nuestra reunión también en un testimonio para ellos. Somos tres parejas de Salesianos Cooperadores que animamos/acompañamos a un grupo de unos 30 padres y madres. Tal y como los propios padres nos demandaron, no se trata de una "Escuela de padres", sino, más bien, de un grupo de fe, de formación y de compartir vida.

15

FAZER O BEM FAZ BEM
EXPERIÊNCIAS DE PRÁTICAS DE PASTORAL JUVENIL E FAMILIAR

FERNANDA C.M.PEREIRA (BMA)

Visando fortalecer o protagonismo juvenil, a formação de jovens líderes e criar redes de testemunhos cristãos e motivacional às práticas de Pastoral, o Delegado de Pastoral da Mantenedora, Padre Antonio de Assis Ribeiro, lançou o Projeto CASAIS VOLUNTÁRIOS com o objetivo de diagnosticar e promover casais que desejam fazer a experiência do Voluntariado Social a Serviço da Pastoral Juvenil Salesiana. Os casais voluntários, alguns com consistente experiência de Pastoral Juvenil Salesiana, apoiam e são parceiros nas variadas iniciativas da Pastoral Juvenil Salesiana sobretudo dando especial atenção e acompanhamento aos jovens que estão em formação no Curso de Liderança Juvenil.

16

PASTORALE CIRCOLARE

SALVATORE
ROBERTA PARRINO (ISI)

Da più di 10 anni è presente nella nostra Casa, un gruppo Famiglie, guidato da coppie animatrici secondo la metodologia dell'animazione salesiana. Le direttrici lungo le quali si muove il gruppo sono tre: **la relazione, la formazione e il servizio.** In pratica il percorso che viene proposto alle coppie è quello di una scoperta della vocazione matrimoniale, attraverso l'approfondimento di temi specifici della coppia. Già nel 2007 il gruppo individuava la necessità di operare un coinvolgimento parallelo delle famiglie accanto all'azione pastorale sui ragazzi, in quanto si rendeva conto che senza un'azione educativa "circolare" si rischiava di non dare continuità all'opera educativa intrapresa con i ragazzi.

17

PARENTS OF STUDENTS
THE FIRST EDUCATORS AND THE FIRST YOUTH MINISTERS

ABRAHAM N. FELICIANO (SUE)

At Don Bosco Cristo Rey High School in Takoma Park, Maryland, the Youth Ministry Team of the school consists of approximately 40-45 students and 4 adults. The team is responsible for all of the school liturgies, all student retreats, community building activities, Salesian Family events, and the service program. An orientation day is held at the building of the scholastic year and a network is established with the parents. Through this network the parents not only support the activity and work of their sons and daughters, but the parents themselves were responsible or co-responsible for a number of Youth Ministry activities and events at the school.

18

REBUILDING TRUST
BETWEEN YOUNG PEOPLE AND THEIR PARENTS

VAL COLLIER
MARTIN BURKE (IRL)

Don Bosco Care is a voluntary agency providing residential care and emotional support to young people who are unable to live presently with their families. Over the years it became very clear for many of our young people eventually returned to live with their family, or at least continued to have regular contact with their family even when this contact had many difficulties for them. As a result we realised that we needed to change our practice. We also know that young people, from even the most distressed and traumatic situations, have an intense desire to be deeply connected with their family. So over the years, our practice has evolved to include working with families in a more significant way, if they are open to working with us.

19

MY SECOND HOME
AS EXPERIENCE OF YOUTH AND FAMILY MINISTRY

ERIC CACHIA (IRL)

A meaningful Youth Ministry always goes with a sound Family Ministry. Therefore, Savio College decided to look for a common ground which brings together both the family and the young. This has been identified as "accompaniment", of both the family and the young. Mutual respect and understanding between the Salesians (as educators) and parents/guardians (as primary care givers) is built before the student/son starts school, thus creating a strong platform in line with the Salesian preventive system. The process lived at Savio College allows a stronger ownership where faith becomes a journey to unfold rather than a service to consume.

20

PARENTAL ORATORY

SAVIO YEUNG & TEAM (CIN)

Salesian Educative Pastoral Centre for Youth and Family" is located in the district with low social-economic and new immigrant families in Macau. The center is a "Parental Center" as well as "Daily Oratory" where parents can walk-in with children and stay and play together with their children, to enjoy and enhance the parent-child relationship. From time to time the center provides different parental training courses such as "Life Skill", "Spiritual Counselling", "Play Group", "Thinking Course", "Personality Growth Training" that helps parents to have educating mind set and improve their parent-child relationship.

21

PADRES EXPLORADORES

HÉCTOR LUIS ARISMENDE (ARS)

El movimiento juvenil de los Exploradores Argentinos de Don Bosco se abre cada vez más a la participación de los padres en las actividades de sus hijos, generando espacios de encuentro, formación y colaboración con la finalidad de: integrarlos al proceso educativo del Movimiento; ofrecerles espacio de participación activa en el sostén organizativo y económico; garantizar una presencia estable de adultos durante las actividades ordinarias y extraordinarias. El movimiento EADB está presente en toda la Argentina con más de 80 centros, y cada uno posee al menos un grupo estable de Padres Exploradores.

TABELLE

TABELLA 1

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

Mappa della Realtà Sociale ed ecclesiale della famiglia nelle regioni o continenti

(Presentazione di 6 Relatori e Lavoro Regionale con Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile)

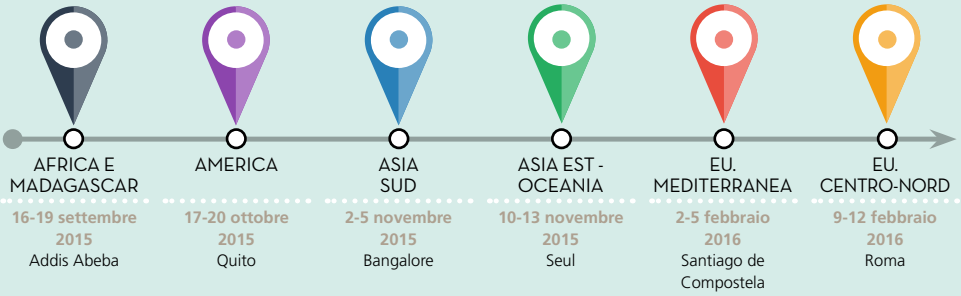


TABELLA 2

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

Coinvolgimento della realtà locale

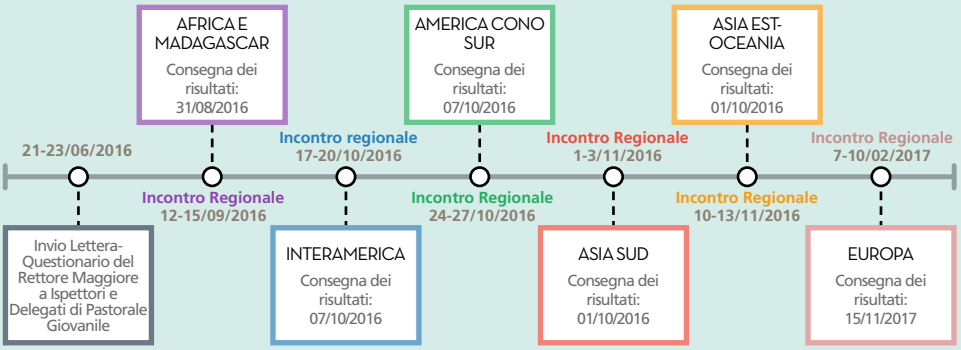
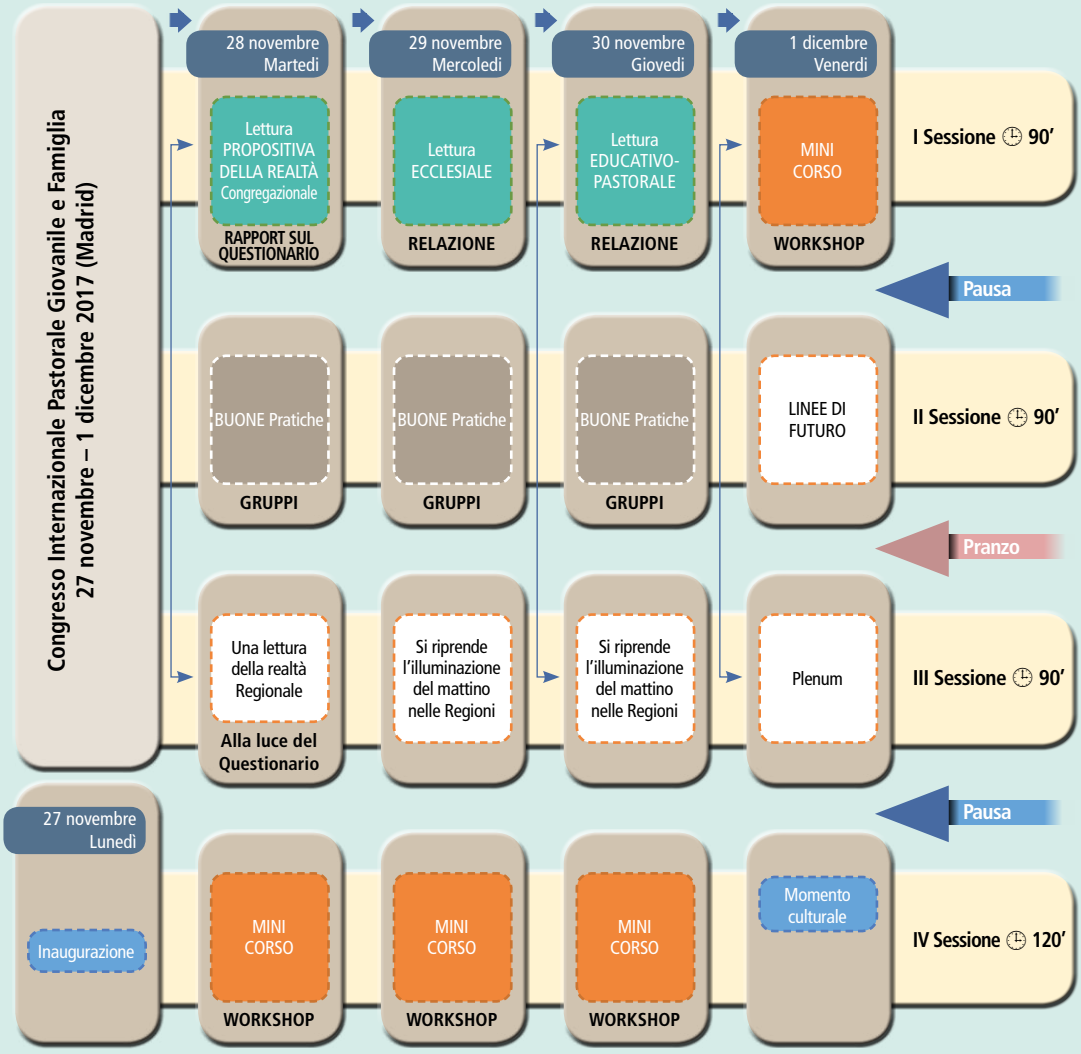


TABELLA 3


Congresso Internazionale Pastorale Giovanile e Famiglia
27 novembre – 1 dicembre 2017 (Madrid)
28 novembre Martedì
29 novembre Mercoledì
30 novembre Giovedì
1 dicembre Venerdì
Lettura PROPOSITIVA DELLA REALTÀ Congregazionale
RAPPORT SUL QUESTIONARIO
Lettura ECCLESIALE
RELAZIONE
Lettura EDUCATIVO-PASTORALE
RELAZIONE
MINI CORSO
WORKSHOP
I Sessione 90'
Pausa
BUONE Pratiche
GRUPPI
BUONE Pratiche
GRUPPI
BUONE Pratiche
GRUPPI
LINEE DI FUTURO
II Sessione 90'
Pranzo
Una lettura della realtà Regionale
Alla luce del Questionario
Si riprende l'illuminazione del mattino nelle Regioni
Si riprende l'illuminazione del mattino nelle Regioni
Plenum
III Sessione 90'
Pausa
27 novembre Lunedì
Inaugurazione
MINI CORSO
WORKSHOP
MINI CORSO
WORKSHOP
MINI CORSO
WORKSHOP
Momento culturale
IV Sessione 120'

VALUTAZIONE FINALE

OBIETTIVI - CONTENUTI

ITA (37) FRA (13) SPA (46) POR (20) ENG (49) = 165		1	2	3	4	5	Media
CONFERENZE							
1	Bruno Forte		3	7	40	109	4.60
2	Fabio Attard	1		5	28	133	4.74
3	Carmen Peña	1	12	24	56	72	4.27
4	Rossano Sala	1		2	25	133	4.79
BUONE PRATICHE							
6	1. Love Matters			5	1	3	3.77
7	2. Integration of HIV affected				3	5	4.62
8	3. Helping Young Couples	2	4	4	4	3	3.11
	4. Family Garden		1	1	11	8	4.23
	5. In the trail of Don Bosco			1	7	9	4.47
	6. Gruppo Famiglie MGS			5	6	10	4.23
	7. Alleanza Educativa	1	1	4	19	17	4.19
	8. PG e Famiglia		2	7	15	12	4.02
	9. Famiglie animatrici della dimensione affettiva			2	15	10	4.29
	10. Maison Safina			1	1	5	4.57
	11. Mamas Catequistas			2	1	17	4.75
	12. Pastoral en Zapatillas	1	1	4	18	18	4.21
	13. Variedad y Tecnologia			1	6	8	4.46
	14. Grupo de Padres			1	5	7	4.46
	15. Fazer o Bem Faz Bem			5	2	5	4.00
	16. Pastorale Circolare		1	3	10	7	4.19
	17. Parents of Students			2	6	1	3.88
	18. Rebuilding Trust			4	5	4	4.00
	19. You are part of my family			1	9	6	4.31
	20. Parental oratory			3	4	7	4.28
	21. Padres Exploradores		1	2	1	3	3.85

	ITA (37) FRA (13) SPA (46) POR (20) ENG (49) = 165		1	2	3	4	5	Media
OBJETIVOS - CONTENIDO	**MINICORSI**							
	9	1. Francis Gustilo	1	1	2	2	5	3.81
		2. Paul Raj	1		1	10	5	4.05
		3. Virginia Cagigal				4	7	4.63
		4. Paulina Fernandez	1	2	5	5	1	3.21
		5. Alvaro Ginel			1		12	4.84
		6. Ronaldo Zacharias					14	5.00
		7. Mario Llanos	1	5	3	5	10	3.75
		8. Gustavo Cavagnari			2	6	21	4.65
	LAVORI DI GRUPPO							
	10	Lavoro nelle Regioni	1	5	22	66	60	4.04
	AL TERMINE DELLE CONCLUSIONI							
	11	Acquisizione visione e strategie		2	9	64	86	4.46
	12	Raggiungimento obiettivi	1		14	62	82	4.40
METODO - AMBIENTE	**13**	Metodologia in generale	1	3	9	66	84	4.40
	14	Partecipazione attiva	1	1	14	57	87	4.48
	15	Coinvolgimento personale		1	15	70	79	4.37
	16	Coinvolgimento degli altri partecipanti		1	15	72	78	4.36
	17	Durata	1	3	6	54	100	4.51
	18	Condizioni ambientali	2	6	10	47	100	4.43
	19	Condizioni alloggio	1		3	32	129	4.74
VALUTAZIONE GLOBALE	**20**	Informazione - Comunicazione	3	4	30	48	75	4.17
	21	Formazione personale	1	1	4	44	112	4.63
	22	Celebrazioni liturgiche	4	8	24	43	86	4.20

PARTECIPANTI

Nº	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
1	KABWE PAUL	VINNY	ACC
2	JOACHIM	SHAMUKEKE KABANZA	ACC
3	NICOLE EKILA	DJANGI	ACC
4	LIGOPI LINZUWA	ZEPHYRIN	ACC
5	ISIDORO	APOSTOLI	AET
6	ABEL	MUSSIE	AET
7	BANZE WA MONGA	DONATIEN	AFC
8	MELCHADES	LUKANYANGA	AFE
9	CLARENCE	WATTS	AFM
10	NHALNHLA GODFREE	MDLALOSE	AFM
11	DIDIER	MEBA	AFO
12	BENON	HERMANN	AFO
13	MARK ANTHONY	OKPALIRE	AFW
14	OLUMIDE	AKADIRI	AFW
15	BENEDICT	MENSAH	AFW
16	GATETE	INNOCENT	AGL
17	SANTIAGO	CHRISTOPHERSEN	ANG
18	ANGELO	EPALANGA AMANDIO	ANG
19	DANIEL	KANDANDJI	ANG
20	MARIA CLARA	BORGES KANDANDJI	ANG
21	ZEZINHA MADALENA	MUTANGO EPALANGA	ANG
22	JOSE FRANCISCO	ORTEGA MEJIA	ANT
23	JOSE PASTOR	RAMIREZ FERNANDEZ	ANT
24	JORGE	SANTIAGO CARTAGENA	ANT
25	FERNANDO	SAADE	ARN
26	GERMAN ARIEL	CUESTA	ARN
27	HECTOR LUIS	ARISMENDE	ARS

Nº	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
28	EMILE DESIRE	MEFOUDE	ATE
29	FRANCINE COLETTE ZENAIDE	ZOMAMBOU BONGO	ATE
30	YOLANDE GISELE	OSSAVOU	ATE
31	ANNICK RACHEL	OSSAVOU DOUMBE	ATE
32	BERNARD	GRAHAM	AUL
33	RUDOLF	OSANGER	AUS
34	WAGNER	LUIS GALVAO	BCG
35	ELIAS	ROBERTO	BCG
36	GEE	VAN DEN BERGHE	BEN
37	LOUAGE	NELE	BEN
38	VERPOEST	DIETER	BEN
39	REGINALDO	LIMA CORDEIRO	BMA
40	FERNANDA CRISTINA	MELO PEREIRA	BMA
41	DULCIMAR	SILVA PEREIRA	BMA
42	EDWIN	CESPEDES BERNAL	BOL
43	GILSON MARCOS	DA SILVA	BPA
44	RAFAEL	PEREIRA PEREIRA	BPA
45	EDUARDO ROGERIO	SCHMITZ	BPA
46	ALESSANDRA	FISTAROL SCHMITZ	BPA
47	EUDES	BARRETO FERNANDES	BRE
48	JOSEFA MADALENA	DA SILVA	BRE
49	ROQUE LUIZ	SIBIONI	BSP
50	ANA LUCIA	DA SILVA BASTISTA	BSP
51	MARILDA MARTINS	PEREIRA DE SOUZA	BSP
52	ALEXANDRO	SANTANA	BSP
53	ERACLIDES REIS PIMENTA	ERACLIDES	BSP
54	RENE	SANTOS GONZALEZ	CAM

N°	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
55	LUIS	CORRAL PRIETO	CAM
56	TOMAS	REDLICH	CEP
57	JINDRICH	SRAJER	CEP
58	MICHAL	KAPLANEK	CEP
59	CLAUDIO	CARTES	CIL
60	RUTH ANGELICA	LIZANA IBACETA	CIL
61	CLAUDIA ALEJANDRA	MARTI AGUILERA	CIL
62	JUAN FRANCISCO	TRIPAILAF QUILONDRAN	CIL
63	CHO LAW SAVIO	YEUNG	CIN
64	UN HOU	CHEONG	CIN
65	YUK CHO	SHI	CIN
66	JOSE ARCADIO	RIAÑO CUIDA	COB
67	ELMA MIREYA	ARDILA DUARTE	COB
68	JULIO CESAR	HERRAN CASTILLO	COB
69	JAIME ENRIQUE	MORALES ALFONSO	COB
70	JORGE ARLEY	ESCOBAR ARIAS	COM
71	OSCAR JOSE	HOLGUIN ORDONEZ	COM
72	IVAN	TERZE	CRO
73	JOSIP	ZELENIKA	CRO
74	JOSIPA	ZELENIKA	CRO
75	HENRY WLADIMIR	ACOSTA NARANJO	ECU
76	RUBINSKY RAVINDANAT	SANCHEZ ANDRADE	ECU
77	JOEL	CAMAYA	FIN
78	JOHN MARIE FRANCIS OCAMPO	VILLAFANIA	FIN
79	EDWIN	SOLIVA	FIN
80	JOANNA MARIE	OLIVA	FIN
81	ANTHONY E.GEORGE ANGELO	CORREIA	FIN
82	JORIZ	CALSA	FIS
83	ELIGIO	SANTOS	FIS
84	XAVIER	ERNST	FRB
85	JOCKIR	GENEVIÈVE	FRB
86	MICOD	ERIC	FRB
87	KATHARINA	KARL	GER
88	WIDMANN	JÖRG	GER

N°	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
89	BARBARA	KLOSE	GER
90	HITOSHI	YAMANOUCHI	GIA
91	SHINGO	TOMITA	GIA
92	JAMES ROBERT	GARDNER	GRB
93	SUE	MCDONALD	GRB
94	HUBERT	MESIDOR	HAI
95	MARIE GLADYS	DUPUY	HAI
96	WITHNEY	JEAN BAPTISTE	HAI
97	RICCARDO	GIRIBALDI	ICC
98	DANIELE	MERLINI	ICC
99	ELISABETTA	PREVE	ICC
100	EMANUELE	DE MARIA	ICC
101	LORENZO	GHERI	ICC
102	LUCIA	SCILLA	ICC
103	CLAUDIO	BELFIORE	ICC
104	GIOVANNI	D'ANDREA	ICC
105	TULLIO	LUCCA	ICP
106	SIMONETTA	ROSSI	ICP
107	CLAUDIO	DURANDO	ICP
108	ALBERTO	MARTELLI	ICP
109	STEFANO	MONDIN	ICP
110	MICHELE	MOLINAR MIN BECIET	ICP
111	PAOLO	CAIANI	ILE
112	SIMONA ANGELA	CARLI	ILE
113	DOMENICO	MADONNA	IME
114	PIERLUIGI	LANOTTE	IME
115	TOMMASO	CELENTA	IME
116	DANIELA	GALDI	IME
117	GLENFORD CLIFTON JUDE	LOWE	INB
118	RICHARD	D'SILVA	INB
119	ANAND	CASTELINO	INB
120	PALOMA LYDIA	DSA	INB
121	ANTON	D'SOUZA	INB
122	LAWRENCE	MONDAL	INC
123	Don Bosco	Perianayagam	IND

N°	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
124	KAISA	KAIKHO	IND
125	Siile Anthony	Khoho	IND
126	Francis	Ngajokapa	IND
127	SILVIO	ZANCHETTA	INE
128	VINCENZO	RICCIO	INE
129	BARBARA CRISTINA	CASTIONI	INE
130	ANGELO SERGIO	VIANELLO	INE
131	Prueba	Prueba	INE
132	LUCIA	SEBASTIANUTTI	INE
133	LUCAS	CHAMBUGONG MARAK	ING
134	SUDHAKAR	BELLAMKONDA	INH
135	ANTHIC	JOSEPH	INH
136	JOSE THOMAS	KOYICKAL	INK
137	PAULACHAN	KANNAPPILLY	INK
138	HYACINTH	MENDEZ	INK
139	SINDHA	HYACINTH MENDEZ	INK
140	STEVEN LAWRENCE	LAWRENCE	INK
141	EDWIN VASANTHAN	THOMAS	INM
142	MURALI KRISHNAN	GOPALAN	INM
143	JOHN BOSCO	SELVARAJ	INM
144	DON BOSCO	LOURDUSAMY	INM
145	MARIA CHARLES	ANTONYSAMY	INN
146	SHILANAND	KERKETTA	INN
147	GABRIEL	KARUNARAJ	INT
148	VINCENT AROKIA XAVIER	PHILOMINRAJ	INT
149	ERIC	CACHIA	IRL
150	VAL	COLLIER	IRL
151	MARTIN	BURKE	IRL
152	ROBERT L.	GRECH	IRL
153	DOMENICO	LUVARÁ	ISI
154	GIUSEPPE	RUTA	ISI
155	ANGELO	GRASSO	ISI
156	SALVATORE	PARRINO	ISI
157	ROBERTA	NICASTRO	ISI
158	MARIANNINA	PISCIOTTA	ISI

Nº	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
159	JOAO DA COSTA	BOAVIDA	ITM
160	ORATIOUS SAJEEWAKA	PAUL	LKC
161	ANTHONY T.CLAY FERNANDO	WARNAKULASOORIYA	LKC
162	HARISOA JOSE GASTON	RAKOTONDRANAIVO	MDG
163	MARIE FREDELINE	RATOVOARIVELO NDRASANTSOA	MDG
164	FRANCISCO	CERVANTES	MEG
165	PABLO FEDERICO	MUJICA LOPEZ	MEG
166	MARIA DE LA SALUD RAQUEL	SERRATOS VAZQUEZ	MEG
167	JONATHAN SIMON	ORTEGA FRAIRE	MEG
168	JESUS ABRAHAM	VILLA MARTINEZ	MEG
169	PERLA	PATIÑO	MEG
170	PAULO ARMANDO	MORALES GUTIERREZ	MEM
171	MARIA ANGELICA	ALVAREZ MENDIETA	MEM
172	JUANA	LOPEZ RUEDA	MEM
173	MANUEL	GUTIERREZ MUÑOZ	MEM
174	OLGA ALBERTINA	CUCO	MOZ
175	DELIO FRANCISCO	BARREIRO PENAYO	PAR
176	DOMINGO ANTONIO	ARANDA DELGADO	PAR
177	DOMINGO RAMON	CACERES GONZALEZ	PAR
178	MARTIN	CIPRIANO SALAZAR	PER
179	HUMBERTO	CHAVEZ	PER
180	VICTORIA	BASHI ZAVALA	PER
181	SILVIA EDITH	FERNANDEZ GARCIA	PER
182	GEORGE AUFE	ISOAIMO	PGS
183	CASPA	CHARLES	PGS
184	ADAM	WEGRZYN	PLE
185	MARIA	BORAKIEWICZ	PLN
186	MAGDALENA	JAGIELSKA	PLO
187	ALICJA	BOROWIK	PLO
188	FRANCISZEK	JANYGA	PLS
189	JOÃO	CHAVES MENDES	POR
190	JUAN	FREITAS	POR
191	ALVARO	LAGO	POR

N°	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
192	PAULO JORGE	VALENTE PINTO	POR
193	RENATO	CURSI	RMG
194	MARCELO	FARFAN	RMG
195	MIGUEL ANGEL	GARCIA MORCUENDE	RMG
196	DANIEL	GARCIA	RMG
197	PATRICK	ANTHONYRAJ	RMG
198	FABIO	ATTARD	RMG
199	ANGEL	FERNANDEZ ARTIME	RMG
200	HORACIO	LOPEZ	RMG
201	TARCIZIO	MORAIS	RMG
202	AMERICO	CHAQUISSE	RMG
203	NATALE	VITALI	RMG
204	MARIA AROKIAM	KANAGA	RMG
205	TADEUSZ	ROZMUS	RMG
206	STEFANO	MARTOGLIO	RMG
207	ROSSANO	SALA	RMG
208	BRUNO	FORTE	RMG
209	GUSTAVO	CAVAGNARI	RMG
210	FRANCIS O.	GUSTILO	RMG
211	RONALDO	ZACHARIAS	RMG
212	PAULINA	FERNANDEZ	RMG
213	MARIO	LLANOS	RMG
214	PAUL	RAJ AMALRAJ	RMG
215	ALESSANDRA	CAMA	RMG
216	DOMENICO	MOLINA GUISEPPE	RMG
217	LIVIA HELENA	PITTINAU	RMG
218	JULIA	ARCINIEGAS ALVAREZ	RMG
219	ALEXANDER AWI	MELLO	RMG
220	ANGEL	GUDIÑA	RMG
221	LEONARDO	SANCHEZ	RMG
222	MARIAN	SERRANO	RMG
223	MANUEL	SERRANO	RMG
224	DANIEL	DIAZ-JIMENEZ	RMG
225	CARLOS	MARTIN	RMG
226	YOLANDA	SOBRINO POVES	RMG

Nº	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
227	JAYAPALAN	RAPHAEL	RMG
228	FRANCISCO	SANTOS MONTERO	RMG
229	JOAN LLUÍS	PLAYÀ MORERA	RMG
230	PAVOL	BOKA	SLK
231	KATARINA	BAGINOVA	SLK
232	KAMIL	BAGIN	SLK
233	DOMINIK	VINS	SLK
234	GASPER	OTRIN	SLO
235	SANJA	OBAHA BRODNJAK	SLO
236	FRANCISCO JOSE	PEREZ CAMACHO	SMX
237	MIGUEL ANGEL	CALAVIA CALAVIA	SMX
238	JAVIER	DOMINGUEZ PARRA	SMX
239	ANA MARIA	VAQUERO PEIRO	SMX
240	MARTA	ROMAN CAMARA	SMX
241	ALEJANDRO	GUEVARA RODRIGUEZ	SMX
242	JORGE JUAN	REYES MACIAS	SMX
243	CRISTOBAL	LOPEZ	SMX
244	RAUL	FERNANDEZ ABAD	SMX
245	EVA MARIA	MARTINEZ FERNANDEZ	SSM
246	JOSE ANTONIO	HERNANDEZ GARCIA	SSM
247	AURORA	MARTIN IZQUIERDO	SSM
248	IRUNE	LOPEZ ARESTI	SSM
249	JOSÉ LUIS	GARCÍA PEÑA	SSM
250	CHARO	TEN SORIANO	SSM
251	JUAN CARLOS	PEREZ GODOY	SSM
252	SAMUEL	SEGURA VALERO	SSM
253	JOSE MANUEL	GONZALEZ DIEZ	SSM
254	JOSE MARIA	BLANCO ALONSO	SSM
255	XAVIER	CAMINO SAEZ	SSM
256	MANUEL FERNANDO	GARCIA SANCHEZ	SSM
257	FRANCISCO JAVIER	VALIENTE MORENO	SSM
258	JOSE LUIS	VILLOTA COSIO	SSM
259	JOSE MARIA	GARCIA MENDEZ	SSM
260	VIRGINIA	CAGIGAL DE GREGORIO	SSM
261	Alvaro	Ginel	SSM

N°	NOME	COGNOME	ISPETTORIA
262	KOLDO	GUTIERREZ CUESTA	SSM
263	ANGEL	ASTORGANO RUIZ	SSM
264	MARIA DEL ROSARIO	GARCIA RIBAS	SSM
265	ABRAHAM	FELICIANO	SUE
266	MATTEO	MORELLI	SUE
267	NORMA	FRANCO	SUE
268	ANDREA	ZIMMERMAN	SUE
269	ALPHONSE	VU	SUO
270	GINA	ROBLES	SUO
271	PIYA	PUCHCHAN	THA
272	ANATOLIY	HETSYANYN	UKR
273	SERGIO	ALVAREZ MORA	URU
274	PEDRO	INICIO REY	URU
275	ORLANDO ELISEO	GRAMCKO RODRIGUEZ	VEN
276	NELSON RAMON	SEQUERA GIMENEZ	VEN
277	SANDILLY INMACULADA	ECHETO JORGE	VEN
278	QUOC PHONG	PHAM	VIE
279	DUY BAO	VU	VIE
280	HUY CHUONG	PHAN	VIE
281	QUANG THAI	DINH	VIE
282	CHRISTOPHER	KUNDA	ZMB
283	JENNIFER NKONDE	SIKAZWE	ZMB

INDICE

1 **PRESENTAZIONE** 4

2 **INTRODUZIONE** 6

3 27 NOVEMBRE 2017
LA FAMIGLIA NEL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA 15

4 28 NOVEMBRE 2017
IL CAMMINO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA 35
Riflessioni Regionali 67

5 29 NOVEMBRE 2017
AMORIS LAETITIA: ALCUNE SFIDE E PROPOSTE 85
Riflessioni Regionali 104

6 NOVEMBRE 2017
LA FAMIGLIA NELLA PROPOSTA PASTORALE SALESIANA 125
Riflessioni Regionali 159

7 **PER IL FUTURO** 183

8 **COLLABORATORI** 193

9 **MINI CORSI** 195

10 **BUONE PRATICHE** 201

11 **TABELLE** 212

12 **VALUTAZIONE FINALE** 214

13 **PARTECIPANTI** 216